lizzare molte economie senza grave disturbo e privazione per nessuno.

Seppure, per ciò che riguarda i colli, i polsi e gli sparati delle camicie, potranno risentirne danno le leggiadre repasseuses; le quali peraltro potranno rifarsi, negando le loro grazie a quegli ammiratori che non li avessero insaldati.

LE BOMBE
(Idea travasata)

Fidate a un disertore italico, numero 36 bombe furono dal ***medesimo*** denunziate ai nostri patrii Capocci, e da questi conquise: Detti splosivi, designati a distruggimento di officine in Sempione e Cenisio; rimasero ***nel loro ottimo stato primiero.***

Di tal numero 36 bombe noi accusiamo regolare ricevuta, obbligandoci di ***restituirle a rate*** e cioè in ***minuzzoli, candescenti,*** con miglior risultato sulla ***petto austriaca*** di quel prefisso dall'austriaco ***sulla nostra.***

O vile nemico asburghese, che immaginasti? Di ***avere scelto bene il tuo uomo?***

No, vivaddio!. L'Italiano può essere ***disertore, suonatore di mandolino, gatto defunto*** ed altre calamità; ma austriaco, ah, no, **AUSTRIACO MAI!.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

...oni si ricevono esclusivamente presso: ...ttanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL CUGINO; ***Nel mezzo del cammino di sua vita egli si trovò per una selva oscura, laddove le voci alte e fioche e le orribili favelle non gli facevan trovare la dritta via.*** Si dico del Romeno e della guerra europea. Ma fra ***l'altre voci,*** alla perfine, una sonò più alta e ***solenne,*** ed egli la ***riconobbe*** e la scelse ***qual guida!... Civis romano sum:*** essa dettava. Civis romano ***sum anch io:*** egli rispose. Ed ora la segue: contro le ***orribili favelle,*** contro il ***lione,*** la ***lupa,*** li ***cerbari,*** e le altre ***bestie d'inferno.*** Latino ***in arme verso il Latino?*** Mai! Romeno avanti, a braccetto d'Italia e di Francia!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 3 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 862

POSTA PARTICOLARE DEL "TRAVASO,,

Caro Guglielmo.

Dati i nostri vecchi rapporti di amicizia personale, Ti dobbiamo poche linee, ora che l'Italia si mette in linea contro di Te. Tu avrai pensato: ma allora che mi valse essere amico del Travaso, *se poi l'Italia mi dichiara guerra? Ecco, bisogna spiegarsi. Noi, se bene rammenti, eravamo, come suol dirsi, nella manica dell'altro Presidente del Consiglio – ti ricordi Totonno? quello un po'* pakkianen, *come dicevi tu? – e bastava che gli facessimo intravedere una dimostrazione, o una pergamena, o una copia in bronzo di una qualche vittoria alata, perchè lui, dati gli ordini opportuni al conte di Cavour, seguisse un poco la corrente. Ma con Paolino è un altro paio di maniche. Paolino se ne infischia altamente dell'automobile presidenziale, delle elezioni generali avvenire della somiglianza con Cavour e di ogni altra bazzecola d'ordine piuttosto comune: anzi, diremo così piuttosto..... provincia. Paolino fa di testa sua. E che testa! Hai visto come si piglia il Palazzo Venezia? Che ci vuoi fare caro Guglielmo! La Storia cammina dritta per la sua via, e, quello che è abbastanza importante, i bersaglieri camminano anche quelli. Ragione per cui noi del* Travaso, *con tutta la vecchia amicizia che a Te ci lega, dobbiamo dirti poche ma sentite parole in grande franchezza. Ecco, innanzi tutto: qui si diceva da tempo che la dichiarazione di guerra sarebbe partita prima da Te che da noi. Qui ti sanno rodomonte, spaccamontagne, ammazzasette e discretamente scatolicraste. E la gente diceva: vedete che Guglielmo farà la sua brava dichiarazione di guerra all'Italia, per prepararle una bravissima spedizione punitiva. Invece, hai fatto come gli amanti timidi: hai sempre procrastinato la Tua dichiarazione. Qualcuno ha osservato: si direbbe che Guglielmone fosse – in materia – alle prime armi. E qualche maligno ha ribattuto: no..... è che si trova alle ultime!*

Francamente la Tua mancata dichiarazione di guerra ci ha un poco disillusi sul conto Tuo. Ora poi, che Te la sei lasciata dichiarare da noi, come un Cecco Beppe qualsiasi, sei cascato così in basso nella nostra considerazione, che, temiamo, non sapremo trovare un mezzo sufficientemente sospensorio per ritirartici su.

Tuttavia, i nostri antichi rapporti amichevoli, la querela Tua, il processo, la grande riconciliazione che ne seguì, sono tutti particolari che ci tornano su dal cuore in questo momento – come la cipolla e i ravanelli – e che ci suggeriscono verso di Te la massima sincerità.

Ti confesseremo dunque che... siamo perfettamente d'accordo con Paolino. Noi non abbiamo lesinato, a Te personalmente, le prove di simpatia. Quel tuo carattere di sbruffone divinizzato, quel Tuo modo personale di trattare a tu per Lui con l'Altissimo, i Tuoi baffi-perforatrice, le Tue multiformi, attività di pittore, poeta, scultore, musico e fabbricante di vasi - tra vaso e... vaso, tu lo capisci, doveva pure entrarci il Travaso *- orientavano verso di Te le nostre naturali simpatie. Ti volevamo un po' di bene, come lo vogliamo a tutti coloro che, generosamente, ci offrono materia per facilitarci il nostro duro compito, ch'è quello di far ridere, di fare un po' di buon sangue alla gente.*

Forse Tu contavi che Ti avremmo - per tali motivi - perdonato il sangue che - buono o cattivo - hai fatto fare, a fiumi, Tu. Ebbene, no.

Però, qualche cosa sopravvive della nostra amicizia, per Te. Ti promettiamo che, in caso di bisogno, Te lo dimostreremo. Quando - putiamo il caso - Tu sarai tradotto dinanzi al tribunale della gente civile - come? no, no, ti sbagli: in Germania non c'è...! - allora, se vorrai citarci a testimoni, saremo a Tua disposizione. E dichiareremo solennemente, davanti a Dio - ritornato borghese ed internazionale - ed agli uomini, che sei degno di attenuanti. Ricorderemo che se è vero che l'uomo è figlio delle proprie azioni, è anche vero che l'uomo è - quando ne ha, e fino a prova contraria - padre dei propri figli. Vedi, basterà ricordare che quell'ineffabile profilo di baco da seta che risponde al titolo di Kromprinz è tuo figlio, perchè il tribunale riconosca che in te c'è qualche cosa che organicamente non funziona bene, e ti accordi il vizio parziale di mente. Certo, in un uomo che non ha potuto impedirsi di mettere al mondo il Tuo Primogenito si ammette a priori la deficienza costituzionale del centro inibitorio. E Ti faranno salva la testa. Non è la prima volta, sai, che il Travaso *si adopera per salvare qualche povera testa di Kaiser!*

Da quanto ti abbiamo esposto, Tu avrai compreso come siasi affievolito il nostro attaccamento per Te. Ma in compenso, Ti auguriamo di provare l'attaccamento dei nostri soldati. Quando attaccano quelli..

Ma già Te ne deve aver parlato il vecchiarello di Schoenbrun.

Addio, caro ex-amico. Se credi, fai leggere la presente da Bethmann – Hollweg al Parlamento.

Ti diremmo «vale!» se oramai non valessi così poco, e ti tenderemmo anche la mano, se dal Belgio un coro di bambini non ci ammonisse che c'è pericolo di perderla.

Ci rivedremo a Filippi, o, meglio ancora a Berlino.

NOI DEL TRAVASO.

LA SCOPERTA DELL'ITALIA

C'era una terra nell'Europa sita,
Dalla forma curiosa di stivale,
Per tre quarti da tre mari lambita,
Cui monti eccelsi son spina dorsale
E l'Alpi da la neve alta indurita
Fanno corona all'orlo del gambale;
Questa terra, per quanto frequentata,
Era insiem nota, a tutti ed... ignorata.

Avea un bel nome: Italia. E in tempo antico
S'era allevata nel suo seno Roma,
Roma che adesso non valeva un fico
E che ancor con tal nome oggi si noma.
Il forestiere a lei nemico o amico,
Preso dal suo bel volto e dalla chioma,
Godea in vederla, ma non conoscendola
La tenea poco più di fruttivendola.

Dicevano i turisti: – *E' un gran bel pezzo*
Di... terra la penisola italiana!
Gustiamo dei suoi fiori il grato olezzo,
La dolce e musical lingua toscana,
Degli aranceti il profumato rezzo,
I maccheroni, il vino in damigiana,
Tutte cose superbe, non neghiamo;
Ma in quanto al resto... come la mettiamo?

Bravi soltanto a fare capriole
Come a Napoli fanno gli scugnizzi,
Prodighi non in fatti, ma in parole.
Fiori d'ingegno, ma ben presto vizzi,
Se, Dio ne guardi, un dì Giano aprir vuole
Il tempio e se il cannon tuona e dà guizzi,
Quest'italiani, dal terror briachi,
Mi s'imboscano tutti come bachi! —

Eppur v'era un Italia, benchè ignota;
Un'Italia non prona e non servile,
Ma al suo decoro e all'onor sua devota;
Non ignara, non scettica, non vile,
Ma fino al sacrifizio patriota,
Pronta a raccorre dentro il proprio ovile
Due pecorelle che teneva il lupo
Nell'antro suo d'insidie e d'armi cupo.

Quest'Italia nessuno conosceva,
Cui nessuno prendea cura o interesse;
Quest'Italia pur viva e pur coeva
Non si sapea nemmeno ch'esistesse
Ed oltre l'Alpi tutto si faceva
Come s'ella non fosse o non volesse,
Nè per essa un nuovissimo Colombo
Si risvegliò se non di guerra al rombo.

E fu John Bull che insieme a Mariannina,
Montato su moderne caravelle,
Lungo l'Adriaco mare una mattina
Scopriva quest'Italia non imbelle
Che stava intenta con la carabina
Per tôrre al lupo le due pecorelle.
Non credendo Jhon Bull agli occhi suoi:
— *Terra! Terra!* – *gridò* – *terra... d'eroi!* —

E sbarcarono tosto a' quei paraggi,
Molto meravigliati tra di loro
Che in quel luogo non fossero selvaggi,
Ma gente bianca dedita al lavoro
In città popolose ed in villaggi,
Pronta alla pugna, al rischio ed al martoro,
Domandaron chi fosse a un popolano:
— *Qual esser deggio?* – *disse* – *son romano* —

S'inoltraron più addentro allo Stivale;
Tòi niuno avea il trombone od il cappello,
Secondo si credean, tradizionale;
Ma un fucile dell'ultimo modello
Ed un casco d'acciajo assai marziale
Sì che il soldato n'appariva bello.
— *All right!* – fece l'inglese alla sposina;
— *Quoi donc!?* – disse stupita Mariannina.

Mentre avanzava la straniera coppia
Nel paese, di cui fûr dette corna,
La meraviglia lor si facea doppia
Leggendo i bullettini di Cadorna;
Giunti sul fronte, l'entusiasmo scoppia
E Mariannina con parola adorna:
— *Per Cristo!* – esclama – *qui pel vicinato*
Sento un gran puzzo di sego bruciato! —

— *Eh! l'italiano*– disse allor l'inglese —
Ci ha un talento da non averne idea:
Per ipotesi, vede un ungherese
Che si asserraglia dentro la trincea
Con cavalli di Frisia od altro arnese
O sta sicuro in antro, ove si bea,
L'italiano pon mente, vede, guarda
E poco dopo inventa la bombarda. —

Della scoperta data parte a tutti,
Grandi sono le feste e l'esultanza
E benchè in mezzo della guerra ai lutti,
Le laude e l'inno alternansi alla danza;
Di sè stupita, sgrana gli occhi putti
La stessa Italia e, presa in sè fidanza,
Or ti dichiara guerra come niente
Perfino alla Germania prepotente.

L'on. Salandra vittima dell'ingiustizia
ossia "Hai visto l'elmo?,,

Sicuro che lo abbiamo veduto! Abbiamo anzi qui sul tavolo di redazione, un documento irrefragabile dello spirito bellico dell'on. Salandra in una fotografia dove l'ex presidente del Consiglio figura vestito in borghese da semplice Totonno, mentre sulla testa ha l'elmetto metallico, che protegge dalle pallottole i nostri bravi soldati di prima linea. Sullo sfondo della fotografia apparisce Gorizia dove l'on. Salandra è stato veramente adesso a riaffermare ancora una volta le tradizioni guerresche della sua stirpe, insieme a parecchi altri deputati in cerca di emozioni e di un ufficio telegrafico al quale consegnare un dispaccio ..... elettorale datato dalla città pericolosa.

Don Antonio quando si è messo in testa l'elmetto per affrontare il fuoco... dell'obbiettivo fotografico non pareva più l'incauto *chauffeur* della famosa diligenza blindata, bensì uno dei più illustri capitani della storia, dal conte di Carmagnola che come lui... perdette la testa quando non fu più al potere al grande Colleoni, il quale però ha avuto il buon senso di ritirarsi – almeno finchè dura la guerra nello stretto incognito di un capannone protetto dalle bombe aeree degli austriaci.

E' strano tuttavia che l'on. Salandra il quale ama di definirsi come «l'uomo di domani» abbia ricevuto in questo suo radioso presente di guerra il torto acerbo di non essere neanche ricordato con un accenno nel bollettino quotidiano del comando supremo, almeno citato nell'ordine del giorno.

Si vede che il generale Cadorna è di parere che come combattente al fronte l'on. Salandra avrebbe potuto *esser meglio preparato.* Ma don Antonio è internamente sdegnato dell'ingiustizia di cui si crede vittima e non bastandogli di aver compiuto l'atto audace di mettersi in testa l'elmetto s'è messo in testa anche di essere il capo del Governo Italiano vita natural durante, per il bene inseparabile dell'on. Maury e del *Giornale d'Italia.*

Ma la testa gli pesa..... mentre Paolino avanza sempre.

Affittasi....

Abbiamo letto giorni fà questa inserzione... apagamento nella prima pagina dei giornali della Penisola:

AFFITTASI PER SGOMBRRO DEFINITIVO DELL'INQUILINO, UN IMPERIALE, REALE, CATTOLICO ED APOSTOLICO APPARTAMENTO SITUATO NEL CENTRO DELLA CITTA', CON VISTA SULLA PIAZZA OMONIMA E SUL MONUMENTO AL PADRE DELLA PATRIA. RIVOLGERSI ALLA SIGNORA VOLONTA' POPOLARE ».

Ci siamo recati tosto sul luogo, per vedere se – fra tanti progetti di utilizzazione di quegli ambienti – fosse il caso di prenderli in affitto a scopo di redazione del *Travaso,* ma – con buona pace del Cardinale Barbo – non li abbiamo trovati sufficienti per noi.

Tuttavia l'appartamento non è disprezzabile, specialmente ora che per passarvi davanti non è più necessario capovolgere le bandiere; e lo raccomandiamo agli amatori e cultori delle memorie

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ALBERTINI Luigi, senatore, giornalista eminente, equilibrato del *Corrier della Sera* direttore, sempre pieno di senno e misurato le staffe una sol volta abbandonò: il giorno che Totonno sdrucciolò.

storiche italiane, in cerca di case belle e di *casus belli*.

Esso si compone di molti vani... sforzi per non cederlo, bene aereati da numerose finestre, con prevalenza di porte... *inferi*, e vi si accede per mezzo di un ascensore della forza di 36 milioni di coscienze-vapore.

La gentile, ma imperiosa signora che ci accompagnava, Volontà Popolare, ci ha fornito altre informazioni:

« Come loro vedono – ci ha detto – le camere oggi non hanno più bisogno di pulizia, nè il portone di polizia; e questo è già un bel comodo. Anche le scale sono ben tenute, e guai a chi le tocca; posso dire di aver fatto un bel « repulisti » ed altri mi apparecchio a farne.

« Ormai mi ci son messa di buzzo buono e sanno già che ho intimato lo sfratto testè anche alla signora Germania.

« Vengano, vengano! Questi che mi accompagna è il signor Rumeno, mio recente amico che desidera prender visione della casa, se loro permettono..

— Oh, si figuri!

« Ecco qua: questo corridoio diplomatico mette nella camera da ricevere, che contiene molte persone. L'inquilino ora sfrattato ne ha ricevute – e credo che continui a riceverne – un numero infinito

« Guardino il piancito; è tutto in legno che va pulimentato a cera invece che a sego, come usava lui. Mi raccomando, lo tengano bene, loro che hanno tanto buona cera...

— Ma veramente noi non sappiamo se...

— Fa niente. Parlo a loro del *Travaso* come parlassi a tutta la Nazione!

« Si affaccino a questo balcone. Vedono? Sono in ottima compagnia. Hanno per vicino quel pacioccone del signor Vittorio, un uomo d'oro... o quasi, che si trovava a disagio quando c'era quell'altro inquilino. Più addietro c'è di casa il comm. Campidoglio, ottima persona.

« Salgano qua su, sulla terrazza, o terrazzo che dir si voglia. Una volta serviva per sciorinarvi la biancheria sporca; adesso ci sventola quella bianca, rossa e verde.

« La ritirata? Oh, le ritirate sono in perfetto... disordine. E' l'unica cosa che tenevano cara quelli che se ne sono andati; tanto che ci avevano appiccicato il ritratto del loro Imperatore. E sarà bene che ci resti.

« Come dicono? Si sente un po' di puzzo di Camperfomio? Ce l'hanno lasciato quei signori; ma svanirà presto, non dubitino!...

DOPO LA RICONSACRAZIONE.

SALANDRA. Lei non è arrivato in tempo a prendersi Venezia e io non sono arrivato in tempo a prendermi il Palazzo. Vede che ce l'abbiamo dei punti di contatto....

Gli I. R. farmacomunicati

Lo stato della preziosa salute di S. M. Francesco Giuseppe continua ad essere ottimo sotto tutti i rapporti; meno che quelli di guerra, i quali – come narra il « Neeus Wiener Journal » – vengono comunicati all'Imperatore con una certa parsimonia, a piccole dosi e dietro il parere del medico curante.

Anzi, è costui che – secondo il momento più o meno propizio per la funzionalità emotiva del sovrano – riceve i comunicati » e che poi gli li ricomunica in pillole... dorate o li cestina addirittura se troppo eccitanti per lo stato patologico del suo illustre cliente.

Il bravo dottore riceve man mano nel suo gabinetto particolare le diverse notizie, concernenti la guerra, nel loro stato grezzo; e ne riceve in grande quantità, accuratamente sigillate, con tanto di « posa piano » o di « teme la luce e l'umidità » ecc.

Egli le prende, le deposita in barattoli speciali e quindi procede all'esame batteriologico di esse, le pesa sulla bilancetta di precisione e passa tosto alla loro decomposizione chimica per toglierne gli elementi dannosi.

Ridotta in tal modo la notizia va passata per il filtro, o pestata nel mortaio o unita alla mandorla dolce per renerla più facilmente ingeribile per bocca o spalmata di vaselina se da propinarsi per altre vie, talchè il paziente non ne risente disturbi.

Tale lavoro che richiede la massima attenzione, è riserbato – meno la sgrossatura iniziale – al medico di Corte che lo eseguisce nel suo laboratorio farmaceutico o passa le sue prescrizioni, ricettcette e « modi di usarlo » al chimico specialista, il quale « spedisce » le pozioni che vengono poi somministrate al paziente dopo un accurato esame della lingua, del cuore e del polso.

In tal modo è facilmente spiegabile la buona salute di Francesco Giuseppe, e la nessuna impressione provata da lui al ricevere le notizie delle ultime batoste sulle diverse fronti.

Esse infatti gli furono comunicate per mezzo di iniezioni sottocutanee, dopo che la parte fu anestesizzata e poscia lavata con spirito di rassegnazione. Ma il modo migliore e preferito da S. M. è quello di prendere le pozioni più amare a cucchiai da tavola... dei naufraghi, con miele rosato e illusioni ancor più rosee che tolgono qualunque amarezza alle più dure realtà.

L'ultima ricetta spedita dal dottore per far mandar giù al suo cliente le più recenti notizie contiene i seguenti ingredienti: Tintura d'odio, Croato di Ra...barbaro, Isonzio, Lattato di calci grammi Trento e sugo di ligorizia.

Senonchè questo, per quanto ben mascherato, Cecco Beppe non l'ha ancora potuto digerire!

ROMA-BERLINO

GIÙ LA MASCHERA!

Salutescu strambotteano

Buon dì a lei, Beppe Francescu,
Asburghese Sovreanu!
Come va che da stameanu
Guarda tutti sì in cagnescu?

All'orecchio forse un fiscu
Ha sentito molto streanu?
Non ci badi; è il Rumeanu
Che di guerra affronta il riscu;

Ciò che rende assai più foscu
Per l'Impero Austrungareano
Il tramonto, non è lonteano
D'un sistema falso e loscu.

Sente lei, Beppe Francescu,
Questo caldo disumeanu?
Non ci pensi e stia pur seanu
chè fra poco... starà frescu!

Piedigrottedescherie

Napoli e altrove, settembre. — Anche quest'anno la produzione canzonettistica di Piedigrotta, infuria di pari passo con la guerra; e schiere di mandolinisti si accingono a suonarne di tutte le specie, su tutti i ritmi e per tutte le rime.

Abbiamo assistito a parecchie audizioni melodico-vocali-orchestrali, quasi tutte intonate all'attualità, e ci piace accennare a qualche canzonetta che già da un pezzo corre sulle bocche (comprese quelle del cannone e del fucile) dei buongustai.

C'è una felicissima — per modo di dire — « Karoly » che comincia:

Oje Karoly, sta sorte
nera, nera, nera,
all'Austria dà la morte
e 'a struje comme 'a cera!
Essa murì nun vò',
ma è inutile ca faie;
dincelle: « Cara mia
Priesto t'arrenneraie! »
Oje Karoly, oje Karoly
Oje Karoly, ha da schiattà proprio accussì!

Dello stesso autore, ma in italiano puro sangue, è « Amor di Triestino » appassionatissima:

Il cannone fa bum, bum, bù,
e il fucile tarattatà;
già Cecco Beppe non esiste più.
Vien, Trieste, non dir di no,
che l'Italia ti canterà
la fin dell'Imperiale servitù.
Dormi pure
o Sacrà Maestà,
qualcun ti sceglierà!
Cadornino,
oh, se volessi tu,
quel babbuino
Non s'alzerebbe più.

Bella anche la canzone sullo stesso argomento che ha questa indovinatissima quartina:

Me ne vogl'i a Trieste
Ca sta vicino assaie,
Quanno tedesche e guaie
Nun ce starranno chiù!

Ma quella che ha riportato la palma della vittoria, ed è stata premiata, è « Torna Gorizia! » del Maestro Bombarda:

Vide 'o mare quant'è bello!
E' amarissimo e dolente;
Lo difendo inutilmente,
Chè rapito mi verrà.
Guarda, guà, sul Sabotino,
Siente, siè, cannoni e lancie?
Fanno, overo, poche ciancie
E.... l'armata se ne va.
E tu dice: Dunque addio
Invasione del mio core;
Venezian dominatore
Il tedesco mai sarà!
Perciò lassa fa!
Fuggì l'ora propizia;
Più che a Gorizia
Pensa a scappà!

Un ultimo accenno a temi svolti su questa intonazione.

E' una serenata patetica «Comme se sona al fronte », che ha un ritornello grazioso:

E basta sulamente
nu' mandolino
pe' fa scappà l'austriaco assai veloce.
Ogne Cecchino
a chesta voce
prudentemente
se mette a fuje, e chi lu po' arrivà?

Ma la maggiore attualità è riprodotta dalla « Canzone italiana » colla finale:

E fino a quando la « Kultur » germanica
non fallirà,
occhi che piangono,
cuori che soffrono
ce ne sarà!

e dal commento ad un recente atto governativo di confisca, sul motivo di « Fenesta che lucive »:

Fenesta che lucive e mo' nun luce,
Forse l'Ambasciatore sta malato?
S'affaccia Paolino, e chi me dice?
« Chistu Palazzo è stato riscattato!
Chiagneva siempe, senza 'o tricolore,
Mo' chiagne Sua Maestà l'Impiccatore! »

Chiudiamo con una composizioncella burlesca, con accompagnamento di nacchere e grancassa, di soggetto quasi ministeriale:

'O « Travaso » m'ha 'ncucciato
Co l'uocchie lustre e co' Cavùr in mano;
E m'ha ditto accussì « Totonno insano,
Cà nun 'e a fa o' Ministro, c' a fa o' privato! »
L'aggio ditto accussì: Signor « Travaso »
Scurdarme d' o' Potere nun c'è caso,
Perciò lo penso siempe da luntano
Nun me dicite: « E' invano »
Ca sinnò me moro!

NOTE D'ARTE

Fuori l'autore!

Se la bell'anima di Gian Lorenzo Calighi – detto anche il *Buggiarenese* dallo Strop, e *Lorenzaccio il Vecchio* dallo Smart – se, dicevamo, quello spirito caustico di Gian Lorenzo Calighi, vissuto a cavaccio fra il dugento di Ser Cino d'Este e il trecento di Monna Panna d'Ovest, potesse oggi rialzare la testa dalla sua tomba ove le fregiature di Ciriciondolo da Favara dicono la storia di Sant'Intinto Abate, certo strizzerebbe l'occhio, come solo lui sapeva strizzarlo, e pregherebbe i moderni polemisti di lasciar correre con la loro discussione sull'autore di Palazzo Venezia. Palazzo Venezia è ora italiano: ecco l'importante Chè se si volesse andare a rivangare nelle vecchie carte – *oh! le plaisir des vieux papiers!* come singhiozzava il Chiffon – troppi autori ancora si potrebbero attribuire allo storico palazzo, più storico che bello, meno elegante che suggestivo, tanto prezioso quanto amato.

Dice infatti il Titolla, in quel suo poderoso studio su Roma nell'Evo Medio, che il Cardinale Barbo aveva un'amante. La quale – senza far nomi, per un occhio di riguardo al mondo sempre pronto a pettegalare, a voler ficcare il naso nelle *coulisses*, – era donna d'alto lignaggio ed aveva nella voce un che di maschio ed imperioso al tempo stesso, che somigliava, come una goccia d'acqua somiglia all'altra, al suono di una tuba cui dia il fiato un pastorello amatore che, perdutamente inebriato d'amore in una valle sconfinata e deserta, – una di quelle valli mettiamo, di cui il Blak-Wisky ha colto tutti i fiori più malinconici in quella sue eterne pagine del *Ciclo-Stile* persegua un sogno senza alba e senza tramonto.

Ed aveva anche, Costei, il portamento regale di una Madonna di Schizzoncello Nepote, e lo sguardo tagliente come la dritta spada che il collo di Giovanna l'Adultera seppe, poi che Azzolino finì di pazientare. Ma aveva anche, costei e sopratutto, un altro amante, che il Barbo, pur non proclive a lasciarsela fare in barba, ignorava. Era questo a sua volta l'amico, il confidente, l'anima gemella – l'*âme jumelle*, come sospirerebbe il Friquet – di uno dei più squisiti artisti d'allora: il Tignozzo Vermicellio – o anche più semplicemente Totozzo, come lo dicono volgarmente e come documenta lo Spruz – uomo veramente superiore per genio e per coltura, che ha illuminato, senza cerini nè altro aiuto che l'arte sua magnifica, due secoli di architettura nostrana. Tignozzo morì, come tutti sanno, per mano di Papa Bocconottari (Gnocco II) che in quella fatale notte del 13 gennaio 1427 – ricordate le *Confessions d'une concierge papale* del Cigno di Montigny? – se lo trovò dinanzi, sulla soglia dell'amore proibito ed agognato, al di là della quale dormiva, bella ed ignara, bionda come una Santa del Beato Zoccolone da Lendinara, colei che doveva essere poi l'infelice sposa di colui che fu il più intelligente tiranno degli Squarciarelli.

Ma, prima di morire (e quella notte, per l'appunto, era la più chiara notte che avrebbe potuto inspirare una ballata al Seltz, o una deliziosa punta secca al Pik) egli aveva lasciato compiuta « l'opera sua più fresca e più nova ». Badate, chi dice questo è il Puff. E il Puff, fino a prova contraria, è il Puff.

E non poteva essere, l'opera sua più fresca e più nova, appunto, il disegno di Palazzo Venezia?

Perciò dico – e con me, per fortuna, diceva anche l'altra sera una intellettualissima dama, una di quelle intellettualissime dame che paiono uscire con passo austero, scavalcando dignitosamente la cornice, da un quadro di quei che fu il Mago dell'Ottocento – che meglio sarebbe lasciare in pace l'autore e tenersi il Palazzo Venezia così com'è.

Tanto più che *les morts sont trapassés*, come argutamente mormorava quella adorabile canaglia che fu Madame de la Cremaillière, poi che il povero Mombreloque le aveva deposto ai piedi « un cuore aperto ed una vita chiusa ».

Il prossimo appuntamento è nei pressi del Campidoglio.

SBIEGO ANGELI.

NELLA REGGIA DI QUEL PAESE.

Occupato! Sarà l'Intesa o saranno gl'Imperi Centrali?

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA. – *E pure mi dispiace! Era venuta contro voglia proprio per onore di firma, ma adesso, quando il senatore m'ha detto che in settimana lasceremo questi luoghi così semplici dove tutto è ingenuo e perfino il villano è una persona ben educata, mi sento come se una particella del core rimanesse qui per farmi sentire l' anostalgia quando sarò rientrata a casa e ci avrò un altra volta tutte le cose mie e la solita colleria che non ti lascia toccare i piedi per terra.*

Questo periodo di silenzio verde, come dice il Piobove allievo di Carducci, ci voleva come il cacio sui maccheroni. Noi donne di mondo siamo abbituate a vivere troppo in fretta; un'emozzione appresso all'altra come le ciliegge e le carezze e si finisce che poi viene la soprastenia e ci vole il lipofosfito per rimetterti in gamba.

Il senatore non è guarito dapertutto, ma sta meglio assai e a sentirlo nell'intimità tira fori certi programmi, come se fosse Paolino Boselli, che pure ad una certa età ha già fatto tante cose che nessuno se l'aspettava.

MARTEDI'. – *Oggi è ripartita Zaira e mi sento dentro un vuoto come se fossi l'on. Salandra dopo una giornata in cui nessuno gli ha detto che un grand'omo come lui non puole stare in disparte. Sento che mi manca una parte di me stessa, perchè Zaira ci ha veramente le senzazzioni che combinano con le mie e sente la reciprocanza in un modo sublime. Voglio scriverlo qui su queste paggine, tanto più che in fatto di amiche, ci*

Ed aveva anche, Costei, il portamento regale di una Madonna di Schizzoncello Nepote, e lo sguardo tagliente come la dritta spada che il collo di Giovanna l'Adultera seppe, poi che Azzolino finì di pazientare. Ma aveva anche, costei e sopratutto, un altro amante, che il Barbo, pur non proclive a lasciarsela fare in barba, ignorava. Era questo a sua volta l'amico, il confidente, l'anima gemella – l'*âme jumelle*, come sospirerebbe il Friquet – di uno dei più squisiti artisti d'allora: il Tignozzo Vermicellio – o anche più semplicemente Totozzo, come lo dicono volgarmente e come documenta lo Spruz – uomo veramente superiore per genio e per coltura, che ha illuminato, senza cerini nè altro aiuto che l'arte sua magnifica, due secoli di architettura nostrana. Tignozzo morì, come tutti sanno, per mano di Papa Bocconottari (Gnocco II) che in quella fatale notte del 13 gennaio 1427 – ricordate le *Confessions d'une concierge papale* del Cigno di Montigny? – se lo trovò dinanzi, sulla soglia dell'amore proibito ed agognato, al di là della quale dormiva, bella ed ignara, bionda come una Santa del Beato Zoccolone da Lendinara, colei che doveva essere poi l'infelice sposa di colui che fu il più intelligente tiranno degli Squarciarelli.

Ma, prima di morire (e quella notte, per l'appunto, era la più chiara notte che avrebbe potuto inspirare una ballata al Seltz, o una deliziosa punta secca al Pik) egli aveva lasciato compiuta « l'opera sua più fresca e più nova ». Badate, chi dice questo è il Puff. E il Puff, fino a prova contraria, è il Puff.

E non poteva essere, l'opera sua più fresca e più nova, appunto, il disegno di Palazzo Venezia?

Perciò dico – e con me, per fortuna, diceva anche l'altra sera una intellettualissima dama, una di quelle intellettualissime dame che paiono uscire con passo austero, scavalcando dignitosamente la cornice, da un quadro di quei che fu il Mago dell'Ottocento – che meglio sarebbe lasciare in pace l'autore e tenersi il Palazzo Venezia così com'è.

Tanto più che *les morts sont trapassés*, come argutamente mormorava quella adorabile canaglia che fu Madame de la Cremaillière, poi che il povero Mombreloque le aveva deposto ai piedi « un cuore aperto ed una vita chiusa ».

Il prossimo appuntamento è nei pressi del Campidoglio.

SBIEGO ANGELI.

NELLA REGGIA DI QUEL PAESE.

Occupato! Sarà l'Intesa o saranno gl'Imperi Centrali?

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA. – *E pure mi dispiace! Era venuta contro voglia proprio per onore di firma, ma adesso, quando il senatore m'ha detto che in settimana lasceremo questi luoghi così semplici dove tutto è ingenuo e perfino il villano è una persona ben educata, mi sento come se una particella del core rimanesse qui per farmi sentire l'anostalgia quando sarò rientrata a casa e ci avrò un altra volta tutte le cose mie e la solita colleria che non ti lascia toccare i piedi per terra.*

Questo periodo di silenzio verde, come dice il Piobove allievo di Carducci, ci voleva come il cacio sui maccheroni. Noi donne di mondo siamo abbituate a vivere troppo in fretta; un'emozzione appresso all'altra come le cilieggie e le carezze e si finisce che poi viene la soprastenia e ci vole il lipofosfito per rimetterti in gamba.

Il senatore non è guarito dapertutto, ma sta meglio assai e a sentirlo nell'intimità tira fori certi programmi, come se fosse Paolino Boselli, che pure ad una certa età ha già fatto tante cose che nessuno se l'aspettava.

MARTEDI'. – *Oggi è ripartita Zaira e mi sento dentro un vuoto come se fossi l'on. Salandra dopo una giornata in cui nessuno gli ha detto che un grand'omo come lui non puole stare in disparte. Sento che mi manca una parte di me stessa, perchè Zaira ci ha veramente le senzazzioni che combinano con le mie e sente la reciprocanza in un modo sublime. Voglio scriverlo qui su queste paggine, tanto più che in fatto di amiche, ci ho preso certe impiombature che se, sul morale ci rimanessero i lividi, sarei tutta nera.*

Solo con lei ho potuto combinare l'ultima scappata delle acque purgative, con tutto il contorno delle mattachionate che m'hanno rimesso in contatto doppo tanti anni con Asdrubbale e con i suoi profitti di guerra. Che parentesi è stata quella! Almeno trovassi a farmene aprire un'altra!

MERCOLEDI'. – *L'onorevole mi ha scritto una lunga lettera tutta piena di cose belle e di frasi sibilline col bollo della Camera dei Deputati, Certo che quando vole sa scavare certe parole che vanno a fondo e tra l'altre cose mi dice che a Montecitorio è arrivato l'altro giorno l'on. Maury, con un campionario di sorche di, quelle che fanno più danno di un articolo dell'on. Ancona, quando casca da un quarto piano.*

L'on. Maury che sta scrivendo le sue memorie di cospiratore da mettere dentro il Museo del Risorgimento quando ci sarà l'erezione, s'è trovata una distrazzione con tutte quelle sorche che si chiamano auricole perchè sono pugliesi e dipendono dal ministero di agricoltura. Il segretario glie le porta appresso dentro le gabbiette e lui le porta a Montecitorio per farle prolificare sotto l'occhi dei deputati, così votano i provvedimenti del Governo e lui diventa benemerito della patria, non solo per le giornate di maggio, ma pure per quelle di tutti gli altri mesi dell'anno.

Che peccato! Forse la questione delle auricole si poteva trattare a casa mia e in maniera più sbrigativa.

GIOVEDI. *L'on. Ruini mi ha mandato la raccolta dei suoi ultimi articoli che sarebbero come i piroli della scala per andare dove ha stabbilito di arrivare. Ne ho letto un po' ma mi piace di più Giulio Verne. Poi mi sono messa a fantasticare cosa che mi succede un par di volte al giorno in condizzioni normali. Guardavo i fiori ancora accomodati da Zaira dentro il vaso col moschettiere di porcellana prima che partisse. Gelzomini, petugne e certe zinnie fenomenali che mi facevano penzare a tre anni fa quando feci la cura per dimagrare e ci avevo la terrazza con tutte le piante da annacquare ins'eme a Fefè che allora veniva per casa.*

Ah mi scordavo che dentro al diario d'oggi ci devo mettere pure l'anneddoto di un nepisodio che m'è capitato con la posta d'adesso. Nientemeno che c'è uno che vole la mia mano con una calligrafia tutta tremata e senza firma. Dev'essere uno scherzo di qualche scemo, ma m'ha dato lo punto per fare una cosetta, l'ultima combinata in questo rifuggio campestre, che ho pensato di dedicarla a Asdrubbale appena sarò a Roma. lui verrà a riallacciare il flirte.

DIVAGAZZIONI.

C'era un sottoprefetto amico mio
che aveva fatto studi molto vasti
sul cuore della donna e sopra i tasti
che infondono l'ebbrezze dell'amor.

Ei diceva: La vita è un pianerottolo
su cui la donna passa accanto all'uomo:
se questi non è proprio un gentiluomo
può farla scivolare per le scal.

Capiva dalle linee della mano
l'avvenire l'età, le gioie e i guai
leggendo nelle palme meglio assai
che non legga in un libro Micciché.

La signorina che vi dà la mano,
diceva lui, nel darvela la tira;
voi la sfiorate appena e lei sospira
coprendosi di stupido rossor.

La donna maritata, quando è onesta,
ve la dà ma soltanto qualche volta
e vi risponde male o non vi ascolta
se intanto le parlate con calor.

La donna emancipata finalmente
vi dà sempre la mano spalancata
e non si pente quando ve l'ha data,
ma sorridendo ve la porge ancor.

VENERDI. — *Domani si parte. Il senatore ha dato l'ordini e Barberina ha già fatto mezzi i baulli. La guardavo oggi, mentre ripiegava i dessù e spingeva la forma dentro le scarpette per farcela entrare e mi sono accorta che la campagna gli ha fatto bene assai. Però gli ha influenzato un po' il morale e se dovessi dire mi fa l'effetto di essere diventata un pochetto enigghematica. Mi pare di sentire come un vago odore di pangrattato col senatore che la chiama troppe volte perchè la cosa sia liscia.*

Io anzi ci avrei piacere perchè mi servirebbe di allibi *nel caso che Asdrubbale gli dasse nell'occhio, ma pole anche essere che non ci sia niente e in questo caso la faccenda sarebbe naturale.*

Del resto già me l'aspetto che Barberina venga a dirmi che non puole più stirarmi le camicie perchè deve far la dama di Corte ne La perla della Corona, sulla via del destino in fondo all'amaro calice. *Pareva che gli fosse passato ma qualcheduno glie l'ha rimesso in testa senza volerlo.*

SABBATO.— *Sono rientrata due ore fa nella mia casa; nel* budoarre *c'era puzzo di chiuso, ma gli ho dato subbito aria quanta se ne può dare l'architetto Bazzani, quando si fa i commmunicati dove dice che lui è capo di tutto. Però l'affare di Palazzo Venezia gli è andato male. Voleva regalarlo lui al governo e invece ci ha pensato Paolino Boselli. E' inutile la concorrenza rovina tutto e nemmanco il commendatore Bazzani si può più fare in pace. Tra l'altre cose è pure un disastro per la letteratura nazionale perchè chi sa che bel discorso erudito e geniale ci avrebbe fatto sopra.*

Asdrubbale è passato in automobile sotto le finestre con l'occhiali neri. Mi ha fatto un segno fugace come per dirmi: Ti aspetto domani alle quattro e mezzo a via del Babbuino secondo piano con le maniglie d'ottone da quella signora tanto gentile che ci ha la stanza tappezzata coi pappagalli. Che spreggiudicato! Non rispetta neanche il riposo festivo!

O. T

L'INTERVENTO DEI DACI

TRAJANO (*alla Romania*) – Daci oggi, Daci domani... finalmente ti riconosco!

TEATRI DI ROMA

Dopo un breve armistizio per il seppellimento... della morta stagione, le *egizie coorti* e gli eserciti dei Faraoni hanno ripreso le ostilità nello scacchiere del COSTANZI, con grande sollievo del pubblico che, abituato oramai a vivere in un'atmosfera di guerra, mal sapeva adattarsi all'idea che il massimo teatro lirico della capitale fosse lasciato... in pace fino a quest'inverno.

— Poichè l'ora dei rumeni e... delle rumene è scoccata, ci corre l'obbligo di travasare il pupazzetto della signorina *Cristoforeanu*, degnissima figlia della Rumenia, nonchè socia fondatrice dello *Champagne Club* e beniamina dei frequentatori del QUIRINO.

AL TEATRO MORGANA dopo i clamorosi successi della Compagnia Mauro, ritenuti insuperabili, registriamo ora quelli della Compagnia Vannutelli, ancora più clamorosi.

Tutti, ma specialmente i mariti, hanno riconosciuto genialissima l'idea di *prestare la moglie*, per rimanere scapoli qualche settimana ogni tanto. Sembra che il sistema sarà seguito universalmente... e nemmeno gli scapoli se ne troveranno male.

Il NAZIONALE da questa sera riapre i battenti ai battenti... le mani. Ci troviamo là?

All'ADRIANO si può vedere che cosa dolorosa significasse « fare un viaggio » prima che fosse istituito il Ministero dei Trasporti. Lo spettacolo tristissimo, che viceversa è uno dei più... esilaranti che si possano immaginare è dato dalla famiglia *Berluron*, di cui è capo degnissimo il bravo Attilio Ricci, qui ricordato.

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Con questi prezzi non è più possibile toccare un frutto.

— Abbiamo fatto bene noi a toccare sempre il capitale.

Noterelle Agricole

La stagione volge propizia per la maturazione delle neapole e delle pere, specialmente le spadone.

Due di queste magnifiche pere sono maturate proprio il 28 u. s. una in Italia e l'altra in Romania, e furono mandate a regalare al Kaiser la pera italiana, e a Francesco Giuseppe la pera rumena.

Inutile dire che i due imperatori se le divorarono con tutta la buccia ed il torsolo, ragione per cui le pere rimarranno loro sullo stomaco.

Stanno per maturare le pere greche il cui raccolto sarà curato da Venizelos, e quelle di Trento e Trieste con tanta cura coltivate da Cadorna.

Quanto al raccolto della canapa l'ufficio internazionale di agricoltura comunica che esso si aggira intorno ai 1700 mila quintali per l'Emilia e a 120 quintali per la Campania, quantità sufficiente per filare una funicella della grossezza di tre millimetri e lunga abbastanza per avvolgere sette volte il globo terracqueo, presso a poco pari a tutti gli spezzoni di corda riuniti insieme che servirono ad eseguire le sentenze di morte per impiccagione firmate da Francesco Giuseppe durante i 58 anni del suo regno.

Ci scrivono da Gorizia che le galline di un fervido patriotta, il giorno della entrata in città degli italiani, ossia il 9 di agosto u. s. fecero le uova col guscio tricolore. La cosa può sembrar miracolosa, ma tutti possono far il miracolo dando a mangiare alle galline due volte il giorno, e avendo cura di applicar loro agli occhi una volta degli occhiali rossi ed un'altra volta degli occhiali verdi. L'impressione visiva si comunica all'ovaia e nella formazione del guscio questo riproduce i due colori, oltre il bianco fondamentale. Ciò non toglie però che qualche spia delle molte rimaste a Gorizia, saputa la cosa abbia dato di notte l'assalto al pollaio tirando il collo alle galline irredentiste. Gli austriaci avrebbero tirato il collo anche al proprietario, ma non vi riuscirono perchè il gallo diede l'allarme cantando l'inno di Garibaldi.

Le previsioni sulla vendemmia sono per un raccolto superiore del doppio a quello dell'anno scorso ciò che dovrebbe ridurre almeno della metà il costo del vino.

Questo però non accadrà affatto perchè chi ha venduto il vino ad 1 lira il litro, mal si adatta a venderlo a cinquanta centesimi. Converrà quindi che il Governo vieti assolutamente l'esportazione e che i consumatori italiani si accordino per consumare la metà del consueto. Solo in tal modo i produttori saranno costretti a calare le loro pretese. Si susurra però che i viticultori italiani si stiano accordando per ottenere la fornitura ai prigionieri austriaci, nel qual caso c'è da temere un forte rialzo nei prezzi, date le tendenze dionisiache dei nostri ex-alleati e ospiti incomodi.

Gli affari del Kaiser

Un giornale tedesco – la nazionalista *Post* – consola il suo pubblico con un conto fatto a tavolino, dal quale risulta che la Germania, fino ad oggi, con la guerra, ha fatto.... un affarone.

Il conto è presto fatto: la Germania ha occupato territori per un valore di 55 miliardi, e ne ha perduti, con le colonie, per 6 miliardi. Ne consegue un utile netto di 49 miliardi. Conclusione: la Germania ha fatto la più grande speculazione della storia. Speckulazione Kolossal! Altro che gli affari sui terreni .... dell'Esposizione del 1911 di faceta memoria!

Il giornale tedesco non soggiunge quanto costano alla Germania quei 49 miliardi di territorio, nè accenna al fatto che sarà difficile, almeno per ora, di sfruttare utilmente tutti quei chilometri quadrati di terreno, vendendoli, per esempio, a cooperative per case ed alloggio o per la costru-

VEDI QUARTA PAGINA

zione di città – giardino, o anche sia pure per la piantagione della barbabietola ad uso degli zuccherifici del Kaiser: per ora il Kaiser è troppo occupato a non volerlà.. piantare affatto.

Ma a parte queste considerazioni secondarie, è un fatto che i conti, come li fa la *Post* sembrano fatti.... a *Post* per risollevare lo spirito del pubblico tedesco. E sorprende come un giornale così serio come quello, non abbia pensato ad estendere i suoi calcoli anche ad altri punti sui quali la Germania, indubbiamente, ha conseguito con la guerra notevolissimi vantaggi.

Si dice, per esempio: chi sa quanti miliardi ha speso la Germania in proiettili, con quella razza di preparazione e di azione che ha svolto dall'agosto 1914 ad ora. Certo, la Germania ha fatto un enorme spreco di materiali: ma chi considera la questione solo da questo lato, mostra di non saper vedere al di là del proprio naso, la quale cosa è perdonabile solo allo Zar Ferdinando di Bulgaria, che per vederci al di là ha bisogno del telescopio. La Germania calcola tutto e prevede tutto; se spara molti proiettili lo fa perchè ci trova il suo tornaconto. Pensate: lei è sola – dice lei – contro tutti. Ne consegue che quando lei spara un colpo, tutti, e ciascuno per proprio conto ne sparano uno contro di lei. Dimodochè per ogni quintale di ferro che, sotto forma di proiettile, la Germania spedisce nel campo nemico, ne riceve subito, in risposta, cinque quintali. Un impiego di capitale all'interesse favoloso del cinquecento per cento. Si può calcolare che fino ad oggi questa lucrosa operazione ne abbia fruttato qualche cosa come un miliardo di quintali di ferro. Al prezzo – mettiamo, con tutto il rincaro – di 0,75 al chilo, sono sempre 750 milioni di guadagno netto.

La *Post*, se crede, può far rilevare anche questo ai suoi lettori. Di affare in affare la Germania si troverà alla fine della guerra ad essere per forza la nazione più ricca del mondo. Tanto ricca che poco o niente le farà se.. gli alleati le rileveranno quei territori che oggi costituiscono la sua fortunata speculazione. Quanto al ferro, non c'è dubbio che il Kaiser, a guerra finita, se ne vedrà mettere ancora dell'altro in mano dagli Alleati. O, se non proprio il ferro nelle mani, gli metteremo almeno « le mani nei ferri ».

Notizie brevi ma vere

COSTANTINOPOLI, 28 agosto. - Enver Pascià continua a portare in giro i suoi ottomani da offrire sul mercato della guerra a qualche Nazione di second'ordine! ma continua eziandio a ricevere dei confortanti.... rifiuti, tanto che sembra ormai disposto a mettere i suoi soldati all'asta (che potrebbe essere anche un palo).

Non è escluso che si decida a portarli a Roma, facendoli accampare a Campo de Fiori.

VIENNA, 29. - In seguito al ritiro delle monete di nikel e alla loro sostituzione con quelle di ferro, il governo Austriaco ha ricevuto da Berlino un vivace rimprovero per tale misura poco prudente; senza considerare che la nazione tedesca ha avuto, in tempi meno critici, non già le monete di ferro, ma addirittura un Cancelliere dello stesso metallo.

ROMA, 29. - Ieri ha cessato - o sospeso che dir si voglia - le sue pubblicazioni il giornale « La Concordia ». - La decisione è stata presa in considerazione che, esistendo ormai abbastanza « concordia » a fatti fra le nazioni dell'Intesa, non ci è più bisogno di quella a chiacchiere.

VIENNA, 30. - Il boia Lang, nominato cavaliere in seguito alle sue ultime splendide impiccagioni, ha ringraziato l'Imperatore suo principale. Questi dal canto suo ha promesso all'amico di fargli avere presto il Gran Cordone Scorsoio, a patto che pensi lui a provvedersi il sapone.

ROMA, 31. - Il « Giornale d'Italia » in occasione dell'entrata in guerra della Romania pubblica in 1ª pagina un somigliantissimo ritratto del noto imperatore Traiano con dedica autografa.

MILANO, 1 settembre. - La Casa musicale editrice del celebre Waltzer « Sulle rive del Danubio » ha pensato di curarne un'edizione speciale da offrire al Comando dell'esercito austriaco dopo la dichiarazione di guerra della Romania, riducendo il ballabile a « Galopp finale ».

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

IL RICUPERO
(Idea travasata)

Se non t'è di sturbo, o venerando *Fofo d'Asburgo*, noi ti pioppiamo *lo sfratto*, da questo palagio Venezia, di cui non *pagavi pigione* (essendo in *casa altrui*) nel mentrechè la *pagavamo noi* (con caro) essendo in case nostre anche soborbane.

Lo sfratto perviene *tardi; ma in tempo*, locchè ti recherà *più doglianza*, avendoti il *ritardo* dato certezza che la strattaria *non si compirebbe*. Sul palagio di Venezia sventola il tricolore italico: *emblema di nostra proprietà avita!*

Via, ladro becipite! L'*acido sublimato* passò *dove tu corasti*, e gira pure in largo, chè non ti faremo *tornare a lordare* quel che *oggi purificammo con sublimato di sangue!*

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

Secolo II - Anno XVII

DER NOTA EXTÈRE

Nous non ne dubitavons pas: der Svizzera séguite à nous essere amiken swischerée. Et il Journal von Ginevra *ensemble à sein confratello la* Gazzetta von Lausanne, *sont là à uns dimostrarlo avec leurs artikeln imprun tés à la più squielte kordialilaten.*

D'un Kanton à l'altro, la populaktion du pays, benchè dividèe in trois lingues, est unite à nous con vincules von veritabile affect et avec relactionen di gut voisiné.

Non plus donc passage klandestein de fiques, pollastren uova fresken und altri gendres kommestibiles attraverso la Libre Helvectien pour aller à rimpincer die pancie von nos inimiken mais eine juste intenduta kommerciale tra nous et quei patschokkonen des discendenti de Gouillelme Tell.

La notre déclairation von guerra à la Germanie est donc arrivata comme der kase sui maquérons pour étringer und rébadir les Katenen qui dovront servire à trachiner die barbares skonfickten et à les mener comme altrettanti chiens devant der Tribunalen dell'Aja à render étroit comt delle leur boyerien!

Masquérinen.

Non c'è che lui!

Il Kaiser è preoccupato di far fare carriera al suo Hindenburg. Prima lo nominò comandante di un settore, poi a tutto un fronte, ora di tutta la guerra tedesca. La carriera di Hindenburg è tale che non ci manca oramai che il galoppo .... finale che gli faranno fare gli alleati, visto che il Kaiser non può dargli di più di ciò che gli ha dato.

Il Kaiser è così infatuato di Hindenburg, che non vede che lui, non pensa che a lui, non sente che lui. Ce l'ha, insomma, nel sangue. Il che è perfettamente in carattere con la situazione, giacchè è dimostrato che il Kaiser tutto quello che ha ancora l'ha.... nel sangue fino alla cintola.

Ma volevamo dire che Hindenburg è diventato l'ossessione – dolce ossessione – di Guglielmone nostro ex-amico. E' tale l'abitudine sua di considerare l'arcigenerale Hindenburg come la molla buona a tutti gli usi, come il prezzemolo buono per ogni polpetta, il cacio indispensabile per qualsiasi maccherone (compresi i « maccheroni del tradimento ») il bastone d'ogni sua vecchiaia, l'ombrello per qualsivoglia acquazzone, il parasole il parafulmine, il paravento, il parapalle, insomma come il « para » più vero e maggiore fra i tanti minori della Germania», che tutta la sua vita, anche la più intima, è compenetrata, impastata, imbevuta di Hindenburg.

Lo vede di giorno e lo sogna di notte. Una notte sotto l'imperial tenda, i suoi aiutanti lo udirono mormorare nel sonno: « Sì, sì, così.... avanti sempre.... picchia sodo... sfonda... ancora.... » Sognava Hindenburg sul fronte di Bucovina.

Durante le sue giornate di Alto Signore della guerra, il Kaiser non pensa che al suo Hindenburg e se lo rivede da per tutto.

Firma una nuova tassa per il popolo e, pensando ai chiodi del bilancio, gli riviene in mente la statua inchiodata del grande generale.

Si mette il piegabaffi e pensa: i baffi si piegano, ma Hindenburg piuttosto si spezza.

Vede suo figlio, il Kronprinz, e mormora fra sè; Hindenburg, invece, è tutt'altro che un cretino deficiente.

Arrivò perfino, una volta che si sentiva imbarazzato di uscire, a chiedere al suo aiutante: mi faccia portare due bicchieri di acqua... hindenpurgativa!

E, qualche ora dopo averla bevuta, trovandosi solo, in un locale appartato pensava: l'ho fatta grossa a non incaricare Hindenburg della presa di Verdun invece di mio figlio Pipì.....

Insomma, Hindenburg è per l'Imperatore una vera e propria fissazione, che arriva sino all'allucinazione.

Una volta, di notte, svegliatosi a metà d'un sogno in cui sognava di inseguire il nemico fra la Mosa e la Mosella, e vedendo che quello gli scappava, gridò: « Mi scappa, mi scappa! »...Allungò una mano fuori del letto per cercare Hindenburg

IL RICUPERO

(Idea travasata)

Se non t'è di sturbo, o venerando *Pala d'Asburgo*, noi ti pioppiamo lo *sfratto* da questo palagio Venezia, di cui *non pagavi pigione* (essendo in casa *altrui*) nel mentrechè la *pagavamo noi* (con *caro*) essendo in case nostre anche soborbane.

Lo sfratto perviene *tardi; ma in tempo*, locchè ti recherà *più doglianza*, avendoti il *ritardo* dato certezza che la sfrattaria *non si compirebbe*. Sul palagio di Venezia sventola il tricolore italico: *emblema di nostra proprietà avita!*

Via, ladro becipite! *L'acido sublimato* passò *dove tu corasti*, e gira pure in largo, chè non ti faremo *tornare a lordare* quel che *oggi purifichiamo con sublimato di sangue!*

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. ...

ABBONAME...

Per un anno } In Itali... } all'este...

Dirigere lettere, vagl... Uffici del giorn...

Vicolo Scavolin... ...revi).

Le inserzi... ...vamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - ... ...nacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON L...

L'ACROPOLI: Sei tu la Grecia? Un *niente*, servo di tutti a tutti inutile, e *più a sè medesimo*? *Torrente di ciottoli* che corre a sparire nel mare tempestoso odierno? Uccidi, adunque, anche il tuo nome, *che non ti appartiéne!* Omero e il cane d'Alcibiade diventano *cantastorie con chitarra* e *fenomeno vivente* per esilaraggine dello sfaccendato? . . Ma dall'Acropoli *singhiozza e chiama uno spirito invisibile! L'ultimo solitario* spirto d'un gran mondo *che muore* e che pur *vuol vivere!*. Ascoltalo, *figlio smarrito* d'Achille. Egli chiama per l'*estrema volta*. Domani *non l'udrai più* e *tu sarai morto con esso*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 10 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 863

DER NOTA EXTÈRE

Nous non ne dubitavons pas: der Svizzera séguite à nous essere amiken swischerée. Et il Journal von Ginevra *ensemble à sein confratello la* Gazzetta von Lausanne, *sont là à uns dimostrarlo avec leurs artikeln impruntés à la più squiette kordialitaten.*

D'un Kanton à l'altro, la populaktion du pays, benchè dividèe in trois lingues, est unite à nous con vincules von veritabile affect et avec relactionen di gut voisinè.

Non plus donc passage klandestein de fiques, pollastren uova fresken und altri gendres kommestibiles attraverso la Libre Helvectien pour aller à rimpincer die pancie von nos inimiken mais einejuste intenduta kommerciale tra nous et quei patschokkonen des discendenti de Gouillelme Tell.

La notre déclairation von guerra à la Germanie est donc arrivata comme der kase sui maquèrons pour étringer und rébadir les Katenen qui dovront servire à trachiner die barbares skonfickten et à les mener comme altrettanti chiens devant der Tribunalen dell'Aja à render étroit comt delle leur boyerien!

Masquérinen.

Non c'è che lui!

Il Kaiser è preoccupato di far fare carriera al suo Hindenburg. Prima lo nominò comandante di un settore, poi a tutto un fronte, ora di tutta la guerra tedesca. La carriera di Hindenburg è tale che non ci manca oramai che il galoppo . . . . finale che gli faranno fare gli alleati, visto che il Kaiser non può dargli di più di ciò che gli ha dato.

Il Kaiser è così infatuato di Hindenburg, che non vede che lui, non pensa che a lui, non sente che lui. Ce l'ha, insomma, nel sangue. Il che è perfettamente in carattere con la situazione, giacchè è dimostrato che il Kaiser tutto quello che ha ancora l'ha.... nel sangue fino alla cintola.

Ma volevamo dire che Hindenburg è diventato l'ossessione – dolce ossessione – di Guglielmone nostro ex-amico. E' tale l'abitudine sua di considerare l'arcigenerale Hindenburg come la molla buona a tutti gli usi, come il prezzemolo buono per ogni polpetta, il cacio indispensabile per qualsiasi maccherone (compresi i « maccheroni del tradimento ») il bastone d'ogni sua vecchiaia, l'ombrello per qualsivoglia acquazzone, il parasole il parafulmine, il paravento, il parapalle, insomma come il « para » più vero e maggiore fra i tanti minori della Germania», che tutta la sua vita, anche la più intima, è compenetrata, impastata, imbevuta di Hindenburg.

Lo vede di giorno e lo sogna di notte. Una notte sotto l'imperial tenda, i suoi aiutanti lo udirono mormorare nel sonno: « Si, si, così.... avanti sempre.... picchia sodo... sfonda... ancora.... » Sognava Hindenburg sul fronte di Bucovina.

Durante le sue giornate di Alto Signore della guerra, il Kaiser non pensa che al suo Hindenburg e se lo rivede da per tutto.

Firma una nuova tassa per il popolo e, pensando ai chiodi del bilancio, gli riviene in mente la statua inchiodata del grande generale.

Si mette il piegabaffi e pensa: i baffi si piegano, ma Hindenburg piuttosto si spezza.

Vede suo figlio, il Kronprinz, e mormora fra sè; Hindenburg, invece, è tutt'altro che un cretino deficiente.

Arrivò perfino, una volta che si sentiva imbarazzato di uscire, a chiedere al suo aiutante: mi faccia portare due bicchieri di acqua... hindenpurgativa!

E, qualche ora dopo averla bevuta, trovandosi solo, in un locale appartato pensava: l'ho fatta grossa a non incaricare Hindenburg della presa di Verdun invece di mio figlio Pipì.....

Insomma, Hindenburg è per l'Imperatore una vera e propria fissazione, che arriva sino all'allucinazione.

Una volta, di notte, svegliatosi a metà d'un sogno in cui sognava di inseguire il nemico fra la Mosa e la Mosella, e vedendo che quello gli scappava, gridò: « Mi scappa, mi scappa! »...Allungò una mano fuori del letto per cercare Hindenburg e, quel ch'è più curioso, lo trovò.... trovò il suo indispensabile che se ne stava chiuso nel più stretto incognito.

GLI DEI CHE TORNANO

Giù discesero torvi e solenni
da l'Olimpo gli ellenici dei.
— Sono dunque assai brevi i millenni,
disse Pallade Athena se qui
dove c'era la Grecia ai dì miei
trovo ancora la Grecia oggidì.

Il figliol di Latona e di Giove
tosto aggiunse con gran commozione:
— Proprio questa è la terra laddove
l'eroismo fiorì e l'onestà;
c'è l'Acropoli, c'è il Partenone,
certo Pericle ancor ci sarà!

Ma una voce irridente e irritante
lor rispose: – No, Pericle è assente,
qui c'è un popolo periclitante,
ben diverso da quello che fu!
Favorite, che tanto al presente
tutti quanti s'infilan quaggiù!

Non cercate l'eroe che corruga
l'ampia fronte e qual fulmine, mette
l'invasore barbarico in fuga.
Oramai s'è cambiata l'età,
voi vedrete brandir le forchette,
non le spade! Gran comodità!

S' entra in Grecia un nemico aborrito,
il moderno Milziade sta cheto;
gli vorreste guastar l'appetito
obbligandolo forse a pugnar?
Pregiudiz' d'un tempo indiscreto
o di gente che nulla ha da far!...

Una volta Temistocle univa
i più savi di tutto lo Stato
se la patria per caso soffriva.
Ciò far oggi possibil non è
poichè in Grecia ogni savio è spirato!
E la patria... si salva da sè.

Prese forse, Leonida, in moglie
la sorella d'un sommo imperante?
No! per questo incontrò tante doglie
e morì... Fu un eroe, ma morì!
Oggi è meglio contarsi il contante
pur se il marco discende ogni dì!

L'alleanza che unì presso Troia
molti re, nella Grecia non s'usa;
oh, serbare alleanza è una noia,
cosa serbi se è serba di già?
Se agli amici la porta vien chiusa,
spalancarla ai nemici è bontà!

Qui c'è ancor l'eloquenza che ammalia,
ci son sempre due tre scalzacani
pronti a dir contumelie all'Italia,
quindi vanno da Schenk a incassar.
Ma l'Italia si frega le mani
e giù! picchia chi deve picchiar....

Fu per queste contrade che apparve
la camicia dei garibaldini
a pugnar per elleniche larve,
venne Fratti quaggiuso a morir!
Or ci vengono i sottomarini
dei tedeschi per farsi fornir!

Stette al fuoco l'Elleno ch'è scaltro
ma bastarono i soli pompieri
perchè era... un incendio e non altro!
Bieco incendio, che or arde quaggiù
dove ardevan nei secoli fieri
pure fiamme di prische virtù.

Vecchi iddii della Grecia, tornate
nel silenzio, tra i miti dei popoli
chè nel porto d'Atene, guardate,
le sue navi l'Intesa mandò.
E gli dei rimiraron l'Acropoli
ed ognuno, passando, sputò!...

Epistolario coronato

(Fino a nuovo avviso)

Dalla Reggia di Sofia, settembre.

Caro Guglielmo,

Ti scrivo da questa mia reggia, che fra tutte le regge è quella che.. regge meno di tutte. Qui a Sofia, soffia un gran brutto vento per me. Io che per certe faccende ho un discreto naso – diciotto centimetri senza la goccia – sento che si va a finir male. I giorni passano e tu non sai far altro che dirmi: attacca!

Io attacco, ma m'accorgo che, pur troppo, la cosa non attacca affatto. E che i giorni passano sarebbe meno male: il guaio si è che anche i russi passano, e come, a traverso la Romania. Ho detto a Boris di fare il russofilo: lui lo fa, poverino, che è una bellezza, Certe volte mi acchiappa perfino me. Ieri mi si è presentato parlandomi tutto in *off* e in *osky*. Lì per lì ho creduto proprio che fossero arrivati i russi e istintivamente ho alzato le braccia, gridando in perfetto bulgaro: *Kamarad!* Ma Boris mi ha subito rassicurato, dicendomi che scherzava, come infatti è vero. Lui dunque fa del suo meglio. Ma l'unico che – come vedi – arriva, magari per sbaglio, a prenderlo sul serio, sono io. Quindi, su quel trucco lì - non devi fare assegnamento. Gli alleati hanno mangiato la foglia e i tuoi generali mi hanno mangiato il resto. A proposito accidenti come mangiavano i tuoi! Capisco, loro sono venuti qua per salvare la posizione. Ma – *tertcufel!* spadroneggiano, comandano, requisiscono, come fossero in casa loro. Non potresti far loro capire che non è più quasi nemmeno.... casa mia? Ma lasciamo questo particolare che potrebbe dispiacerti e veniamo al sodo, per quanto qua, di sodo, oraman non veda che le botte alleate. Ti riassumo ii, quattro parole la situazione: così non vado avanti. Lo so; tu mi dirai: e vai indietro. Bravo! davanti ci ho i russi, dietro ci ho Sarrail, con quel... serraglio di energumeni di tutte le nazionalità, e mi sai dire come devo fare? Mi sono già rivolto, prima di disturbare te, a Costantinopoli. Ma Enver mi ha risposto che loro ora sono troppo occupati a mandar forza a Francesco Giuseppe, pel quale hanno una particolare debolezza. Non mi resti che tu. Mandami cinquecentomila uomini, magari usati, porto assegnato, consegna a domicilio. Ti prometto che te li restituisco nel più breve termine possibile. Se non li restituisco io a te, pensano certo gli alleati, a restituirli al Creatore, il che fa lo stesso, dati i tuoi rapporti di affari con l'Altissimo.

Guarda che conto su questa piccola cortesia da parte tua. Altrimenti, per quanto riguarda questo settore – ma che sett'ore: qui è questione di... minuti! – puoi restare con un palmo di naso. Lo dico più nell'interesse tuo che nel mio, perchè per me palmo più palmo meno, ci ho fatto l'abitudine.

Ti saluto con affetto, e ti prego di passare tutte le mie cordialità al collo di Francesco Giuseppe.

FERDINANDO.

TUTTI LADRI!

La rivendicazione di Palazzo Venezia ha fatto perdere le staffe alla stampa austriaca più che la perdita di Gorizia. E si capisce: era un piede che l'Austria teneva in Roma, nel cuore d'Italia, un segno e un pegno di sovranità, quasi Stato nello Stato, ove poteva complottare impunemente a nostro danno. Lo sfratto del padrone di casa all'inquilino incomodo e inadempiente è venuto in buon punto per amareggiargli anche di più la già travagliata esistenza.

E non potendo far altro l'ex-inquilino dà del ladro al padron di casa.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Mantova fosca, spalti di Belfiore,
SCALORI voi mandaste in Parlamento
che ha salda fede radical nel cuore,
cupo lo sguardo e risonante accento.

Sentite il linguaggio fiorito della *Reichspost*.

In Roma, dal più piccolo locale per ufficio postale, fino al Palazzo Reale, sul Quirinale, tutto è rubato.

Tutta l'Italia ufficiale, compresa la famiglia reale, abita in case rubate ».

Sia lodato Iddio! Adesso incominciamo a capire perchè i fitti sono così cari! Sfido io! Mettetevi nei panni di un povero padrone di casa che da un momento all'altro può vedersi rubare la sua proprietà immobiliare come fosse un fazzoletto o il portafoglio e dategli torto se egli cerca di ricuperare il valore dell'immobile nel più breve tempo possibile.... magari in un anno o due al massimo!

Quanto poi ai palazzi, diremo così, governativi, nessuno troverà più a ridire se costano il triplo del preventivo e se dopo un paio d'anni cascano a pezzi! Roba rubata!

Il Palazzo di Giustizia? Roba rubata!

Il Palazzo delle Ferrovie? Roba rubata!

Il Palazzo del Parlamento? Roba rubatissima!

Il Monumento a Vittorio Emanuele, l'Istituto Internazionale di Agricoltura; il nuovo ministero dell'Agricoltura Industria.... i locali dei ministeri senza portafoglio..... altrettanti furti.

Se poi consideriamo gli edifici antichi, e di valore archeologico, peggio di peggio! Basti dire che lo stesso palazzo di Venezia fu costruito come il palazzo Barberini con le pietre prese, ovverossia rubate al Colosseo. Non sono più palazzi, dunque: sono referti, anzi *refurtive!*

E gli obelischi non furono tutti – tutti senza eccezione – rubati in Egitto?

E Palazzo Braschi dove ha sede il Ministro dell'Interno, non è stato rubato alla famiglia Braschi! E il Pantheon non fu rubato agli eredi del comm. Menemio Agrippa che ebbero a mala pena un banco lotto ed un posto di usciere nelle Biblioteche!

E la Villa d'Este, forse non ce la ruberemo anche quella? E la Santa Casa di Loreto non fu rubata in Terra Santa e trasportata di notte dove si trova attualmente? Ma questo è niente: il furto *monstre*, mai visto, lo sta organizzando quel famosissimo *pik pocket* che risponde al nome di Cadorna, che già ha trasportato dall'Austria in Italia, oltre a Gorizia, parecchie dozzine di paesi.

Si tratta nientemeno che di afferrare delicatamente Trento e Trieste e di far loro passare il confine.

Vi sembra impossibile un fatto simile? **Lo dice la stessa** *Reichspost* « Un ladro di tal natura (come il Governo italiano) è capace di tutto!

Vuol dire che prenderà delicatamente il confine tra il pollice e l'indice e lo trasporterà al di là di Trento e Trieste!

L'UOMO DI « DOMANI »

SALANDRA. (*a Cavour*). Mancano cinque minuti a mezzanotte. Tra poco dovrei essere l'uomo del giorno e invece... tutte le sere succede la stessa cosa.

Il grande artiere

L'Imperatore Guglielmo – come Guglielmo, secondo: come imperatore, forse...ultimo – trova il tempo, fra una batosta e l'altra, di dedicarsi anche a mestieri più modesti di quel che non sia la sua alta professione di conquistatore del mondo L'altro giorno – dice la *Kolnische Zeitung* – in una località della Slesia il Kaiser si è levato la giubba e si è messo a mietere il grano coi contadini. La cosa ha sorpreso non poco i contadini, ai quali si è sempre detto che il Kaiser non sapeva mietere che...allori. Ma il gran Cancelliere Bethmann Holweg che, insieme al Kaiser, si era messo a mietere, ha spiegato come qualmente la mietitura dell'alloro sia stata ora esclusivamente affidata al generale Hindenburg.

Il Kaiser – dice la *Kolnische* maneggiava la falce del mietitore con una perizia impressionante. Solo, ogni tanto, non sapeva ben distinguere fra il grano maturo e quello non ancora fatto: e mieteva il grano in erba. Forza dell'abitudine...

Ultimata la mietitura, il Kaiser ha tenuto – o, meglio, non ha saputo tenere in corpo secondo il suo solito – un discorso ai contadini, così esprimendosi: « Contadini di tutte le Slesie! la guerra è dura, ma il pane Kappa è più duro ancora. Perciò ho mietuto oggi, con voi, la spica. Evviva il vostro imperatore! Evviva la guerra! Evviva la spica! » Si è conferito quindi la decorazione dell'ordine del falciatore di prima qualità con l'ottanta per cento di crusca, ed è tornato al campo, dove altri mestieri lo attendevano.

Perchè pare che il Kaiser non faccia soltanto il mietitore. Visto che, tanto, alla guerra ci pensa Hindenburg, egli si occupa d'altro. Nei paesi vicini – ma non troppo – ai luoghi di battaglia ogni tanto si vede arrivare l'imperatore che vuol fare un umile mestiere. E' entrato, per esempio, una volta, nella bottega di un falegname e – dice la *Kolnische* – ha maneggiato la pialla, la sega come se non avesse mai fatto altro in vita sua. Poi ha onorato di sua presenza la fucina del fabbro, e lì per lì ha fabbricato una dozzina di chiavi false, che ha subito spedito al Kronprinz per le sue operazioni nel Belgio.

In pochi giorni ha voluto provare tutti i mestieri. Ha fatto il barbiere, il callista, il flebotomo, il ciabattino, il farmacista, il maniscalco, il facchino. In un paesetto, di notte, son venute le doglie a una donna: hanno chiamato la levatrice e si son visti arrivare l'imperatore. Il quale ha adempiuto benissimo all'obbligo assunto, osservando con un benevolo sorriso: ne ho mandati tanti a morire, che una volta posso aiutarne uno a nascere. Era maschio, e l'ha subito inquadrato nella leva del 1934.

L'ultimo mestiere che ha tentato fino ad oggi, è quello del macellaio. E, dicono i giornali tedeschi, se l'è cavata abbastanza con onore. Certo, non si può pretendere troppo da chi non ha la pratica del mestiere....

L'OMNIBUS FINANZIARIO

PANTALONE: — Un altro investimento! Ma mi rialzerò subito anche questa volta.

STORIELLA BUROCRATICA

DEL CERINAIO DI STATO
IN PIANTA STABILE

Il giovin cerinaio
Che gira per le strade
Sentite che gli accade
In causa della guer.

Dove che lui per ordine
Del suo proprio governo
Mandare può all'inferno
Il suo mestier giro;

E invece d'ambulante
E' fisso nominato
Ovvero sta impiegato
Per conto dello Sta'

Vendendo il proprio genere
Non più nella cassetta
Ma nella sua stanzetta
Vicino al superior.

Onde con gran sussiego
Emargina il solfino
E mette il suo cerino
In pratica d'archi.

O qual soddisfazione
Il fato riserbatole
Protocollar le scatole
E ancora le capò!

Acceso lui di zelo
Senza che alcun lo freghi,
Fra ruoli, incarti e pieghi
Arriva il ventisè,

Nel quale per bitudine
Davanti al pagatore
Grida con gran calore:
Due scatole tre sol!

IL SOLDATO CARIATO

Un dentista di Trapani ha, non già trapanato (il che sarebbe stato etimologicamente logico) ma addirittura estirpato ben *quattordici* denti molari ad un soldato che non la voleva... mollare di tornare al fronte.

Questa la notizia, che ha giustamente indignato la stampa e l'opinione pubblica locale per l'« impiombatura » che quel militare – complice il dentista – voleva dare alla Patria.

Quattordici denti! Accidenti! Per quanto uno – pusillanime che sia – la mastichi male di dover esporre la vita alle pallottole nemiche, ci vuole un bel... coraggio ad affrontare il ferro dell'odontojatra senza nemmeno poterne incrociare un altro con lui!

In realtà crediamo che invece si tratti di un vile, già abituato a simili operazioni; infatti ci vien detto che, oltre ai denti, quell'indegno soldato si sia fatto estrarre a suo tempo, dal sindaco del suo paese, il « numero » della leva, e da un compagno di scuola, la radice quadrata.

Nei riguardi poi del dentista, anche senza voler fin da ora... avventare a carico suo un giudizio, ci auguriamo che egli metta il dente del medesimo dopo scontata la pena che si merita; e quanto al soldato, pur non potendo più mordere, speriamo che almeno gli rimorda... la coscienza!

DIECI IN CONDOTTA AL FERROVIERE.

Ecco un treno che arriva con un po' di ritardo, ma sempre in tempo.

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

AUSTRIA. Espressione geografica che già comincia ad andare in disuso. In senso traslato significa *tirannia, barbarie, apatia patriottica*. Ad esempio: *in Italia c'è ancora dell'Austria*, come ben disse l'onorevole Zibordi, alludendo a sè stesso e al suo partito.

AGGREDIRE. Approfittare della buona Fede e dell'impreparazione di alcuno per recargli danno. In Germania è usato soltanto il passivo ma il significato sostanziale è sempre attivo e cioè *sono aggredito* va inteso per *aggredisco*.

COSTANTINO. Vezzeggiativo greco di *costante* ossia di persona che costa molto al suo paese.

ANONIMA. Lettera senza firma e senza lealtà. Voce antiquata ed ora in disuso... per merito del generale Cadorna.

RETTIFICA. Presuppone uno sproposito e significa l'atto del porvi riparo. Aggiunto a *fronte*, nel linguaggio militare austriaco, è lo stesso che *arretramento, scacco, sconfitta*.

BULGARO. Cuojo conciato per le feste da cui si traggono le suola, che i russi ed i romeni usano di tenere sotto i piedi.

GRECO. Sinonimo di leale, incorruttibile, coraggioso, onesto, taciturno.

SEGUIRE. Lo stesso che pedinare, andar dietro le orme dei passi spietati. Questo nel linguaggio volgare. Poeticamente, nei comunicacati del comando austriaco ha un significato... inaspettato. *Il nemico segue le nostre truppe* ossia *le nostre truppe le hanno prese di santa ragione*.

ZUCCHERO. Polvere preziosa, che serve ad arricchire i pochi e non riesce a togliere le amarezze dei molti... contribuenti.

Polli... Kultur italiana

La Croce Rossa è una istituzione internazionale; anche il socialismo è — salvo casi imprevisti — internazionale. Dunque possono entrambi, colla dovuta sopportazione, integrarsi, porgersi la mano, camminare di conserva; tanto più se si tratta di conserva di pomodoro, eccellente e inseparabile condizione del pollo in padella.

Che cosa ci abbia a che vedere il pollo colla Croce Rossa e col socialismo non sembra a tutta prima decifrabile. Ma a rendere decifrabilissimo il mistero gastronomico-umanitario ci ha pensato quel socialista italiano residente a Zurigo, il quale — a quanto asseriscono i giornali — da parecchio tempo si industria a commerciare in esportazione di polli dall'Italia (via Chiasso) all'Austria-Ungheria; a scopo — s'intende — umanitario, giacchè ogni capo di bestiame pennuto (a sole L. 4.10) viene **da lui diretto a vagoni alla Croce Rossa di Budapest.**

C'è chi trova a ridire su questo commercio che è destinato a fornire ai poveri soldati di S. M. Cecco Beppe brodo eccellente, regaglie per la pasta asciutta e spezzatino, come si è detto in padella. Ma la pietà, la Croce Rossa e la ...speculazione sono istituzioni « internazionali » e come tali esulano da qualunque critica partigiana.

Specialmente poi in riguardo alla « Pietà » trattandosi di poveri feriti e malati messi sotto la protezione della Croce Rossa, è troppo giusto, è troppo umano, che all'uso delle mazze ferrate austriache il *Pus* italiano contrapponga il consumo dei polli.

Sembra anzi che i saporosi volatili arrivino (via Sciaffusa) anche in Germania, ricevuti al confine da un illustre e competente rappresentante della *Social-democratie* tedesca, scelto fra coloro che conoscono bene i propri polli, ma si giovano altresì — e molto volentieri — di quelli degli altri....

IL MEDICO GRATIS

LA MALATTIA DEL GIORNO

Si tratta di una malattia segreta ed infettiva, che colpisce indifferentemente belligeranti e neutri. Anche in Italia, malgrado la più diligente profilassi messa in opera dai nostri istituti di pubblica igiene e... sicurezza, la malattia serpeggia, specialmente alla periferia dello Stivale, ed accenna a guadagnare terreno e denaro.... estero. I medici la chiamano *esportazionite lucratoria*. Il morbo s'inizia con forte febbre.. dell'oro; nello stesso tempo si avverte sul corpo degli infermi una marcata – per quanto il marco ribassi – atrofia del sentimento patrio; infatti all'esame microscopico il sangue latino dell'ammalato risulta, poverissimo di globuli....tricolori.

Poi sopravviene la fobia della luce solare; l'infermo ama di aggirarsi nelle tenebre, le unghie gli si allungano a dismisura, le pelle gli s'incapponisce tanto più se egli è un... pollivendolo.

L'appetito poi è così morbosamente fenomenale che non si fa a tempo a portare davanti al malato uova, polli e frutta i quali spariscono come d'incanto. La terapeutica è ancora incerta; sembra che giovi, ma non in tutti i casi, l'applicazione di decreti luogotenenziali. Più sicuro nei suoi effetti sembra il massaggio... con le manette e nei casi gravi è consigliabile un buon bagno... penale.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

COSTANTINO. — Le si è riaperta la piaga con molta marcia reale? la faccia pulita, se le riesce. Nel caso s'inciprignisca ancor più, occorrerà un buon caustico: per esempio, il fuoco... dell'Intesa.

TISZA (Budapest) — *Pei dolori che Lei accusa lungo tutta la Transilvania, andava fatta una cura preventiva, perchè non è la prima volta che Lei ci va soggetto....romeno. Ad ogni modo consiglio dieta assoluta, guardarsi dalle correnti d'aria, acqua di Janos a tutto spianos e qualche goccia di Amaro Andrassy prima d'ogni rimpasto.*

VEDOVA AFFITTACAMERE. — Non do consultazioni in materia matrimoniale. Faccio il medico, non il paraninfo. Le dirò solo di provare a portargli il caffè e latte in camera tutte le mattine. Si ricordi, molto zucchero.

KRONPRINZ. — (Verdun *– sempre fermo.... in posta). Le consiglierei un cambiamento d'aria. Provi un po' la cura climatica andando... a quel paese!*

REDAZIONE DELLA « POST » (Vienna) *Provi all'Istituto Antirabbico sul Carso, ove in molti casi d'italofobia come il suo si sono ottenuti grandi successi....italiani.*

VENIZELOS (Atene) — *Lo sbarco italiano a Salonicco le ha procurato un'indigestione? Si purghi senza indugio e preferibilmente usi sale inglese che sgombra bene il Pireo.*

E' LUPINACCI inver *grande ufficiale*
e le cesoie tien con man sicura
ma non reticolati ei cerca e assale
bensì frasi e parole che.... censura.
A *Sàndor* cosicchè succede bella :
scrisse un giorno ne' fogli : orli, cancella.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla sig.ra Zaira S. Via Privata. (suonare dalla parte di dietro dove c'è il bottone).

Carissima,

Sono dovuta venire improvvisamente qui a Salso perchè l'onorevole ci fa la cura e m'ha telegrafato che voleva avere un abboccamento prima di ritornare alla zona di guerra per raggioni d'una certa intimità. Volevo rispondergli di no, tirando fuori il solito sfogo e la necessità di riguardarmi, ma ero sicura che avrebbe ritelegrafato che le strofinazioni si potevano fare pure qui e poi siccome con l'affare che è vestito da tenente e che tutti i giornali amici quando parte e quando arriva mettono il pezzo con l'elenco di tutti l'atti di valore e dei parenti che ci ha al fronte, può darsi benissimo che a novembre quando si troverà modo di far star bono l'on. Salandra con qualche sottoportafoglio, ci sia il mezzo di imbucare pure lui in maniera che sarebbe rotto una bona volta l'incantesimo del pelo, che manca sempre per farlo arrivare dove mira pure l'on. Ruini.

Veramente più di un par di giorni non mi vorrei trattenere, anche perchè con tutta questa sciccheria che c'è al Gran Hotel Determe dove ci ho visto pure Rastignacche, quel poco che ci ho dentro la valigia non mi basta per stare un po' sulla mia e non ci ho modo di vestirmi e di spogliarmi tre o quattro volte al giorno, come si usa nella bona società.

Però già m'hanno messo nell'ultimi arrivi insieme alle notorietà politiche e artistiche e se non faccio presto a scappare c'è pure il caso che mi chiedano se ci ho qualche poesia inedita abbastanza fresca da poterla dare per beneficenza. Figurati, io la darei volentieri ma qui voglio mantenere quanto posso l'incognito, perchè se no le cattive lingue ci ricamano sopra e non voglio giocarmi il flirte con Asdrubbale che mi pare cascato proprio a faggiolo.

Anzi è proprio per questo che ti scrivo, perchè naturalmente ho bisogno di una persona fidata che poi non mi sporcifichi con nessuno sciacquandosi la bocca sul conto mio. Doppo questi ultimi mesi le circostanze ci hanno messo in braccio l'una e l'altra, tanto che sarebbe difficile a noialtre due di nasconderci qualche cosa.

E bada che io di amiche non ne ho voluto sapere mai: l'amici non l'ho neanche contati perchè salvo qualcheduno che non conosce le regole del gentilomo, le cose sono andate lisce, ma con l'amiche, sono sempre rimasta scottata o nell'onore del morale oppuramente nell'interessi.

L'ultima per la corta, quella Rosetta che pareva una madonnella in cornice, me n'ha fatta una da farmi piangere di rabbia peggio delle Nova Fraipresse, quando gli portano via la Gorizia e la Transilvania.

Dunque a te sola tutta la mia confidenza, tanto più che quell'affare di Asdrubbale, dato che prenda una certa consistenza come pare, vorrei avvolgerlo dentro un certo cachè di mistero, col profumo del tradimento che piace tanto all'uomini quando fanno le conquiste. Difatti ieri mi è arrivato qui il Piccolo *e dopo un po' che lo tenevo in mano per distrazzione e che ci avevo visto il ritratto della scampagnata fatta dai Belli Nasi e l'ultimo cappello che ha preso Francesca Bertini e stavo per ciancicarlo e buttarlo via, mi sono cascati l'occhi in fondo alla quarta paggina e ci ho trovato quest'avviso che sulle prime mi credevo una reclamme per le sorche pugliesi che formano il seguito parlamentare dell'on. Maury.*

TOPOLINA BIONDA. – Rimembroti ansiosamente anelando istante ricongiungimento anime gemelle. Lascia « vecchio rudero » precipitandoti novellamente fra mie braccia che ti vedono dovunque. Aspettoti domenica noto ristorante fuori porta. Mangiando ostriche, risotto, aragoste, frutta, formaggio, dolce, mireremo loccaso farsi rosso causa tramonto. Accettando mio appuntamento rispondi stessa rubrica. GATTINO NERO.

Capisci? E' Asdrubbale! E' lui! E' lui che mi fa cenno per iscritto come quindici giorni fa me lo fece colle mani passando come una visione sui sessanta cavalli coll'occhiali neri!

« Vieni insieme con me » mi dice con tutta la forza dei suoi cinquantadue anni e sette mesi e io mi sento penetrare dentro come l'incanto della sopraffazione. Per piacere mettimi questo nel Piccolo*, più presto che puoi e dopo domani, a Roma, mi dirai la spesa. Se credi che possa fare più effetto, vedi se invece di metterlo fra l'avvisi economici, si potesse infilare al posto solito di Bellonci, tanto lui m'ha scritto che per questa settimana deve andare alla Madonna di Pompei.*

GATTINO NERO. Topolina verrà promettetelo. Ricambio espressioni accettando menù, però dimenticasti caffè con schizzo. Adoroti. T.

Scusa se ti disturbo, ma se domani ti servisse a te di farti mettere qualche cosa che ti faccia piacere, ci ho tante conoscenze nella stampa che saresti subbito servita, meglio del Re di Grecia dalle Potenze dell'Intesa, quando ci ha il pedicello sdegnato.

Ho visto qui a spasso per il viale vicino alla fontana con un aria da pallone gonfiato come l'architetto Bazzani quando vede da lontano un postarello che gli piace, quel tale che ci aveva la cammera vicina alla nostra coi baffi all'americana, ma che doveva essere tirato assai perchè

da lui diretto a vagoni alla Croce Rossa di Budapest.

C'è chi trova a ridire su questo commercio che è destinato a fornire ai poveri soldati di S. M. Cecco Beppe brodo eccellente, regaglie per la pasta asciutta e spezzatino, come si è detto in padella. Ma la pietà, la Croce Rossa e la ... speculazione sono istituzioni « internazionali » e come tali esulano da qualunque critica partigiana.

Specialmente poi in riguardo alla « Pietà » trattandosi di poveri feriti e malati messi sotto la protezione della Croce Rossa, è troppo giusto, è troppo umano, che all'uso delle mazze ferrate austriache il *Pus* italiano contrapponga il consumo dei polli.

Sembra anzi che i saporosi volatili arrivino (via Sciaffusa) anche in Germania, ricevuti al confine da un illustre e competente rappresentante della *Social-democratie* tedesca, scelto fra coloro che conoscono bene i propri polli, ma si giovano altresì — e molto volentieri — di quelli degli altri....

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Si tratta di una malattia segreta ed infettiva, che colpisce indifferentemente belligeranti e neutri. Anche in Italia, malgrado la più diligente profilassi messa in opera dai nostri istituti di pubblica igiene e... sicurezza, la malattia serpeggia, specialmente alla periferia dello Stivale, ed accenna a guadagnare terreno e denaro.... estero. I medici la chiamano *esportazionite lucratoria*. Il morbo s'inizia con forte febbre.. dell'oro; nello stesso tempo si avverte sul corpo degli infermi una marcata – per quanto il marco ribassi – atrofia del sentimento patrio; infatti all'esame microscopico il sangue latino dell'ammalato risulta, poverissimo di globuli....tricolori.

Poi sopravviene la fobia della luce solare; l'infermo ama di aggirarsi nelle tenebre, le unghie gli si allungano a dismisura, le pelle gli s'incappanisce tanto più se egli è un... pollivendolo.

L'appetito poi è così morbosamente fenomenale che non si fa a tempo a portare davanti al malato uova, polli e frutta i quali spariscono come d'incanto. La terapeutica è ancora incerta; sembra che giovi, ma non in tutti i casi, l'applicazione di decreti luogotenenziali. Più sicuro nei suoi effetti sembra il massaggio... con le manette e nei casi gravi è consigliabile un buon bagno... penale.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

COSTANTINO. — Le si è riaperta la piaga con molta marcia reale? la faccia pulita, se le riesce. Nel caso s'inciprignisca ancor più, occorrerà un buon caustico: per esempio, il fuoco... dell'Intesa.

TISZA (Budapest) — *Pei dolori che Lei accusa lungo tutta la Transilvania, andava fatta una cura preventiva, perchè non è la prima volta che Lei ci va soggetto....romeno. Ad ogni modo consiglio dieta assoluta, guardarsi dalle correnti d'aria, acqua di Janos a tutto spianos e qualche goccia di Amaro Andrassy prima d'ogni rimpasto.*

VEDOVA AFFITTACAMERE. — Non do consultazioni in materia matrimoniale. Faccio il medico, non il paraninfo. Le dirò solo di provare a portargli il caffè e latte in camera tutte le mattine. Si ricordi, molto zucchero.

KRONPRINZ. — (Verdun – *sempre fermo... in posta). Le consiglierei un cambiamento d'aria. Provi un po' la cura climatica andando... a quel paese!*

REDAZIONE DELLA « POST » (Vienna) *Provi all'Istituto Antirabbico sul Carso, ove in molti casi d'italofobia come il suo si sono ottenuti grandi successi....italiani.*

VENIZELOS (Atene) — *Lo sbarco italiano a Salonicco le ha procurato un'indigestione? Si purghi senza indugio e preferibilmente usi sale inglese che sgombra bene il Pireo.*

E' LUPINACCI inver *grande ufficiale*
e le cesoie tien con man sicura
ma non reticolati ei cerca e assale
bensì frasi e parole che.... censura.
A *Sàndor* cosicchè succede bella :
scrisse un giorno ne' fogli : orli, cancella,

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla sig.ra Zaira S. Via Privata. (suonare dalla parte di dietro dove c'è il bottone).

Carissima,

Sono dovuta venire improvvisamente qui a Salso perchè l'onorevole ci fa la cura e m'ha telegrafato che voleva avere un abboccamento prima di ritornare alla zona di guerra per raggioni d'una certa intimità. Volevo rispondergli di no, tirando fuori il solito sfogo e la necessità di riguardarmi, ma ero sicura che avrebbe ritelegrafato che le strofinazioni si potevano fare pure qui e poi siccome con l'affare che è vestito da tenente e che tutti i giornali amici quando parte e quando arriva mettono il pezzo con l'elenco di tutti l'atti di valore e dei parenti che ci ha al fronte, può darsi benissimo che a novembre quando si troverà modo di far star bono l'on. Salandra con qualche sottoportafoglio, ci sia il mezzo di imbucare pure lui in maniera che sarebbe rotto una bona volta l'incantesimo del pelo, che manca sempre per farlo arrivare dove mira pure l'on. Ruini.

Veramente più di un par di giorni non mi vorrei trattenere, anche perchè con tutta questa sciccheria che c'è al Gran Hotel Determe dove ci ho visto pure Rastignacche, quel poco che ci ho dentro la valigia non mi basta per stare un po' sulla mia e non ci ho modo di vestirmi e di spogliarmi tre o quattro volte al giorno, come si usa nella bona società.

Però già m'hanno messo nell'ultimi arrivi insieme alle notorietà politiche e artistiche e se non faccio presto a scappare c'è pure il caso che mi chiedano se ci ho qualche poesia inedita abbastanza fresca da poterla dare per beneficenza. Figurati, io la darei volentieri ma qui voglio mantenere quanto posso l'incognito, perchè se no le cattive lingue ci ricamano sopra e non voglio giocarmi il flirte con Asdrubbale che mi pare cascato proprio a faggiolo.

Anzi è proprio per questo che ti scrivo, perchè naturalmente ho bisogno di una persona fidata che poi non mi sporcifichi con nessuno sciacquandosi la bocca sul conto mio. Doppo questi ultimi mesi le circostanze ci hanno messo in braccio l'una e l'altra, tanto che sarebbe difficile a noialtre due di nascondersi qualche cosa.

E bada che io di amiche non ne ho voluto sapere mai: l'amici non l'ho neanche contati perchè salvo qualcheduno che non conosce le regole del gentilomo, le cose sono andate lisce, ma con l'amiche, sono sempre rimasta scottata o nell'onore del morale oppuramente nell'interessi.

L'ultima per la corta, quella Rosetta che pareva una madonnella in cornice, me n'ha fatta una da farmi piangere di rabbia peggio delle Nova Fraipresse, quando gli portano via la Gorizia e la Transilvania.

Dunque a te sola tutta la mia confidenza, tanto più che quell'affare di Asdrubbale, dato che prenda una certa consistenza come pare, vorrei avvolgerlo dentro un certo cachè di mistero, col profumo del tradimento che piace tanto all'uomini quando fanno le conquiste. Difatti ieri mi è arrivato qui il Piccolo *e dopo un po' che lo tenevo in mano per distrazzione e che ci avevo visto il ritratto della scampagnata fatta dai Belli Nasi e l'ultimo cappello che ha preso Francesca Bertini e stavo per ciancicarlo e buttarlo via, mi sono cascati l'occhi in fondo alla quarta paggina e ci ho trovato quest'avviso che sulle prime mi credevo una reclamme per le sorche pugliesi che formano il seguito parlamentare dell'on. Maury.*

TOPOLINA BIONDA. – Rimembroti ansiosamente anelando istante ricongiungimento anime gemelle. Lascia « vecchio rudero » precipitandoti novellamente fra mie braccia che ti vedono dovunque. Aspettoti domenica noto ristorante fuori porta. Mangiando ostriche, risotto, aragoste, frutta, formaggio, dolce, mireremo loccaso farsi rosso causa tramonto. Accettando mio appuntamento rispondi stessa rubrica. GATTINO NERO.

Capisci? E' Asdrubbale! E' lui! E' lui che mi fa cenno per iscritto come quindici giorni fa me lo fece colle mani passando come una visione sui sessanta cavalli coll'occhiali neri!

« Vieni insieme con me » mi dice con tutta la forza dei suoi cinquantadue anni e sette mesi e io mi sento penetrare dentro come l'incanto della sopraffazione. Per piacere mettimi questo nel Piccolo, *più presto che puoi e dopo domani, a Roma, mi dirai la spesa. Se credi che possa fare più effetto, vedi se invece di metterlo fra l'avvisi economici, si potesse infilare al posto solito di Bellonci, tanto lui m'ha scritto che per questa settimana deve andare alla Madonna di Pompei.*

GATTINO NERO. Topolina verrà promettetelo. Ricambio espressioni accettando menù, però dimenticasti caffè con schizzo. Adoroti, T.

Scusa se ti disturbo, ma se domani ti servisse a te di farti mettere qualche cosa che ti faccia piacere, ci ho tante conoscenze nella stampa che saresti subbito servita, meglio del Re di Grecia dalle Potenze dell'Intesa, quando ci ha il pedicello sdegnato.

Ho visto qui a spasso per il viale vicino alla fontana con un aria da pallone gonfiato come l'architetto Bazzani quando vede da lontano un postarello che gli piace, quel tale che ci aveva la cammera vicina alla nostra coi baffi all'americana, ma che doveva essere tirato assai perchè la famme de sciambre ne diceva male. Adesso pare che se la passi bene perchè era azionista di una società che s'è messa in liquidazione, e così non ci piove più sopra. E' l'ultima trovata del mondo industriale e scommetto che quel bravo omo di Toto mio marito che non mi scrive più da diverso tempo si sarà dedicato a fare il liquidatore dell'esposizione del 1911, per mettere insieme qualche cosa di solido.

Io non l'ho visto, ma m'hanno detto l'onorevole che c'è stato pure l'on. Veroni, il quale doppo che ha preso Gorizia con la collaborazione di Cadorna non si riconosce più e se la fa soltanto con le carte geografiche.

Di tante altre cose e di certe senzazioni di ambiente come le sappiamo percepire noi, ti dirò a voce, perchè mi sa millanni di ritornare e di rimettermi in pace a far la vita. Di questo buscherio di salti da un palo in frasca, ce ne ho fin sulla punta dei capelli senza caricatura: adesso sono tutta presa — anzi pervasa come mi diceva Gabbriele quando m'ha conosciuto ancora ragazza a via dello Sdrucciolo — dal pensiero di riannodare i fili della relazione con Asdrubbale perchè la lingua batte dove il dente dole e siamo ben lontani da quando Toto, per gelosia lo minacciò e poco mancò che non vedessi a dargli uno schiaffo con l'occhi miei in piazza della Pigna.

Toto doppo che è stato deputato ci ha fatto il cello: la vita politica indubbiamente qualche vantaggio ce l'ha.

L'unico pensiero che mi dà ombra mentre mi si apre davanti tanta dolcezza di speranze e di avvenire colore turchino è Barberina. Almeno passasse con armi e bagagli al senatore, e me non me n'importerebbe niente, ma tenermela come la biscia che si riscalda in seno proprio no. Se la biscia scappa tanti saluti a casa.

Ho veduto l'annunzio del Fiore silvestre della oscura vergogna divisa in due parti *protagonista una principessa di sangue reale..... Credevo che fosse lei, ma non deve essere, perchè mi ha telegrafato oggi che non c'è niente di nuovo e che le scarpette mie che gli ho dato prima di partire gli stanno un po' larghe.*

Povera figlia! Ancora non ha capito che la larghezza quasi sempre è la conseguenza delle strettezze!

Ti bacio con tutti i trasporti. Tua aff.ma
CLARA.

MITOLOGIA GRECA

La ripulitura delle classiche stalle di Augia.

L'ALFABETO MORSE SOTTO TUTELA

La Grecia, a scanso di ulteriori grattacapi, ha accettato integralmente tutte le domande formulate nella Nota collettiva dell'Intesa, fra cui quella del controllo delle poste e dei telegrafi.

Le Potenze « protettrici » del sacro suolo Ellenico hanno difatti cominciato subito a cacciare i rispettivi nasi negli uffici telegrafici ed hanno sorpreso molti documenti d'indole confidenziale che si sono affrettati a togliere dalla circolazione. Eccone alcuni :

Barone Schenck, Atene (o dove è nascosto).

Atteso invano vaglia per nota operazione persuasiva pencolanti Intesa ; speriamo prossimo corriere. Salutiamola.

Caratidis e C.

— *Guglielmo, Berlino* (con risposta pagata cara).
Non bastandomi ultimo incendio decidere Cost. suggeriscimi modo acconcio.

Tua Sorella.

Sofia Prussiani (Regina), *Atene.*
Direi incaricare persona fidata competente, bruciare pagliericcio.

Guglielmo.

— *Cancelliere germanico, Berlino.*
Riapertura ferita costa Costantino, costatata pretesto ; urge suggerire altra grave malattia attendibile.

Medico Corte.

— *Spett. Società Imperi Centrali.*
Trovandomi fra incudine e martello, desidero istruzioni se accettare questo o pigliar l'incudine.

Venizelos.

Barone Schenck, Florina (?)
Attendo sempre *chec.*

Caratidis.

(Irreperibile – Nota del Fattorino).

TEATRI DI ROMA

Coloro i quali credono che gli *imboscati* siano un prodotto caratteristico dei tempi moderni, dovrebbero recarsi al COSTANZI per apprendere come *Radames*, compiute le note brillantissime azioni contro gli etiopi, tentasse d'imboscarsi ... nelle foreste imbalsamate insieme alla signorina *Aida, femme de chambre* della Principessa *Amneris.*

Il tribunale militare dell'epoca, che andava assai più per le corte, in meno di ventiquattr'ore giudicò lo sciagurato egiziano condannandolo alla.... sepoltura a vita. Oggi lo avrebbero condannato a meno, ma ci avrebbero messo di più.

Al NAZIONALE agisce trionfalmente la Compagnia

Bambi, giovanissima ma niente affatto Bambi...na, anzi matura per le più grandi prove, compresa quella di abbattere il decrepito *Cecco Beppe, dandogli al tronco* colpi capaci di... troncare la spina dorsale ad un elefante. E se Cecchino li resiste ciò accade perchè, come si può vedere dal pupazzetto qui sopra, egli è Cecchino soltanto di nome, mentre di fatto è il bravo Pietromarchi e non disdegna di stare vicino alla *Francia*, sempre viva e... Vitale.

Al MORGANA Mostra d'arte retrospettiva sulla *Vita parigina* prima della guerra : ora, grazie a Dio, le cose sono mutate in meglio. Sintetizziamo la maschera della sig.na Ghirelli senza pretendere di dare un'idea esatta delle grazie esuberanti della vivacissima artistache insieme alla D'Arsago e alla Peretti concorre a far sì che il sesso debole sia... il forte della Compagnia Vannutelli.

All'ADRIANO la signora Solari, in occasione della sua serata d'onore, ha dimostrato di essere non solo *Signora delle Camelie*, ma anche signora della scena.

Al QUIRINO : *Dulcis in fundo* : come diceva quello che, essendo milionario, poteva mettere lo zucchero nel caffè anche dopo il calmiere... La sig.na Cristoforeanu, da buona rumena, una volta rotto il ghiaccio non sta più un minuto ferma : canta, suona, balla, recita e spinge il suo interventismo fino al punto d'intervenire nella direzione dell'orchestra.

VEDI QUARTA PAGINA

IL BISOGNOMETRO

In Inghilterra, sopra l'ingresso di ogni ospedale militare è stato apposto un grosso quadrante d'orologio con le relative sfere, le quali segnano, ora per ora, ciò che abbisogna ai malati, acciò il pubblico di benefattori possa regolarsi nell'invio dei doni ai feriti di guerra.

La trovata è simpatica e può avere larga applicazione anche nella vita comune dei pacifici cittadini, nemici delle preoccupazioni o che sono di labile memoria e abisognano perciò di qualcuno o qualcosa che ricordi loro automaticamente il modo come comportarsi nelle varie ore del giorno.

Cavar di tasca l'orologio e vedere che esso segna il mezzogiorno è pochino davvero, se tale indicazione cronologica non è corroborata dal saggio e tempestivo ammonimento che quella è l'ora precisa del pranzo.

Così pure reca inconvenienti gravi la nessuna regola che permette all'uomo di aver fame, sonno, desiderio di alcunchè o bisogno di qualcos'altro di più o meno urgente, fuori delle ore all'uopo destinate dall'apposito cronometro di precisioni.

Ond'è che seguendo l'esempio dell'Inghilterra c'è da sperare che presto sia introdotto nelle nazioni civili l'uso dell'«orologio dei bisogni» in modo che ciascun individuo anche se non «pensante e volente» possa avere nel taschino del panciotto o legato al polso il proprio ordegno sul quale gettare ogni tanto uno sguardo e poter così agire e non agire non secondo il capriccio personale ma seguendo le indicazioni segnate sul quadrante.

Esse possono riassumersi press'a poco così: Ore 7, sveglia; ore 8, caffè e latte; ore 9, compera del giornale e lettura di esso in ufficio; e via via fino all'ora del desinare, del pisolino, della passeggiata, del vermout, della cena, del caffè o del teatro.

Terminato il giro del quadrante, le sfere entrando nelle ore piccole, dovranno ammonire gli impenitenti nottambuli con un crescendo di consigli igienici: «Vada a letto, per piacere»; «Mi pare che sarebbe ora di coricarsi»; Ma si ritiri una buona volta! » «Mascalzone, le pare ben fatto stare alzato ancora?»

Naturalmente, infine, ci dovrà essere un'ora... macchè, un quarto o al massimo mezz'ora, a disposizione del padrone dell'orologio dei bisogni «pel disbrigo degli affari... di ordinaria amministrazione a seconda delle abitudini.

Notizie brevi ma vere

BOLOGNA, 4 - L'on. Comandini, ancora zoppicante per lo scivolone fatto a Casalecchio di Reno, ha telegrafato all'on. Boselli se e' il caso per lui di dare le dimissioni, allo scopo di non far dire all'on. Salandra che l'attuale Ministero conta un membro che non sta bene in gambe.

BERLINO, 6 - In seguito al divieto di esportazione dei latticini, gli abitanti di Genochy si trovano a non poter piu' farsi venire il latte fin la'.

BERLINO, 6 - La guarnigione della Colonia tedesca di Dar-es-Salaam si e' arresa per non essere fatta a fette.

ATENE, 7 - I bulgari, dopo essersi mangiata Cavala aspettano che l'erba cresca.

ROMA, 8 - I provvedimenti finanziari riguardanti le ferrovie a scartamento ridotto non sono applicabili che in sede Giudiziaria (partita Penale) per quelle a... squartamento ordinario.

FIRENZE, 9 - E' imminente l'istituzione di una nuova onorificenza per i componenti benemeriti dell' „Accademia della Crusca „. Essi verranno insigniti della Croce da Cavaliere dell'Ordine.... Alfabetico.

SALONICCO, 9 — (Urgentissima) **Una nuova sommossa del corpo dei gendarmi e' alle viste. Sembra che sara' il colonnello Zimbrakakis a farla, sotto il naso del governo.**

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DELL'UNGHERESE.

1. *Guglielmone è il Signore Iddio tuo, Cecco Beppe conta un fico secco avanti di te.*
2. *Non nominare il nome di Kossuth nè il quarantotto, in cui ti credevano fratello nostro: oh, invano!*
3. *Ricordati che presto sarai conciato per le feste.*
4. *Onora, se vuoi, il Santo Padre e la santa Madre Chiesa, ma lasciaci in pace... vittoriosa.*
5. *Non ammazzare... il tempo con le discussioni in Parlamento, mentre il romeno urge alle porte... di ferro.*
6. *Non fornicare coi germani a danno degli austriaci.*
7. *Non rubare il mestiere di pressapopoli a quei ultimi e... a quei primi.*
8. *Non dire il falso; te la vedi brutta, eh?*
9. *Non desiderare il danno degli altri: ne hai già tanto del tuo!*
10. *Non desiderare la roba d'altri, tanto la Transilvania te la levano di bocca!*

IL TRADITORE

(Idea travasata)

Credeste l'Italia *pasta per ogni tegame*. Terra in cui ciascun poteva passare, compiendovi sue *farabuttarie*, indisturbato.

" L'Italia veste la propria debolezza con *teoria di civiltà e clemenza*. Essa non vuol colpire, *perchè non sa*. Calpestiamo il suo corpo, che il *suo terrore ci assolverà* „.

Ecco il tiranno! Ed ecco la *spia che lo facilita*! Avanti con sicurezza!

Basta per Dio!. L'Italia si strappa dal *volto il sorriso* e dal pugno il *gesto di clemenza*. Essa appare diritta e feroce! Piombo nel petto al tiranno *che ci assale al confine*, piombo nella schiena *del Traditore* d'Ancona! Guardate: è l'Italia che *uccide* per la propria libertà!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Secolo II - Anno XVII

Ministrerie

Il Governo lavora. Qualcuno — ed è facile capire di chi si tratta — può affermare che i ministri di ieri facevano molto di più per il bene del paese, ma è un fatto che quelli di oggi non solo assolvono il loro grave compito di responsabilità per far superare felicemente alla Nazione l'ora difficile che essa attraversa, ma si dedicano con particolare cura a dare, anzi a ribadire, intorno alla personalità del Governo, quel carattere di sana e piacevole democrazia, che esercita sempre sulle masse popolari un fascino non trascurabile.

Come i lettori sanno, l'on. Bissolati che ha già tanto contribuito alla democratizzazione del Governo col suo cappello moscio e col suo *tout de même* grigio con giacchetta di rigore anche per le grandi occasioni, ha mantenuto fieramente il suo *incognito* di eccellenza quando qui a Roma un soldato in bicicletta lo ha pregato, dinanzi ad un tabaccaio di comprargli *du' sordi de spuntature.*

Il cronista fedele anzi, nel riferire l'episodio ha aggiunto anche che l'on. Bissolati ignorava che cosa fossero le «spuntature» dimenticando di completare il racconto con la definizione datane dall'amico che accompagnava il ministro il quale amico avrebbe detto: sono una specie di partito socialista riformista, ossia dei derivati perfettamente utilizzabili del partito socialista ufficiale. Ma ciò non ha grande importanza.

Invece ne ha una grandissima, l'altro episodio pure narrato dai giornali che l'on. Sonnino recatosi per un paio di giorni in vacanza al Romito in compagnia dei suoi pensieri, vale a dire completamente solo, s'è comprato da sè ai Valiani, il cestino per viaggio con la colazione da consumare in treno.

Non sappiamo l'impressione che l'atto impulsivo del nostro ministro degli esteri abbia prodotto così nel campo degli alleati, come nelle cancellerie degli stati nemici, ma è certo che in seguito alla sua divulgazione si è notato un ulteriore ribasso sui noli del carbone e una maggiore attività di turpiloquio della stampa austro-tedesca contro l'Italia.

Ma il gran pubblico ignora — per esempio — che l'on. Arlotta in attesa di quel treno che deve facilitare le comunicazioni con Sorrento, dove egli possiede una splendida villa, ha fatto il bel gesto consentaneo alla sua anima democratica, di compiere il percorso Roma-Napoli, disteso sulla reticella di uno scompartimento per rendersi personalmente conto della resistenza di essa al peso dei bagagli.

E che dire dell'on. Ancona il quale quando con evidente compiacenza passeggia per Roma nella carrozza ministeriale, fa girare il bastoncino tra le dita, come uno studente d'università!

L'on. Meda dal canto suo non ha voluto rimanere indietro ai suoi colleghi di parte democratica ed ha mantenuto lo stesso incognito pochi giorni fa in piazza San Pietro, dove, essendosi presentato al Portone di Bronzo, dopo il discorso di Milano, lo svizzero di guardia gli ha detto che aveva avuto ordine di non riconoscerlo.

L'on. De Nava, di fronte alla necessità di esplorare gli ambienti di vita allegra e mondana per le sue osservazioni di ministro del lavoro, si è trovato al bivio di indossare la marsina del *viveur* oppure quella del cameriere e naturalmente si è appigliato a quest'ultimo partito, come il più democratico per poter raccogliere i dati di fatto che lo hanno poi condotto a partire in guerra contro le spese voluttuarie.

L'on. Orlando — che si sappia — non è stato finora l'eroe di alcun episodio che valga ad accreditare l'indirizzo democratico della politica interna. Probabilmente egli attende lumi in proposito da uno dei suoi più validi sostenitori, l'on. Salandra, il quale come tutti ricordano spinse la sua democrazia fino a gettar via il portafoglio come inutile cosa... quando non si è più ministri.

Su alcune altre delle eccellenze in carica ci vengono riferite notizie curiose dell'attendibilità delle quali teniamo peraltro ad assicurarci.

Solo l'on. Sacchi — in contrasto con la tendenza che lo ha ricondotto al potere, pare si abbandoni a manifestazioni non in armonia con l'ora presente.

Ci si assicura infatti che a mezzogiorno preciso dell'altro ieri, il guardasigilli fu veduto consumare una terza *brioche* dopo lo

7. *Non rubare il mestiere di pressapopoli a quest ultimi e... a quei primi.*
8. *Non dire il falso; te la vedi brutta, eh?*
9. *Non desiderare il danno degli altri: ne hai già tanto del tuo!*
10. *Non desiderare la roba d'altri, tanto la Transilvania te la levano di bocca!*

IL TRADITORE
(Idea travasata)

Credeste l'Italia *pasta per ogni tegame*. Terra in cui ciascun poteva passare, compiendovi *sue farabuttarie*, indisturbato.

" L'Italia veste la propria debolezza con *teoria di civiltà e clemenza*. Essa non vuol colpire, *perchè non sà*. Calpestiamo il suo corpo, che il *suo terrore ci assolverà* ".

Ecco il tiranno! Ed ecco la *spia che lo facilita*! Avanti con sicurezza!

Basta per Dio!. L'Italia si strappa dal *volto il sorriso* e dal pugno il *gesto di clemenza*. Essa appare diritta e feroce! Piombo nel petto al tiranno *che ci assale al confine*, piombo nella schiena *del Traditore* d'Ancona! Guardate: è l'Italia che *uccide* per la propria libertà!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un Numero Cent. 10

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON...

IL BUCO: Quello fu il *primo*, col quale l'Italia, *trapanando* il muro di pietra, affermava: sono Italia *una*, con *Roma capitale*. Ma l'Unità fu *detta per dire*, e molti vi *donarono fede e vi dormirono*. Dopo anni 45 sonò la squilla e *corresse* l'errore di espressione. L'Italia *non è una: è tempo di farla*! E i dormenti risposero che ci avevano *pensato sempre*, laddove chiamavano *folli* li *pochi* che vi avevano pensato. (Pioppiamovi una pietra sopra, visto che or son tutti d'accordo). Eccoci giunti alli *buchi successivi*! *Essi*, manoprati in pelle e baldanza austriaca, rappresentano le *seconde brecce*! Essi ci faran dire, senza mendacio finalmente: si, oggi, l'Italia è una, almeno dalla parte dell'*uscio di casa*!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 17 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 864

Ministrerie

Il Governo lavora. Qualcuno — ed è facile capire di chi si tratta — può affermare che i ministri di ieri facevano molto di più per il bene del paese, ma è un fatto che quelli di oggi non solo assolvono il loro grave compito di responsabilità per far superare felicemente alla Nazione l'ora difficile che essa attraversa, ma si dedicano con particolare cura a dare, anzi a ribadire, intorno alla personalità del Governo, quel carattere di sana e piacevole democrazia, che esercita sempre sulle masse popolari un fascino non trascurabile.

Come i lettori sanno, l'on. Bissolati che ha già tanto contribuito alla democratizzazione del Governo col suo cappello moscio e col suo *tout de même* grigio con giacchetta di rigore anche per le grandi occasioni, ha mantenuto fieramente il suo *incognito* di eccellenza quando qui a Roma un soldato in bicicletta lo ha pregato, dinanzi ad un tabaccaio di comprargli *tre sordi de spuntature.*

Il cronista fedele anzi, nel riferire l'episodio ha aggiunto anche che l'on. Bissolati ignorava che cosa fossero le « spuntature » dimenticando di completare il racconto con la definizione datane dall'amico che accompagnava il ministro il quale amico avrebbe detto: sono una specie di partito socialista riformista, ossia dei derivati perfettamente utilizzabili del partito socialista ufficiale. Ma ciò non ha grande importanza.

Invece ne ha una grandissima, l'altro episodio pure narrato dai giornali che l'on. Sonnino recatosi per un paio di giorni in vacanza al Romito in compagnia dei suoi pensieri, vale a dire completamente solo, s'è comprato da sè al Valiani, il cestino per viaggio con la colazione da consumare in treno.

Non sappiamo l'impressione che l'atto impulsivo del nostro ministro degli esteri abbia prodotto così nel campo degli alleati, come nelle cancellerie degli stati nemici, ma è certo che in seguito alla sua divulgazione si è notato un ulteriore ribasso sui noli del carbone e una maggiore attività di turpiloquio della stampa austro-tedesca contro l'Italia.

Ma il gran pubblico ignora — per esempio — che l'on. Arlotta in attesa di quel treno che deve facilitare le comunicazioni con Sorrento, dove egli possiede una splendida villa, ha fatto il bel gesto consentaneo alla sua anima democratica, di compiere il percorso Roma-Napoli, disteso sulla reticella di uno scompartimento per rendersi personalmente conto della resistenza di essa al peso dei bagagli.

E che dire dell'on. Ancona il quale quando con evidente compiacenza passeggia per Roma nella carrozza ministeriale, fa girare il bastoncino tra le dita, come uno studente d'università !

L'on. Meda dal canto suo non ha voluto rimanere indietro ai suoi colleghi di parte democratica ed ha mantenuto lo stesso incognito pochi giorni fa in piazza San Pietro, dove, essendosi presentato al Portone di Bronzo, dopo il discorso di Milano, lo svizzero di guardia gli ha detto che aveva avuto ordine di non riconoscerlo.

L'on. De Nava, di fronte alla necessità di esplorare gli ambienti di vita allegra e mondana per le sue osservazioni di ministro del lavoro, si è trovato al bivio di indossare la marsina del *viveur* oppure quella del cameriere e naturalmente si è appigliato a quest'ultimo partito, come il più democratico per poter raccogliere i dati di fatto che lo hanno poi condotto a partire in guerra contro le spese voluttuarie.

L'on. Orlando — che si sappia — non è stato finora l'eroe di alcun episodio che valga ad accreditare l'indirizzo democratico della politica interna. Probabilmente egli attende lumi in proposito da uno dei suoi più validi sostenitori, l'on. Salandra, il quale come tutti ricordano spinse la sua democrazia fino a gettar via il portafoglio come inutile cosa... quando non si è più ministri.

Su alcune altre delle eccellenze in carica ci vengono riferite notizie curiose dell'attendibilità delle quali teniamo peraltro ad assicurarci.

Solo l'on. Sacchi — in contrasto con la tendenza che lo ha ricondotto al potere, pare si abbandoni a manifestazioni non in armonia con l'ora presente.

Ci si assicura infatti che a mezzogiorno preciso dell'altro ieri, il guardasigilli fu veduto consumare una terza *brioche* dopo le due consuete con cui accompagna la sua solita orgia di caffè latte all'Aragno.

E' probabile che la direzione del Partito Radicale sia convocata in seduta straordinaria per gravi deliberazioni.

LA CANZONE DI VENEZIA

O Regina dei mari, o Dominante,
Venezia nostra, o cara fra le care,
Più cara ai nostri cuori oggi che il rabido
Barbaro esasperato
Dalle vittorie delle italiche armi,
Notturno gufo sopra te volante,
Con l'ordigno villano osa sfregiare
Le tue chiese, i tuoi marmi,
Il tuo manto sacrato,
Oggi a te vada, o cara, il canto mio
Benedetta da Dio,
Chè degna ben sei tu di.. tanto onore
Da poi che innanzi al maltentato scempio
Del vecchio predatore
Tu impavida e serena ognor rimani
O al più ti scappa qualche « *fioi de cani* ».

Mentre scoppian le bombe.. sui canali,
Da *campielli*, da *calli* e *rioterrà*
Scoppiano i frizzi del tuo arguto popolo;
Lor rispondono risa,
Risa e maledizioni all'indirizzo
Di chi lotta con armi sì.... leali,
E specialmente di Sua Maestà
L'Impiccator rubizzo,
Che *forca* ha per divisa
In casa e fuori tra le stranie genti
Strage degl'innocenti.
Ma tu, Venezia, come il Portoghese
Sei gaja ognora e te ne ridi intrepida!
Benedetto paese!
Se Benini ci fosse ancor direbbe:
— *Meglio andar di così non la potrebbe!*

E più gaja or sarai che a te venire
Vedi un fra i tanti membri del Governo,
Che pur essendo senza portafoglio,
— Poi che ha nome Scialoja —
Farà gran *scialo* di denaro vòlto
Al tuo ristoro, al tuo grande avvenire,
Non d'altro mosso che da amor fraterno.
Con lieti onori accolto
Da te, con alta gioja,
Egli, Venezia, esaudirà tue preci;
Del consiglio dei dieci,
Dei cento o mille o più farà tesoro
Concretando sollievi a tutto un popolo
Che vive di lavoro,
Dal gondoliere in ozio sul traghetto
Al povero e compianto fornaretto.

Ma il giorno, o Serenissima, s'appressa
Che il volo fermeranno in fondo all'acque
Gl'insidiosi aligeri dell'Austria
Nè più su te verranno;
S'appressa il dì che il tuo fatal leone
Sotto le zanne la carogna oppressa
Terrà del vecchio Asburgo, che alfin giacque,
Ovver trarrem prigione
Il tremante tiranno
Nè tuoi *piombi*, o Venezia, e in mille giri
Sul ponte dei sospiri.
Riecheggerà quel giorno il vecchio grido
Di San Marco per tutto il mare adriaco
Dall'uno all'altro lido,
Da te, più bella allor nella vendetta,
Sarà più dolce udir qualche *ostreghetta*.

Come accade alla donna, a cui Bellezza
Splende dal volto e dal corporeo velo,
Ronzan frequenti intanto, o mia Venezia,
Mosconi a te d'intorno,
Che han metalli nel corpo e vele all'ali;
Salgon dal mare alla notturna brezza,
Salgon alti rombando, alti nel cielo
I novelli animali,
Quando è ben sceso il giorno,
Te ricercando nel chiaror lunare,
O cara fra le care;
Baci ardenti ti lanciano e confetti,
Ma tu.. niente! tu resti... serenissima
Nè fai loro dispetti....
Insomma ti comporti da signora
Per bene, salvo un qualche *andè in malora*!

Vorrei, canzone, che ti aprissi il varco
Per volar su Venezia
Tu pur di tra i velivoli corsali;
Ma ti manca un'inezia)
Canzon, ti mancan l'ali!
Rimani dunque a terra. Ahimè! San Marco!

b.

Diario Imperiale e Reale

LUNEDI'. — *Il conte Tisza mi comincia a fare stizza, lasciandosi prendere così nella tenaglia dell'opposizione di Karoly e Andrassy. Karoly, con gli occhi neri neri da un lato, Andrassy con la voce grossa dall'altro, lo accusano di incapacità, e lui sa rispondere soltanto che è tutta colpa del tradimento italiano.*

Certo, l'Italia ci ha tradito, perchè noi la credevamo in camicia, e invece ci aveva i cannoni: e questo è un inganno degno dell'inferno. Ma Tisza oramai mi si è smosciato come una spedizione punitiva. Finirò con offrire il potere a Andrassy: ma temo che lui ci andrà no.

MARTEDI'. — *M'è sembrato di capire dai miei comunicati, che le nostre gloriose truppe avanzano verso Vienna. Il capo dello Stato Maggiore mi ha spiegato che si tratta di una manifestazione d'affetto verso di me. Quei cari figliuoli sanno che dinanzi c'è il nemico, che dietro c'è l'imperatore, e naturalmente, se devono andare incontro a qualcuno non esitano nella scelta: fra il nemico e me, scelgono me. Fino a che l'esercito è così attaccato al trono non c'è da disperarsi, anche se non sa... attaccare l'avversario.*

MERCOLEDI'. — *Guglielmo mi ha telegrafato: « Tieni duro ». Piacevolone! Trova modo di scherzare anche nei momenti più seri. Io gli ho mandato in regalo qualche ricotta delle mie campagne e spero che capisca. Mi è spuntato un terzo dentino di sotto. Il medico dice che la dentizione, nel complesso, va bene: ma io continuo a masticarla piuttosto male.*

GIOVEDI'. — *Mi hanno portata, stamani, la notizia che un nostro aviatore ha lasciato cadere una bomba su San Marco a Venezia, ma non l'ha colto. Idiota! Imbecille! Conrad addirittura! Mi sono così arrabbiato, che il medico mi ha ordinato che per tutta la giornata non mi occupassi più di guerra, ma mi concedessi qualche ora di riposo, in piacevole compagnia. Ho fatto chiamare Lang, il mio diletto Lang, ed ho passato con lui un pomeriggio delizioso. Mi ha descritto per la millesima volta le ultime impiccagioni, facendo tutti i versi, e mi son tanto divertito. Poi abbiamo fatto, insieme, merenda alla forchetta.*

VENERDI'. — *Corre voce che Guglielmo voglia nominare Hindenburg mio capo di Stato Maggiore. Io non ne so nulla: ma può darsi che prima di farlo mi avverta, perchè certi riguardi me li usa sempre. Corre anche voce che voglia nominare uno dei suoi figliuoli re d'Ungheria. Mi spiacerebbe che arrivasse tardi: perchè la farina d'Ungheria sta andando allegramente in crusca. Corre anche voce che nei Balcani abbiamo accorciato la fronte. Per fortuna c'è Ferdinando che allunga sempre il naso. Ma fra tante voci, chi corre di più sono sempre i miei cari soldati, verso il loro imperatore. Che Dio — Guglielmo permettendolo — li benedica!*

SABATO. — *L'Arciduca ereditario ha avuto un'idea: pare che si tratti di un nuovo piano strategico da attuare subito. Tre giorni che ho saputo questa cosa, e tre giorni che non so levarmi d'addosso la febbre terzana. Io ne ho avute delle prove dal destino, e ho sempre resistito abbastanza bene: ma quando sento dire che l'Arciduca Carlo ci ha un piano strategico, non so vincermi e batto i denti dalla paura. Basta, speriamo che Guglielmo gli*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Al Trono ligio ed alla Monarchia
fu eletto da Milan DE CAPITANI.
Ora segue Boselli, tuttavia
di Salandra è ancor un... de' capitani.

proibisca a tempo di occuparsi di cose che non lo riguardano ...

DOMENICA. – *Il catarro va meglio. Niente di nuovo sugli altri fronti.*

Mostra furtiva

Che gli italiani siano ladri, lo dicono gli austriaci; e tanto basta per la tranquillità della nostra coscienza e per il giudizio dei posteri.

In ogni modo però noi popoli latini non ostentiamo il furto, e tanto meno ce ne vantiamo, esponendo la refurtiva in bella mostra come fanno i tedeschi i quali hanno testè inaugurato non sappiamo dire se spudoratamente o cinicamente la esposizione della roba rubata nei paesi invasi dalle truppe imperiali.

Più futuristi di così non si potrebbe essere!

In qualche paese di nostra conoscenza le esposizioni si fanno forse per rubare, ossia prima si fa l'esposizione e dopo, o tutt'al più contemporaneamente, si ruba a man salva, e in ultimo si fa l'inchiesta che mette in carcere il colera, il tifo, e altri galantuomini.

In Germania invece, prima si ruba e poi si fa l'esposizione, proprio come in molte società anonime in cui invece di una esposizione di roba si fa una esposizione finanziaria, una mostra di cifre ovvero sia il bilancio.

Inutile dire che l'esposizione è sotto l'alto patronato del Kronprinz, il quale è anche il principale espositore. C'è tutto un salone d'onore (stavamo per dire di disonore) intitolato a *Pipì*, ove egli ha profuso a piene mani (e come!) i tesori del suo lavoro... furtivo. Ci sono magnifiche raccolte di majoliche, argenterie, pizzi di Malines e Bruges, oreficerie, tovagliate di Fiandra, pellicce, servizi da tavola per dodici, ventiquattro, quarantotto, novantasei persone di cristallo; mobili artistici, specchi, quadri d'autore, statue, bronzi, casse forti, botti di Champagne, biblioteche con tutti gli scaffali, guardaroba, bastoni, ombrelli, scarpe, lacci, bottoni, scatole di crematina, bretelle, guanti, portamonete, orologi, anelli, orecchini (alcuni sono appesi ai lobuli che i ladri strapparono e tagliarono nella fretta del... bottino). Una mostra insomma originalissima ed interessantissima che ha un successo enorme, anche perchè tutti gli oggetti esposti sono in vendita e trattandosi di roba rubata, i prezzi sono convenientissimi – da non temere concorrenza. E gli organizzatori hanno spinto la loro delicatezza fino al punto di dar la preferenza negli acquisti a chi dimostri con documenti inoppugnabili di essere il legittimo proprietario dell'oggetto che vuole comprare.

Le gentili proprietarie degli anelli e degli orecchini su menzionati sono avvertite!

Hanno detto che il Kronprinz è ferito;
Dove? alla testa? ma se non ce l'ha!
Forse al collo, a una mano, a un piede, a un dito
Nel culmin della schiena? non si sa
Precisamente dove fu colpito;
Ma vedrete che presto si saprà,
A meno ch'ei si trovi a mal partito
Per la ferita che da un pezzo già,
Da quando sta a Verdun, lo fa soffrire
Nell'...amor proprio tanto da non dire.

L'ON. BOSELLI VA A MILANO.

Ca lassa stè !!

SALANDRA. Siccome là ho un certo seguito, posso farle se crede una buona raccomandazione...

Comunicato straordinario austriaco

FRONTE INTERNO ITALIANO. Reparti misti di forze nazionali validamente sostenute dalla organizzazione dei nostri alleati tedeschi, dopo sapiente distribuzione di oro distribuito nelle trincee socialneutraliste hanno potuto occupare per qualche tempo le linee di copertura difese dalla gioventù socialista di Roma, non ancora richiamata all'ordine.

L'andamento delle operazioni si delineava in modo assolutamente a noi favorevole specie per la valida opera prestata dal cadetto Italo Toschani versato non solo ai lavori pubblici agli stipendi del nemico, ma anche in quelli privati, quando un'azione di sorpresa condotta con mezzi senza precedenti contro le trincee coperte di cui ci eravamo impossessati ci ha costretti come sempre a ritirarci sulle posizioni precedentemente preparate sulla linea di Zurigo dove il Bureau Central della Fed. Giov. Soc. Int. resiste tuttora al comando del nostro valoroso Isacco Schweide che S. M. Apostolica Cattolicissima il nostro imperatore si è degnato ricompensare con una buona croce al merito.

Il bottino nemico, quantunque nei comunicati venga enormemente esagerato, non è gran cosa, se si eccettua una ingente riserva di gas puzzolenti e rivoltanti, concentrata in ben cinquantamila fogli di carta e in una discreta quantità di piombo rimasto inutilizzato nella ridotta Morara.

I nostri elementi proseguono tuttavia l'opera loro costante di disgregazione delle forze avversarie, ma con poca speranza di sgominarle avendo ricevuto considerevoli rinforzi di spirito nazionale marca XX Settembre, con i quali si preparano a nuovi attacchi delle nostre linee.

Del resto questo piccolo insuccesso che non ha importanza strategica, ma se mai difetta soltanto di tattica largamente compensato dalla tenace propaganda anti-italiana che i nostri alleati socialisti vanno compiendo giorno per giorno nel campo nemico.

FRONTE DELL'ARCIDUCA CARLO. Molto corrugata.

Nulla di notevole sugli altri fronti.

XX SETTEMBRE

Quarantasei anni dopo

La moda di Stato

In seguito alla decisione a cui è venuto il Ministro dell'Industria on. De Nava, di provvedere e disciplinare legalmente le spese di lusso e voluttuarie negli abbigliamenti femminili, è imminente la distribuzione, alle autorità interessate, della seguente:

CIRCOLARE

Pre.mo Sig. Ispettore dell'Industria e del Lavoro, per il Circolo vizioso di X

OGGETTO

Limitazione spese voluttuarie femminili.
Allegati. *N. figurini di ultimissima moda.*
Roma, li ecc.

Si porta a conoscenza della S. V., acciocchè Ella proceda di conseguenza a termini di legge per la sollecita applicazione nel Circolo da Lei amministrato che questo Ministero è venuto nella determinazione di stabilire, come qui appresso viene esposto, le modalità della moda femminile che da ora in poi dovranno essere adottate, al fine di porre un freno allo sperpero voluttuario dei quattrini maritali o paterni da parte delle rispettive mogli e figlie, adottando cioè abbigliamenti che alla decenza e al buon gusto uniscano la sapiente utilizzazione di stoffe ed oggetti che non importino aggravi finanziari nelle famiglie italiane.

MODELLI A e B

A — Abito « tailleur » da inverno — *Così definito perchè ritagliato dalla stoffa (seta cruda, o « gloria ») dei parasoli estivi, e composto di: una mantellina a pieghe* (plissè) tombantes *e prolungate fino al gomito con sfrangiature naturali; e di una sottana ricavata da un altro ombrello più ampio e preferibilmente di stoffa color* noisette, *increspata e filettata ai bordi inferiori.*

(N.B. Le stecche dei parasoli si possono omettere o utilizzare per le armature dei corsets).

TIPO A — TIPO B

B. Habillé « Grand Automne » — *Vestito di imminente attualità, di colore unico:* vert flané, *ricavato dalle piante arboree con foglie palminervie (fico, castagno ecc.) o dalle solanacee e cucurbitacee (le foglie di capilvenere non sono consigliabili, perchè esigono troppa mano d'opera nelle cuciture).*

Si uniscono con punti a giorno le diverse parti, su modello attillato, aderente alla persona, intrecciandovi guarnizioni e galloncini di ramoscelli d'edera che formano un grazioso lien *fra le diverse parti.*

Per vestito da campagna è indicatissimo durante le giornate calme, ed anche nelle piovose che giovano a mantener fresco il colore della stoffa. Inadatto nei periodi in cui spira vento.... di fronda

MODELLI C e D

C. – « Manteau » *invernale, pesantissimo. Alquanto dispendioso per il rincaro del panno da usarsi, ma in compenso tiene molto caldo, anzi fa sudare. Esso panno è composto da numeri vecchi del « Giornale d'Italia » dai quali si avrà cura di togliere tutte le Bertini e i Musacchio per applicarli nei baveri, nei paramani e nei risvolti.*

Meglio se nella stoffa trovansi intessuti del Belloncì satinato e del Pantaleoni crudo, che possono rendere impermeabile il vestito: ad ogni modo per avere un manteau da usarsi anche nel pomeriggio, si può aggiungere ad esso una ceinture *di « Piccolo » indicatissimo per fare il chilo... anzi il quintale giusto.*

D — « Combinaison » Cadorna — *Si tratta di un* dessous *patriottico e decentissimo purchè usato da signore ineccepibili.*

Esso viene confezionato ordinando la stoffa al « Comando Supremo » con negozio al Fronte e succursale al Ministro della Guerra, reparto « Lettere anonime » che ne possiede uno stok imponente e svariatissimo.

TIPO C — TIPO D

Dietro nessun assegno nè assegnamento la Ditta spedisce la stoffa in cassette ben chiuse con su la scritta: « teme la luce » e la si lavora avendo cura di non sporcarsi le mani.

Confezionato il soutache *colla parte interna (ordinariamente con disegni a stampa o dattilografati) e il busto con l'involucro* (enveloppe) *la « combinaison » è fatta, e – giova ripetere » riserbata a coloro che non amano spogliarsi in presenza di estranei.*

Dovremmo qui aggiungere istruzioni per la confezione dei cappelli e delle scarpe da signora. Ma per tali accessori dell'abbigliamento muliebre non mancano la mate-rie prime in qualunque famiglia.

Accenneremo solo al bonnet *in* paille *fiorentina fornita cioè dai fiaschi di Chianti (vetro non compreso) con giro inferiore di scatole usate di « Macedonia » che fanno molto effetto anche nel bilancio delle Privative.*

E infine riguardo alle calzature, raccomandiamo l'uso delle borsette da signora e dei portafogli da uomo (usati beninteso) per le tomaie e del buon cartone dei calendari vecchi per le suole.

Dato a chi spetta di osservare e far osservare le presenti disposizioni ecc.

Il Ministro DE NAVA.

Le scale .... altrui

Decisamente, noi latini siamo un popolo inferiore dinanzi alla genialità di trovate di cui fanno continuo sfoggio i germanici in questo ultimo – e ahimè non definitivo! scorcio (o sconcio) della guerra europea.

Non è forse stata una trovata felice quella della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel rassicurare l'opinione pubblica tedesca, che il raccorciamento della fronte da parte delle truppe del Kaiser è questione di *un centimetro* al massimo... sulla carta geografica?

« Ma – si dirà – bisogna vedere il rapporto, la *scala*, e fare le debite proporzioni ».

Bazzecole! Un centimetro è sempre – almeno pei cervelli teutonici – un centimetro, la centesima parte di un metro, e perciò una quantità trascurabile. Se si fosse trattato di un'avanzata su territorio altrui, allora la cosa avrebbe cambiato aspetto, e la *Norddeutsch* . . . eccetera, sarebbe uscita fuori in edizione speciale colla notizia che gli eserciti dell'Imperatore erano arrivati in due tappe a coprire qualche migliaio di chilometri; ma un arretramento strategico, nonchè « previsto », necessario anzi indispensabile, non è calcolabile che a centimetri, a millimetri... *Peuh!*

Del resto « chi si contenta gode » la mentalità tedesca è abituata a tali sistemi diremo così eufemistici. Le statistiche della *Kultur* son fatte apposta per persuadere la popolazione che la guerra per la Germania non rappresenta che una continua ascensione di benefici nella grandezza di 100 a 1 e di una remissione minima in iscala di 1 a 1.000.000.

I tedeschi, per esempio, usano rappresentare con simboli le loro efficienze belliche ed economiche.

L'esercito è rappresentato da una fila di chiodi; l'armata da barchette di carta; le provviste alimentari da tante scatole sovrapposte le une alle altre, e perfino la forza morale del popolo viene raffigurata in qualche modo grafico; supponiamo da un mazzo di carte da giuoco.

Accade un... contrattempo, un'operazione tattica terrestre, navale o economica non... perfetta, una « chiassata » per le vie di Berlino?

Peuh! Si tratta di che? Di un chiodo di meno, di una barchetta da togliere alla serie, di una scatoletta che viene a mancare. Può ciò preoccupare l'opinione pubblica? Nemmeno per sogno!

Dimenticavamo le carte da giuoco. Ma sorvoliamo, anche per non far dispiacere alla *Nordd...* eccetera, giacchè se Dio guardi si venisse a sapere che ne manca una, bisognerebbe che Guglielmone abbandonasse definitivamente la partita, malgrado tutti gli Hindenburg, e le scale di riduzione di questo e dell'altro... Mappamondo!

RE FERDINASO AL QUARTIER GENERALE DEL KAISER

— Sire, ecco la punta del naso: Sua Maestà sarà qui tra mezz'ora.

LA RIDUZIONE DEL "TOSCANO" E' FUMO PASSEGGERO, OVVERO « L'APPARENZA INGANNA ».

Del pover fumatore
Narriamo il gaudio insano
Del sighero toscano
Ridotto per un terz,

Che ossia con due baiocchi
Potrassi inver comprare
A scopo di fumare
Con il bocchino o senz.

Ma viceversa il sighero
Restando menomato
Esser non può spezzato
In due mezzi toscan;

Laddove il fumatore
Appena in bocca messo
Vedrebbe compromesso
Dei baffi il suo decor,

Essendo che d'un soldo
Ridotto il sigher nano,
Appen lo pigli in mano
Ei tosto si consum.

Ne vien di conseguenza
che acceso il solfanello
Lui tir, ma sul più bello
E' in cenere ridò.

E allora il proprietario
Ritorna al vecchio modo,
Ovvero grosso, sodo
E denicotizzà.

MORALE

Impari il fumatore,
Che l'apparenza inganna,
Più corto d'una spanna
E' come non ci fos.

Il naso sotterraneo

Il prode Ferdinaso, (a proposito! i confratelli umoristici sono pregati di citare la fonte!) Re di Bulgaria ha paura

Non lo affermiamo noi (per quanto non abbiamo dubbi in proposito) ma l'Agenzia Radio, la quale assicura che in previsione di visite di aeroplani nemici a Sofia egli ha fatto coprire il tetto del suo palazzo con sacchi di sabbia e reti metalliche; non solo, ma si è fatto costruire un appartamento sotterraneo composto di poche stanze, dove andrebbe a rifugiarsi ogni sera.

Figuriamoci l'imbarazzo in cui deve essersi trovato l'architetto costruttore! Perchè se si fosse trattato di un rifugio per una persona normale, tutto sarebbe andato per la meglio nel migliore dei sistemi edilizi possibili; ma qui si tratta di un sovrano eccezionale, che vanta oltre a quarti di nobiltà indiscussa – dal punto di vista germanico – un'appendice nasale veramente ingombrante, fuori misura, a contenere la quale non bastano le regole architettoniche nè le leggi statiche più elementari.

Che cosa avrà escogitato in proposito l'architetto?

Una scala speciale di servizio lungo la quale far discendere a mezzo di carrucole il Reale ma ingombrante organo dell'olfatto? Un ripostiglio blindato per il medesimo?

E in caso di sternuti in seguito a raffreddori od altri, quali precauzioni ha preso l'artista? Perchè bisogna ricordare che si tratta di locali sotterranei, necessariamente ristretti, nei quali far discendere – sia pure imbracato – e far...vivere un affare di quel genere, con relativo corredo di fazzoletti (o meglio fazzoloni) e provvisto di qualche tonnellata di tabacco da fiuto.

E' perciò che il *Travaso* si offre spontaneamente – checchè ne mormorino le Potenze dell'Intesa – ad aiutare gli addetti al trasporto serale del Sire di Bulgaria nell'appartamento sotterraneo, sicuro di rendersi utile quanto mai nel prendere pel naso, ed anche per.. qualch'altra parte, l'illustre se non proprio graziosa Maestà di Re Ferdinaso.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'on. Toto Tadatti – Impresa Mecenati, Filantropi e C., in Zona di guerra.

Carissimo Toto.

E' un pezzo veramente che non ti scrivo e siccome so che stai bene perchè non ti muovi, forse nemmanco ti avrei diretta questa mia, se questa volta non me l'avessero fatta troppo grossa con quell'affare del corriere che a Montecitorio ci hanno messo il veto.

Già; questa mattina, mentre come sempre andavo alla Camera dal solito impiegato a ritirare la tua corrispondenza con la barbetta sale e pepe, mi sono vista mettere davanti allo sportello l'uccase del questore, che ti fa sapere che non ci hai più nessun diritto.

Io credevo veramente che fosse una cosa che ti riguardasse a te solo intimamente e quasi quasi me lo spiegavo, da quando ti sei messo tanto con me che in politica in una posizione falsa che tutti l'occhi ci cascano addosso, ma quando ho saputo che la misura era uguale per tutti sono saltata su tutte le furie, perchè io a queste cose non ci sono abbituata e l'ho presa per una offesa personale.

Insomma a fartela corta da ora in poi ti dovrai far mandare a casa tanto le lettere che l'avvisi dei protesti, e i conti da pagare. Per questi ultimi sarà così risparmiato un giro vizzioso, perchè tanto già li pago io, aspettando che tu abbi fatto tutti quei denari che t'è venuto a dire quell'amico tuo quando gli hai fatto la senzeria del legname. Però t'avverto confidenzialmente che adesso c'è un po più di rigore contro i benefattori della patria e non vorrei che quei soldi, che poi sono parecchie lire, che mi devi ridare, se li pigliasse il governo con la scusa del sopraprofitti di guerra.

Sarebbe un disastro e anche un ingiustizzia, perchè allora gli dovrebbero levare chissacchè a quelli che stanno sfruttando la guerra come una speculazione polidica o come un affare di famiglia, a quelli che sono adibbiti a far la cagnara, su per i giornali e non ci hanno al fronte nemmanco il cugino della serva di zio curato e a quelli che chiedono le medaglie perchè hanno avuto il coraggio di passare doppo che sono passati l'altri in quel certo posto.

Nella posta d'oggi, l'ultima che m'hanno consegnato dicendomi che era chiuso Frascati per piacere, c'era un ritratto di quel cantante che ti portava sempre in automobbile collo smokinghe a Montecatini, quando tu gli facevi il soffietto sotto la fotografia dentro al giornale; un invito per una sottoscrizione per il banchetto al sindaco che

Non è forse stata una trovata felice quella della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel rassicurare l'opinione pubblica tedesca, che il raccorciamento della fronte da parte delle truppe del Kaiser è questione di *un centimetro* al massimo... sulla carta geografica?

« Ma – si dirà – bisogna vedere il rapporto, la *scala*, e fare le debite proporzioni ».

Bazzecole! Un centimetro è sempre – almeno pei cervelli teutonici – un centimetro, la centesima parte di un metro, e perciò una quantità trascurabile. Se si fosse trattato di un'avanzata su territorio altrui, allora la cosa avrebbe cambiato aspetto, e la *Norddeutsch*... eccetera, sarebbe uscita fuori in edizione speciale colla notizia che gli eserciti dell'Imperatore erano arrivati in due tappe a coprire qualche migliaio di chilometri; ma un arretramento strategico, nonchè « previsto », necessario anzi indispensabile, non è calcolabile che a centimetri, a millimetri... *Peuh*!

Del resto « chi si contenta gode » la mentalità tedesca è abituata a tali sistemi diremo così eufemistici. Le statistiche della *Kultur* son fatte apposta per persuadere la popolazione che la guerra per la Germania non rappresenta che una continua ascensione di benefici nella grandezza di 100 a 1 e di una remissione minima in iscala di 1 a 1 000.000.

I tedeschi, per esempio, usano rappresentare con simboli le loro efficienze belliche ed economiche.

L'esercito è rappresentato da una fila di chiodi; l'armata da barchette di carta; le provviste alimentari da tante scatole sovrapposte le une alle altre, e perfino la forza morale del popolo viene raffigurata in qualche modo grafico; supponiamo da un mazzo di carte da giuoco.

Accade un... contrattempo, un'operazione tattica terrestre, navale o economica non... perfetta, una « chiassata » per le vie di Berlino?

Peuh! Si tratta di che? Di un chiodo di meno, di una barchetta da togliere alla serie, di una scatoletta che viene a mancare. Può ciò preoccupare l'opinione pubblica? Nemmeno per sogno!

Dimenticavamo le carte da giuoco. Ma sorvoliamo, anche per non far dispiacere alla *Nordd*... eccetera, giacchè se Dio guardi si venisse a sapere che ne manca una, bisognerebbe che Guglielmone abbandonasse definitivamente la partita, malgrado tutti gli Hindenburg, e le scale di riduzione di questo e dell'altro... Mappamondo!

RE FERDINASO AL QUARTIER GENERALE DEL KAISER

— Sire, ecco la punta del naso: Sua Maestà sarà qui tra mezz'ora.

LA RIDUZIONE DEL "TOSCANO"

E' FUMO PASSEGGERO, OVVERO « L'APPARENZA INGANNA ».

Del pover fumatore
Narriamo il gaudio insano
Del sighero toscano
Ridotto per un terz,

Che ossia con due baiocchi
Potrassi inver comprare
A scopo di fumare
Con il bocchino o senz.

Ma viceversa il sighero
Restando menomato
Esser non può spezzato
In due mezzi toscan;

Laddove il fumatore
Appena in bocca messo
Vedrebbe compromesso
Dei baffi il suo decor,

Essendo che d'un soldo
Ridotto il sigher nano,
Appen lo pigli in mano
Ei tosto si consum.

Ne vien di conseguenza
che acceso il solfanello
Lui tir, ma sul più bello
E' in cenere ridò.

E allora il proprietario
Ritorna al vecchio modo,
Ovvero grosso, sodo
E denicotizzà.

MORALE

Impari il fumatore,
Che l'apparenza inganna,
Più corto d'una spanna
E' come non ci fos.

Il naso sotterraneo

Il prode Ferdinaso, (a proposito! i confratelli umoristici sono pregati di citare la fonte!) Re di Bulgaria ha paura

Non lo affermiamo noi (per quanto non abbiamo dubbi in proposito) ma l'Agenzia Radio, la quale assicura che in previsione di visite di aeroplani nemici a Sofia egli ha fatto coprire il tetto del suo palazzo con sacchi di sabbia e reti metalliche; non solo, ma si è fatto costruire un appartamento sotterraneo composto di poche stanze, dove andrebbe a rifugiarsi ogni sera.

Figuriamoci l'imbarazzo in cui deve essersi trovato l'architetto costruttore! Perchè se si fosse trattato di un rifugio per una persona normale, tutto sarebbe andato per la meglio nel migliore dei sistemi edilizi possibili; ma qui si tratta di un sovrano eccezionale, che vanta oltre a quarti di nobiltà indiscussa – dal punto di vista germanico – un'appendice nasale veramente ingombrante, fuori misura, a contenere la quale non bastano le regole architettoniche nè le leggi statiche più elementari.

Che cosa avrà escogitato in proposito l'architetto?

Una scala speciale di servizio lungo la quale far discendere a mezzo di carrucole il Reale ma in[illegible]brante organo dell'olfatto? Un ripostiglio [illegible] per il medesimo?

In caso di sternuti in seguito a raffreddori od altro, quali precauzioni ha preso l'artista? Perchè bisogna ricordare che si tratta di locali sotterranei, necessariamente ristretti, nei quali far discendere – sia pure imbracato – e far...vivere un affare di quel genere, con relativo corredo di fazzoletti (o meglio fazzoloni) e provvista di qualche tonnellata di tabacco da fiuto.

E perciò che il *Travaso* si offre spontaneamente – checchè ne mormorino le Potenze dell'Intesa – ad aiutare gli addetti al trasporto serale del Sire [illegible] nell'appartamento sotterraneo, sicuro di rendersi utile quanto mai nel prendere pel naso, ed anche per.. qualch'altra parte, l'illustre se non proprio graziosa Maestà di Re Ferdinaso.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'on. Toto Tadatti – Impresa Mecenati, Filantropi e C., in Zona di guerra.

Carissimo Toto.

E' un pezzo veramente che non ti scrivo e siccome so che stai bene perchè non ti muovi, forse nemmanco ti avrei diretta questa mia, se questa volta non me l'avessero fatta troppo grossa con quell'affare del corriere che a Montecitorio ci hanno messo il veto.

Già; questa mattina, mentre come sempre andavo alla Camera dal solito impiegato a ritirare la tua corrispondenza con la bartella sale e pepe, mi sono vista mettere davanti allo sportello l'uccase del questore, che ti fa sapere che non ci hai più nessun diritto.

Io credevo veramente che fosse una cosa che ti riguardasse a te solo intimamente e quasi quasi me lo spiegavo, da quando ti sei messo tanto con me che in politica in una posizione falsa che tutti l'occhi ci cascano addosso, ma quando ho saputo che la misura era uguale per tutti sono saltata su tutte le furie, perchè io a queste cose non ci sono abbituata e l'ho presa per una offesa personale.

Insomma a fartela corta da ora in poi ti dovrai far mandare a casa tanto le lettere che l'avvisi dei protesti, e i conti da pagare. Per questi ultimi sarà così risparmiato un giro vizzioso, perchè tanto già li pago io, aspettando che tu abbi fatto tutti quei denari che t'è venuto a dire quell'amico tuo quando gli hai fatto la senzeria del legname. Però t'avverto confidenzialmente che adesso c'è un po più di rigore contro i benefattori della patria e non vorrei che quei soldi, che poi sono parecchie lire, che mi devi ridare, se li pigliasse il governo con la scusa del sopraprofitti di guerra.

Sarebbe un disastro e anche un ingiustizzia, perchè allora gli dovrebbero levare chissacchè a quelli che stanno sfruttando la guerra come una speculazione polidica o come un affare di famiglia, a quelli che sono adibbiti a far la cagnara, su per i giornali e non ci hanno al fronte nemmanco il cugino della serva di zio curato e a quelli che chiedono le medaglie perchè hanno avuto il coraggio di passare doppo che sono passati l'altri in quel certo posto.

Nella posta d'oggi, l'ultima che m'hanno consegnato dicendomi che era chiuso Frascati per piacere, c'era un ritratto di quel cantante che ti portava sempre in automobbile collo smokinghe a Montecatini, quando tu gli facevi il soffietto sotto la fotografia dentro al giornale; un invito per una sottoscrizione per il banchetto al sindaco che è stato nominato caporale di artiglieria pesante a Buco di Sotto: due copie della Cornetta *dove ti ripetono sempre le solite cose dei pranzi che sbafi a destra e a sinistra, perchè non ci hai la fisonomia politica e propongono di levarti la medaglietta di ex, per venderla a beneficio delle minorenni infortunate e infine diverse domande d'impiego tra le quali una di quel poveraccio che lo facesti entrare come socio capitalista nei manichi di scopa e che adesso si è ridotto tanto male che fa pena come uno che ci avesse sulla testa tutti l'articoli di Einaudi.*

Tutte cose, come vedi, senza importanza, salvo una cartolina illustrata dove si vede il porto di Genova con la lanterna firmata Pippa e tanti memori baci.

Te la mando insieme a questa mia, per farti vedere che non me ne importa un fico appunto perchè io appartengo all'altro sesso. Ci mancherebbe altro che tra noi ci dovessimo fare le querimonie della gelosia montando sul cavallo d'Orlando, per cose che quando vai a stringere non ti rimane niente in mano. Per essere sincera anzi voglio dirti che, contrariamente alle istruzioni tue, c'è un po' di freddo tra me e il senatore, perchè doppo la campagna ci ha certi pruriti di velleità che prima di tutto non gli stanno bene con la carica e poi perchè toccano da vicino quella gattamorta di Barberina, che già aveva trovato da fare la contessa di Pompadura dentro alle Giornate del Terrore all'ombra della ghigliottina *in sette quadri a due chilometri di pellicola e adesso invece è ridiventata tutta di casa e non vede l'ora verso sera di starsene vicino alla porta, per aprirglielo subbito quando viene.*

E' un incidente in chiave — per dirla con te che conosci pure la musica — che non mi disturba affatto il bonumore tant'è vero che ieri siamo andati con Zaira a fare una merenda insieme con quell'ingegnere che penza a tutto e che si è vestito da tenente per stare a Roma a dirigere i lavori suoi dicendo bene dell'Austria perchè gli piace l'architettura con l'ostie colorate Peccato che già è commendatore, ma qualche onorificenza glie la faranno scappare perchè è un ometto svelto assai.

Ebbene ci siamo spassate un mondo, tanto più che adesso come saprai il governo ci vole limitare pure i piaceri della mondanità e specialmente quelli del vestito.

Ognuno ha detto la sua tra un bicchierotto e l'altro e io quando sono tornata a casa mi son trovata che l'avevo fatta. Ma che cosa? dirai non è vero?.

Niente di male, non aver paura, una delle solite mie cose intime che piacevano tanto all'amici tuoi quand'eri onorevole e volevano sempre che glie le facessi vedere. Te la mando per rialzarti il morale se anche ce l'hai abbassato come mi figuro.

LA MODA.

Da quando c'è la moda scollacciata
che desta in cuore tante voluttà,
ogni giorno con una sforbiciata
scorciavo quattro dita di rolà.

E le gonne, le maniche e le *bluse*
andavo ritoccando da per me,
slargando le aperture troppo chiuse
ed allungando sempre il *decolté*.

L'onorevole mio con caldi baci
mi mostrava d'averne assai piacer
dicendomi: – Così, così mi piaci;
è tempo di svelare ogni mister.

Ma dopo l'onorevole nessuno
mi lodava per quell'esposizion
ed anzi qualche volta qualcheduno
m'accusava di poca educazion.

Ma ora che il Ministro con ragione
dice: – Vestite poco *richerchè*,
io butto via qualunque guarnizione
e per la patria sto in *disabbigliè*.

Spogliandomi una volta era contento
l'onorevole mio soltanto ma
ora mi trovo nel Regolamento
ed il Ministro pur mi approverà.

Che ne dici? Non sei orgoglioso di avere una metà così feconda in poesia, mentre l'altra metà che saresti te, è così sterile in buona condotta?

Tu sai però che io scherzo perchè oramai ci ho fatto il callo e poi perchè quest'affare del fisco addosso a noi, mi mette proprio il pepe covo dico io. Ma non ti pare giusto che si dovrebbe fare altrettanto pure alla Camera coi tuoi ex colleghi? Ma sai i quatrini che farebbe il Governo se cominciasse a cavar denari da quell'elegantone dell'on. Pala, da quel viveur dell'on. Grippo e se mettesse una tassa proibitiva su quel costumino bianco con cui l'on. Campolattaro pronunciò il suo famoso discorso sul bilancio del ministero dell'interno..... che non c'era più?

E Cottafavi dove me lo metti? E da Mezzanotte quantunque ex, ti pare che non ci potrebbe cavar niente, magari con un paio di carabinieri e se non basta con un plotone di guardie di finanza.?

Del resto Montecitorio è quasi deserto e notizie politiche da darti non ne ho assolutamente all'infuori di questa: che l'on. Ancona si è fatto fotografare tenendo all'orecchio il manubrio del telefono e passerà così alla storia come uno che aspetta eternamente che glie la diano. Ma ti pare? Eppure non è più un regazzino.!

Non so se la notizia ti serva, perchè veramente tu adesso sei in tutt'altro giro, a proposito del quale ti dirò che ho avuto occasione di conoscere il cav. Asdrubale S, quello che ti presentarono di sfuggita durante le radiose giornate di maggio e che ti potrà essere molto utile perchè ci ha ancora le mani in pasta in tante cose.

Non ti scordare caso mai dovessi venire a Roma di chiedere il permesso al Popolo d'Italia, senza di che nessuno può muovere un passo.

Ti saluto molto caramente, doppo che ho pagato la nota del tuo sartore levandoci appena i rotti.

Tua CLARA T.

ALLA BRECCIA DI PORTA PIA.

(*Tra i soliti del* 1911) – E' un buco fatto quasi cinquant'anni fa ed è sempre aperto.
— Come quello che abbiamo fatto noi....

PER IL XX SETTEMBRE.

Come sempre dall'alto di Porta Pia nella sera del XX Settembre brillerà di luce smagliante un magnifico faro rappresentante la simbolica e fatidica stella d'Italia. Inutile dire che quella vivida luce è la stessa fornita anche ai privati cittadini dall'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, i cui utenti rimangono sempre soddisfatti con rapidi ed economici impianti a loro richiesta.

UN ATTO DI GIUSTIZIA.

Chiamiamolo di clemenza oppure di giustizia l'atto di governo, che riammette in servizio i ferrovieri scioperanti è sempre un atto opportuno. E coloro che beneficiano del provvedimento, avranno tutto il diritto di manifestare la loro legittima gioia intervenendo in massa agli spettacoli del CINEMA OLIMPIA in *Via in Lucina* o del CINEMA MARGHERITA in via *Due Macelli*, per gustare le delizie di programmi che per la loro novità e per il loro interesse, non temono confronti con quelli degli altri cinematografi di Roma.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI il famigerato Questore comm. *Scarpia*, che si è fitto in capo di conquistare le grazie della Signora *Tosca*, per quanto si arrabatti a tale scopo e lo Giraldoni attorno, non viene a cavare un ragno da un buco, nè a Cavar..... adossi il medesimo dal cuore della bella *Floria*.

Siccome però ogni sforzo merita premio, premiamo egualmente con uno spettato pupazzetto il valoroso baritono, innanzi al quale se non trema proprio tutta Roma, trema per lo meno la volta del teatro, ad ogni nota più alta.

Quel che bolle in pentola è difficile indovinarlo, poichè come ammonisce il proverbio « i fatti della pentola li sa il coperchio ». Tuttavia dall'odorino di applauso che ne esce si può arguire che la zuppa è delle più gustose ed anche salata a dovere, cosa della quale spetta il merito ai valentissimi cuochi Bambi e Pietromarchi ed a tutto il rimanente personale del restaurant-teatro NAZIONALE.

— Si dice che la vita è una sola, ma si sbaglia di grosso; le vite sono due, ossia *Vita parigina* e *Vita d'artista*. Non sapremmo dire se si goda di più in questa vita o.... nell'altra. Certo che tanto al MORGANA che al QUIRINO, ove le due vite fervono rispettivamente, c'è da non morir mai.

— Questo faccione rubicondo che vi sorride serenamente è legittima proprietà del *divo* Pasquariello detentore del segreto per mantenersi sempre giovani. Egli ha tradotto in realtà l'eterno progetto del mare a Roma, trasportando al CINES addirittura il golfo di Napoli, con annessi Vesuvi, *pizzarielle* e spaghetti con le vongole.

ALL'ADRIANO con una lira d'ingresso si ha diritto anche a una cena..... delle beffe.

IL MAGNATE
(Idea travasata)

Non ti ravviso! Dove andò Kossutto? Dirò con Oronzo: se lo incontra, me lo saluta lei? Ma vedrai che *non s'incontrerà*.

In ragione capoversa, s'incontra il magnate *moderno*, che è meglio girare *in largo*. Bene egli ripete il linguaggio delli padroni *bicipiti* e *con chiovo*, che lo *stringono a catena*!

Ora egli, aggressore, come essi, fa il *gredito*, *come essi*! E inventa la nazionalità *ungara* delli *romeni*, per *dirli traditori*. I ladri vogliono svaligiare il mondo. Chi *non è con i ladri* e vi insorge contro, vien da essi ladro qualificato. Tale è il pensare di Guglielmo e di Francesco; tale quello dell'Ungaro, lor servo.

Anche tu come li padroni, vorresti mangiare, *indisturbato*. Chi ti disturba, è traditore!

Ammappati. o magnate, che fame ti ritrovi e *quanto vorresti magnare*! ma per ora, *magnati qui* (e ti indico l'osso gomitale).

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XVII Roma 24

TRA LUI

Non vengo. E tu mi dona perdonanza
se del mio carme in fra li tuoi cimelii
l'aureptacordo non avrà sonanza.

Non viene Stelio Effrena. Altri Stelii
più piccoli dirannomi: — A ramengo!
chè vedovonzi lascio i marmi aurelii.

Vana è l'attenditudine in Arengo;
pari all'augel nidatosi in Pelagna
io m'involo, e non vengo – ahitè! – non vengo...

Riedo al Fotosfera ove si lagnano
l'astri, poi che tra lor non faccio volo,
lungi dagli ariopaghi in sede Aragna!

Più non strofeggio come il rosignolo
velivolando, ma tu ben vedesti
che a Parenzo gittai bombeo gragnuolo.

Di mia fronte i due lumi amplicelesti
simili a fioralisi or si riaprono
dopo la notte cècula ridesti.

Ritorna il Cigno a scachettar su l'Apro,
e ritorna il mirar da suso il sotto,
e ritorna il seder su 'l grosso Capro.

Non vengo più! Lo disse anche Gianciotto
alla mogliera ond'ella impäolossi.
Il Cigno ridoventa l'Aquilotto.

Rivede i monti, eupètridi colossi,
coronati di nostra artiglieria
che preme l'oste a tergheggiar nei fossi.

Rivede il Carso la pupilla mia
ch'è quella onde mi venne a sommo il petto
l'argenteo segno della valentia.

Or l'ebbe ...
ed io mi s...
onde *in ho*...

M'i...
non...
stra...

Ascolta, o ...
meco t'inc...
per la prog...

Noi...
di ...
tu ...

Sul Trenti...
col tuo br...
col mio B...

Tu ...
tu ...
am...

Beati quel...
auriculan ...
onde a me...

Be...
Be...
Be...

Diemai! d...
d'amaranz...
che beati ...

Be...
Be...
Ve...
noi siam ...

LA NOTE EXTÈRE

Parlons un peu des Neutres!

Ils sont restés, est vrai, quatre chats, mais donnent du fil à torcher, et non peu, aux autres potences qui ont déjà tant de grattechefs.

Laissons aller la Grèce que se la Salonique un peu comme lui pair et place; à present il semble que veuille ouchir feur la Spagne avec une champ... germanofile à mal à peine masquerée de neutralité a douple tail, faisant le guerre quand se découvrent les maraquelles des refournements aux sottomarins tedesques

Mais chaques beau jeu dure peu, et qui sait que qualque « toreadeur » de l'Elendue ne se prende dans l'areine à prender le teur pour les cornes quand moins ils se l'aspectent.

Alors, buzze à qui toque!

***

La Suisse... Eh, la Suisse barquemène, ne se sbilance pas. Piantons-la là, pour le moment, et donnons une oillade à la Danimarche.

Comment va l'affaire des Antilles?

Se les bècqueront les Etés Unis, ou y metteront le zampin les tedesques?

Nous ne voulerions pas être tachés de fiquenezs, mais ne devons pas nasconder que ces isoles, bien que lontaines, nous regardent beaucoup de voisin.

A l'est de la Svèce, alors, nous ne dovions pas nous impicher, second les factions de la politique extère. Vi... brave diffi... passages ... long les co...

Et, vous...

Resterai ... Souvrains ... l'Olande.

Ici les c... Ces pachoq... leurs vaqu... potraient g... qu'expire, ... quietant po...

Devons ... roir est sim...

Mus...

I giorna... Turchia ha... Pascià. La ... in evidente... mania dei ... naso e se g... va andare, ... cortigiano. ... per le rim... a far poesi... pre delle n... quarantina... pati dello ...

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

ABBONAMENTI:
Per un anno | In Italia . . . . L. 5,00 | all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SORELLA MINORE: Ella esitava: noi la chiamammo. Ascoltò la voce del sangue, la lingua latina, il pungolo della ci viltà, e *venne con armi e vessillo spiegati* e stette impavida come un *sol uomo di ferro* nella pugna mortifara. Evviva la Romania che *venne e stette e sta!*.. Or nel luogo dove diresse il brando, fanno calca *tutte le violenze dei barbaro!* Noi la chiamammo ed essa venne!.. Dono omaggio riverente di fraternità alla Romania e le consiglio di *tener dura e alta la bandiera!* Ma l'omaggio non deve sussistere di *sola parola*. La Romania è *sentinella*. A voi, Quadruplice, avanti col *massimo sforzo* sulli fianchi barbareschi!. Ricompensate la minor sorella d'Italia, *della fiducia avuta nella nostra possanza!*
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 24 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 865

TRA LUI E ME

Non vengo. E tu mi dona perdonanza
se del mio carme in fra li tuoi cimelii
l'aureptacordo non avrà sonanza.

Non viene Stelio Effrena. Altri Stelii
più piccoli dirannomi: — A ramengo!
chè vedovonzi lascio i marmi aurelii.

Vana è l'attenditudine in Arengo;
pari all'augel nidatosi in Pelagna
io m'involo, e non vengo – ahitè! – non vengo...

Riedo al Fotosfera ove si lagnano
l'astri, poi che tra lor non faccio volo,
lungi dagli ariopaghi in sede Aragna!

Più non strofeggio come il rosignolo
velivolando, ma tu ben vedesti
che a Parenzo gittai bombeo gragnuolo.

Di mia fronte i due lumi amplicelesti
simili a fioralisi or si riaprono
dopo la notte cècula ridesti.

Ritorna il Cigno a scachettar su l'Apro,
e ritorna il mirar da suso il sotto,
e ritorna il seder su 'l grosso Capro.

Non vengo più! Lo disse anche Gianciotto
alla mogliera ond'ella impàolossi.
Il Cigno ridoventa l'Aquilotto.

Rivede i monti, eupètridi colossi,
coronati di nostra artiglieria
che preme l'oste a tergheggiar nei fossi.

Rivede il Carso la pupilla mia
ch'è quella onde mi venne a sommo il petto
l'argenteo segno della valentia.

Or l'ebbe anco fratelmo l'Ugojetto,
ed io mi sento come Costantino
onde *in hoc signo* vedo il mio traghetto.

M'intendo quivi il Costantin Latino
non l'Arconte che s'ugna l'ombelico,
strampola e or fa Platone, or fa Schifino!,

Ascolta, o veglio che per l'aere antico
meco t'incontri: uguali siam nell'odio
per la progenie d'Attila e Alarico.

Noi cominciammo a Quarto l'episodio
di nostra gesta, e demmo il novo *credo*
tu eretto su lo Scoglio ed io sul podio!

Sul Trentin come te clama l'Aedo:
col tuo brando corresti alla Vittoria,
col mio Brando Corrado anch'io procedo!

Tu pugnando, io volando, ecco la gloria,
tu facesti il leone ed io l'uccello,
ambo fiaccando la croata boria.

Beati quelli che quand'io favello
auriculan silenti in guardamento,
onde a me stesso io sembro Orfeo novello.

Beati quei che senton com'io sento,
Beati al mio velivolo i piloti,
Beati i cieli, i cani, i cirri e il vento.

Diemai! diemai! contra gli ezoti
d'amaranza dò il canto, e i non sublimi
che beati non son, son pur beoti!

Beati i taciturni in loro fimi.
Beati i fiosci, i muti, i tardi al passo.
Veglio, il Vate si tace! e in ciò dissimili
noi siam: tu resti in alto, io torno in basso!

Gabriel Nuncius.

LA NOTE EXTÈRE

Parlons un peu des Neutres!

Ils sont restés, est vrai, quatre chats, mais donnent du fil à torcher, et non peu, aux autres potences qui ont déjà tant de grattechefs.

Laissons aller la Grèce que se la Salonique un peu comme lui pair et place; à present il semble que veuille ouchir leur la Spagne avec une champagne germanofile à mal à peine masquerée de neutralité à douple tail, faisant le guerre quand se decouvrent les maroquelles des refournements aux sottomarins tedesques.

Mais chaques beau jeu dure peu, et qui sait que qualque « toreadeur » de l'Etendue ne se presente dans l'areine à prender le teur pour les cornes quand moins ils se l'aspectent.

Alors, bazze à qui toque!

***

La Suisse... Eh, la Suisse barquemène, ne se sbalance pas. Piantons-la là, pour le moment, et donnons une oillade à la Danimarche.

Comment va l'affaire des Antilles?

Se les bècqueront les Etès Unis, ou y metteront le zampin les tedesques?

Nous ne voulerions pas être tachés de fiquenezs, mais ne devons pas nasconder que ces isoles, bien que lontaines, nous regardent beaucoup de voisin.

Aussi de la Svèce, alors, nous ne dovions pas nous impicher, second les facilons de la politique extère. Viceverse nous lui avons sgnaquè notre brave diffide, cirque les divers critères regar le passages des bâtimenst des potences belligerantes long les costes du mer Baltique.

Et, vous avez vedu, nous avons azzequé juste!

***

Resterai la Norvège (mais lachons en paix les Souvrains qui y se sont donnès appointement) et l'Olande.

Ici les choses sont plus tranquilles, fin à heure. Ces pachoquons des abitants pensent à munger les leurs vaques; mais y sont aussi les moulins qui potraient girer – disent taluns – second le vent qu'expire, et faire girer les pays-bas en mode inquietant pour l'equilibre des nations guerrèjeantes.

Devons nous en curer? Franchemens notre paroir est simple: « Nèamoins pour le fromage! ».

MASQUÉRIN.

Musa di corno d'oro

I giornali hanno annunziato che il Sultano di Turchia ha composto un'ode dedicata ad Enver Pascià. La cosa andò così: Maometto era da tempo in evidente stato di incubazione poetica. Aveva la mania dei piedi. Contava le sillabe sulla punta del naso e se gli scappava un piede di più lo lasciava andare, irritato, sul più prossimo posteriore di cortigiano. A chiunque lo interrogava, rispondeva per le rime. Passava intere giornate nell'*harem* a far poesie, che poi distruggeva per farne sempre delle nuove. In un solo giorno se ne fece una quarantina, una dopo l'altra. I medici, preoccupati dello stato anormale del Sultano, ricorsero a tutti i mezzi per distoglierlo da quella che si credeva una forma di pazzia. Giunsero perfino a minacciarlo del palo: ma il Sultanto, sempre distratto e fisso nella sua mania, saltava di palo in frasca, e continuava a far poesie. Alcuni di questi squarci sono stati raccolti, per la storia, e già in Turchia si conoscono e sono popolari: come il *Canto del Cigno di Brussa*, l'*Ode a von der Golz*, l'*Oda..lisca*, la barcarola sommergibile intitolata *Mina avanti e minareto*, ed un saggio di poesia truce, un canto tutto pervaso di sinistre visioni, ed intitolato appunto *Il Dardanello sinistro*. Si dice che anche il grande sogno turco di dominazione balcanica, il Sultano l'abbia messo... in un canto.

Poi, finalmente, un giorno Maometto V mostrò una violenta recrudescenza poetica. Gli si era maturato dentro quello, che doveva essere il suo capolavoro: l'ode a Enver Pascià.

Dette in smanie, non mangiò per due giorni, non dormì per due notti, non volle nemmeno che la sua favorita gli approntasse la consueta pipa, e finalmente una mattina si mise ad urlare: la lira! la lira! porgetemi la lira!

I suoi cortigiani gli fecero rispettosamente osservare:

— Maestà: qui non corre più che il marco; e cala anche quello.

Ma il Sultano insistè, e gli fu trovata la lira che egli si pose a pizzicare, freneticamente, impipandosi del magnifico panorama sottostante, il Corno 'Oro, Pera e il Ponte di Galata. Per cominciare, improvvisò un gioiello di canzone, di cui il primo verso diceva: « Sotto il ponte di Galata a far la legna... » Ma poi, guardando bene, vide qualcuno che sotto al ponte di Galata, con pochissimo... galateo, faceva tutt'altro cosa, e allora, per associazione di idee, gli venne in mente Enver Pascià.

Pensarlo, pizzicare la lira e sciogliergli il cantico che forse non morrà fu tutt'uno. Naturalmente l'alto poeta fu facilitato nel compito, dal fatto che la lira turca ne vale... venticinque delle solite. L'ode a Enver fu così improvvisata e noi siamo in grado di offrirne qui le prime strofe, dall'afflato magnifico. Le altre sono venute meno robuste al Sultano, per improvvisa mancanza d'afflato.

Ecco il prezioso campione:

Salve Enver, grande Pascià,
Tu che vinci ove Tewfik,
Senza tanti salamlik,
Per di su, di qua e d'Allah.
Deh, non farmi più osmaniè
Ma soccorri il tuo padron:
M'è davanti Guglielmon...
L'alleato m'è didjé.

Gruppo femminile pro alleati

Le signorine Ada Kalessi, Fronte Giulia e Florina di Macedonia sono occupatissime.... dalle truppe alleate, per costituire un forte gruppo di brave donne europee con la quadruplice intesa di coronare col lauro della vittoria gli eserciti italofrancorussoangloserboromenobelgamontenegrinoportoghesi.

L'iniziativa delle tre gentildonne è veramente nobile ed è perciò destinata ad un prossimo e grande successo. Sappiamo infatti che quanto prima faranno parte del gruppo le signore Giannina e Sofia.

Non è poi il caso di presentare ai lettori le tre promotrici perchè già molto note nel mondo storico e geografico. Basterà soltanto accennare che Ada Kalessi si è fatta una magnifica posizione.... in mezzo al Danubio ed è circondata dall'universale estimazione non che... dalle acque del detto fiume

Diario eroico

La censura degli alleati sui telegrafi greci ha intercettato questi interessanti brani dei bollettini di guerra che l'eroico generale Hadjapoulus il comandante dell'Armata ellenica bellivilleggerante in Germania, ha spedito in Grecia:

.... Appena giunti, abbiamo subito occupato le nostre posizioni. Mi corre però l'obbligo di far rilevare che i miei uomini, fra tutte le posizioni, preferiscono quella... supina. Del resto, le operazioni del primo giorno di occupazione, si sono svolte felicemente: alle otto di mattina, assalto al caffè e latte. Solite *brioches* di qualche comandante, ma niente di più grave. A mezzogiorno in punto, abbiamo sparato il cannone. L'emozione è stata forte in tutti. Ma era naturalmente a salve, e ci siamo presto rimessi, compresi... gli orologi. Poco dopo, colazione, presa d'infilata... alla forchetta. Atti di valore su tutta la linea. Le perdite tedesche in generi alimentari, sono state considerevoli. Alle 16 precise piccola scaramuccia: Thè, biscotti. Non abbiamo neanche impiegato le riserve, bensì consumate alquante conserve; A sera, altro assalto vigoroso all'arma bianca. (Posateria Krupp ultimo modello) Morale altissimo.

***

..........Segnalo, con orgoglio di capo, il nome di un valoroso. Il capitano Zeomakakis della quarta allegra compagnia, nello stappare una bottiglia di birra, si è scalfito al mignolo destro. Alla vista di una stilla di sangue che è uscita dalla ferita, una diecina di uomini che aveva d'attorno sono tutti svenuti. Rimasto così solo e privo di aiuto l'eroico capitano, stoicamente, si è succhiato il dito da sè, mettendoci poi sopra un mezzo francobollo da due *alepta*. Ha quindi ripreso, freddamente, l'assalto al tappo che finalmente è stato fatto pigioniero. Ho decorato il capitano Zeomakakis dell'ordine di guerra, e lo propongo per la sua promozione sul campo *Ellas über alles!*

***

...... Giornata campale! Le autorità tedesche ci hanno regalato un impianto completo di cinematografo. Appena drizzata la tela, fra tutti i miei uomini è stata una gara per conquistare le prime linee.... di sedie. Tanta era la foga, che non si sono rispettate più distribuzioni di grado o di arma. Posso quindi con orgoglio dire che la mia gloriosa armata ha sopportato una ben grossa mischia, se tutti i miei uomini erano così.... mischiati. *Alles über Ellas!*

***

.... Oggi, l'armata intera si è fatta

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Parmi che Parma elesse il parmigiano
socialista ufficial GUIDO ALBERTELLI
che crediamo non sia proprio di quelli
cui batte in petto un cuor poco italiano.
Onde, se qualche rinnegato figlio
ad insidiar la Patria si diletta
può avvenire che spunti sopra il ciglio
di tanto parmigian.... la lagrimetta.

IL CORPO D'ARMATA GRECO IN VILLEGGIATURA

IL GENERALE HADJAPOULUS – Va tutto bene, grazie! Soltanto se doveste sparare qualche cannonata, ci farete il piacere di andare un po' distante.

la barba. Le lame scintillavano al sole della vittoria. Il sapone schiumava. Terminata la brillante operazione abbiamo constatato che le polveri di riso e di magnesia erano asciutte.

***

.... Musica al campo, di concerto col comando supremo. Nessuno ha lasciato il suo pezzo. Ho decorato al merito di guerra di prima classe a fumate il colonnello Fasselasotoki, della gaia brigata di cavalleria, in seguito al magnifico..... galoppo finale.

***

.... Tutte le posizioni prese il primo giorno sono mantenute. E, ciò che più preme anche noi tutti siamo... mantenuti di tutto punto. *Ellas über alles! Zicio Basileus! Totoki Katsabubolas!*

Generale Hadjapoulus.

La nostra dichiarazione di guerra

O lettori, qui insieme giuriamo
Che le paste a centesimi quindici
Più mangiar nè toccare dobbiamo
Se non tornano al prezzo di un dì!
Del buon dritto, o lettori, noi vindici,
Facciam voto che il vil pasticciere
Niun di noi più non debba vedere
Finchè i dolci son cari così.

Crostatine, meringhe, sfogliate,
Cannoncini, africani, sospiri
Petes, cani, baba, pignorate
Diplomatici morbidi e choux,
Non fia più che qualcun ci rimiri,
Nè voi, bombe, brioches e spumoni
Più vorranno nemmeno i ghiottoni:
A tre soldi la pasta? mai più.

Sol di mosche sia pasto la pasta
O ammuffisca nel vetro polito!
La misura è già colma; ora basta!
Pianga e tremi l'ingordo affellier!
Se a due soldi la pasta non torni,
E' finita e i tuoi floridi giorni,
Diverranno.... amaretti davver!

IN TEMA DI VACANZE.

BOSELLI – Il molto lavoro mi costringe a non andare in vacanza.
SALANDRA – Fa male, perchè io che ci sto me ne trovo benissimo

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

PRIGIONIERO – Persona austro-ungarica in cattività, ma che vien trattata... con tutta bontà dalle nostre autorità e cioè in ragione diretta delle vittime, che la sua cattura ha costato tra le fila dei nostri soldati. Ad esempio se pel suo accalappiamento, i soldati italiani morti o feriti sono non meno di tre, il prigioniero ha diritto ad un palco di proscenio con cuscino, nel maggior teatro del luogo dove si trova; se i morti son quattro, palco come sopra infiorato e con bibite a scelta, il tutto gratis et amore... italico.

PIANO — Disegno tattico e strategico che si explica.. in montagna.

PUSILLANIMITA' — Stato d'animo, per cui un corpo d'armata riesce a portare intatta a casa d'altri la propria pelle, se non la propria reputazione.

DECISIVO. — Riempitivo di telegrammi imperiali, col quale Guglielmone suol tenere alto il morale dei sudditi, aggiungendolo alla parola colpo. *Il telegramma costa così un soldo di più, ma l'effetto.... val meno.*

SALUTE — (grazie!) — Vocabolo di cui si fa uso nei rescritti, coi quali un imperatore mette a sedere un generale d'armata, putacaso il Pflanzer Baltin, che ne abbia fatte delle grosse, obbligandosi per giunta a ringraziarlo delle medesime.

OVO — Derivato di gallina, che lo fabbrica nell'intimità dell'al....cova e del quale si fa grande uso in tutte le case nonchè abuso in tutte le case....esportatrici.

MITTEL EUROPA — Sogno di una notte d'estate.... 1914.

ZITA — Moglie dell'alfabeto e ultima lettera dell'Arciduca Carlo.

I VOLI DELL'ON. BISSOLATI.

— Eccellenza vuol salire? Abbiamo un idrovolante con motore a tre cilindri!....
— Cilindri? Preferirei feltro cappelli mosci

NOTE DI VITA ED ARTE

LA GRANDE CROCIATA

Tutto è guerra oggi: *c'est la guerre*, come avrebbe argutamente sottolineato la figlia di colui che, malgrado ogni buona volontà, non riuscì mai ad essere Clemente IV.

E dunque, anche la guerra alla moda femminile, a questa moda che scorcia le vesti ed allunga gli stivaletti, è un po' dello spirito bellicoso che c'è nell'aria, in tutti i cieli, che traspirano la guerra, così come da una tela di Rompicollo da Zoagli non può fare a meno di traspirare quel non so che di fragoroso e di selvaggio insieme, dinanzi a che l'Alchermes, soleva dire: *ah! la fràiche!*

Ma, purtroppo, niente di nuovo c'è sotto il sole: e così nemmeno questa crociata – ricordate le famose *Croisades à la plume* di quel pretto campione di dolce perfidia che fu l'amante di colui il cui nome fu inciso sul taffetà? – nemmeno questa crociata, dicevo, contro la gonna scampanata può dirsi nuova: chè il vecchio trecento fiorito di damaschi e sussurrante di quei bei vasi metallici, i quali facevano tanto sospirare, a Ravenna, la più bella fra tutte le Giovanne di quel periodo ingemmato, sa bene le fiere tenzoni combattute fra il partito di Ser Barattolo da Ficarazzi, il conservatore, che avrebbe voluto la veste ristretta e la manica attillata, e quello di Berlingozzo nepote, che continuava invece imperterrito a vestire le sue madonne di manica larga, un po' per spirito di contradizione, un po' per non dispiacere al duca di Cesena, che rimaneva estatico quando gli facevano le madonne a quel modo.

E dunque, vorremmo noi oggi sorprenderci se una moda, appena nata, si può dire, già trova così fieri oppositori?

Vedete – mi diceva l'altro ieri, nell'ora in che il vespero sembra chiedere a prestito, senza interesse, tutta l'ocra e la porpora di che vivificava i suoi pennelli lo Sghiebe Reatino, una bionderrima dama, dolce amica e fine discorritrice, che non ha bisogno della moda per esser bella, perchè a lei la moda che mai trapassa l'ha generosamente fornita la natura: *la mode dans la nature*, per dirla col Saint Marceaux – vedete, mi diceva, io non mi spavento mai quando gli uomini ci fanno il broncio pel modo come ci vestiamo; in noi resta sempre il potere di far loro passare qualsiasi broncio... spogliandoci.

Mi parve – ed il crepuscolo invadente già cominciava a domandare in prestito il viola cupo a Bagherozzo da Camerino – che in ciò che la bionderrima aveva detto vi fosse del definitivo.

Questo definitivo che faceva esclamare al Cigno di Monpiston: *Et avec ca, fichtre!*

SBIEGO ANGELI.

Gabriele bibliomelodrammatecario

Gabriele D'Annunzio — il *Travaso* invia i rallegramenti più sinceri per il ricuperato volo — ha accettato dall'Istituto Editoriale Italiano di Milano la direzione generale di una grande biblioteca, contenente le opere più pregevoli di musica italiana dalle origini ai tempi nostri, colla collaborazione — per la parte tecnica — dei maestri Pizzetti, Malipiero e Pratella.

Il Poeta si prepara adunque, per il vittorioso «dopo guerra» a far parlare di sè nelle opere di pace più simpatiche e geniali; nè è da dirsi quale utile potrà egli arrecare alla storia e alla tradizione dell'ingegno nazionale, presiedendo ad un istituto di quel genere.

Gabriele ha accettato senz'altro l'offerta onorifica, ed ha già pensato alla costituzione poetico-melodicoburocratica degli uffici della biblioteca, che viceversa egli chiamerà più propriamente «Euterpoteca».

Così ha distribuito le cariche ai singoli impiegati e pezzi grossi a seconda delle loro attribuzioni; ed avremo il Didascaliografo di I[a] classe, il Capo Istromentalico, il Partitureo principale ecc.

Va da sè che i libretti delle opere andranno ritoccati o rifatti in gran parte secondo i criteri di prosodia del d'Annunzio stesso, e che i titoli di esse saranno cambiate col sistema medesimo.

Perciò: la «Forza del destino» diventerà «La potenzialità del Fato immarcescibile»; il «Barbiere di Siviglia» il «Barbitonsore» o il «Mastro di sapone Catalano»; l'«Elisir d'amore» il «Filtro de lo spasimo erotico»; la «Linda di Chamounix» l'«Imacolata di Scemunito»; i «Vespri Siciliani» i «Tramonti Trinacrici»; la «Gazza ladra» la «Pica furante» e la «Traviata» si cambierà, pur restando la stessa Violetta Depensatcci, in «Voluttofora» od anche «Autolargita».

All'opera dunque, Poeta; all'opera... melodrammatica!

LA DECORAZIONE ALLA CITTA' DI VERDUN.

PIPI' – Però la vera *croce* l'hanno data da portare a me.

Scompartimento riservato

C'è poco da arricciare il naso in segno di incredulità. Il fatto è vero, e lo raccontano i giornali più seri: oggi ve lo conferma quello più serio di tutti, ossia il *Travaso*. Un soldato francese, fatto prigioniero dai tedeschi e messo a lavorare in una stazione ferroviaria di Berlino, adocchiato un pianoforte *made in Germany* e destinato a Zurigo si è senz'altro imballato dentro al pianoforte, riuscendo così ad arrivare a Zurigo, da dove ha potuto fare ritorno in Francia.

Questo il fatto, nella sua semplicità elementare; e c'è poco da arricciare il naso in segno di incredulità. Lasciate che lo arricci, se mai, qualcuno dei nostri nemici: Re Ferdinando di Bulgaria, per esempio, il quale tuttavia, anche arricciandolo con la velocità di un centimetro al minuto secondo, dovrebbe impiegare un buon quarto d'ora per averlo arricciato tutto. E non è da credere che egli possa trovare, oggi, questo buon quarto d'ora, visto che quelli che sta passando lui sono tutti quarti d'ora cattivi.

Ma torniamo al soldato francese prigioniero dei tedeschi, che concepito a Berlino il piano di entrare in un piano diretto a Zurigo, si trova oggi a Parigi.

Vi pare così soprannaturale il fatto?

Ma se la storia, antica e moderna, è piena di episodi consimili. Basterebbero il cavallo di Troja, Diogene che viaggiava nella botte come in uno *sleeping*, Attilio Regolo, che fece il suo ultimo viaggio, anche lui, dentro una botte, senza contare che a Roma, ai tempi di ora, chiunque può levarsi il gusto di girare in botticella.

Dunque, niente meraviglia se un soldato francese è andato da Berlino a Zurigo dentro un pianoforte. Cadorna non ne ha portati tanti e tanti soldati italiani, al di là del confine, dentro... un mandolino?

Da quanto si è saputo, il soldato francese, dentro al pianoforte, ha fatto un ottimo viaggio.

Stava un po' sulla corda, si capisce, e l'ansia gli martellava dentro il ritmo dell'impazienza Qualche volta – è rimasto nove giorni là dentro! - avrà provato l'ingente necessità di uscire dalla cassa armonica. Ma si sarà confortato toccando delicatamente un *fa bemolle*. Mentre si sarà ben guardato, da buon soldato della repubblica, di accostarsi al *re*.

Giunto a Zurigo, e saltato fuori dalla sua prigione volontaria, fu subito circondato da una folla di curiosi che volevano intervistarlo sulle emozioni di quel viaggio all'ombra della tastiera.

Ma il soldatino si schermì, si trincerò nel segreto militare, e pregò di non toccare quel tasto....

Ora è a Parigi, dove il comando supremo l'ha addetto all'ufficio di Stato Maggiore dove si concertano i piani, dandogli anche un incarico di fiducia presso la commissione mista permanente per l'accordo fra gli Alleati.

Egli, oltre quella militare, si è fatta un'altra divisa. E la sua divisa, ora, è: «Chi va piano va forte e va lontano».

TRA I SOLITI IGNOTI.

— Hai visto? E' un altro incettatore a cui hanno scoperto le nova.
— Andiamo via! Potrebbe darsi che a noi scoprissero la frittata.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI. — *Sarà almeno un'ora che piove e le strade sono tutte zuppe; un'altra voltata e ci risiamo all'inverno. – Dio mio come si ripetono le stagioni! Peggio di Guglielmo Ferrero!*

M'affaccio alla finestra, e guardo giù - Chi sarà quel signore che passa tenendo un cagnolino al guinzaglio col sigaro in bocca e il cappello sulle 23? Mi pare di conoscerlo... Oh! viene verso il portone mio!.... Si ferma.... Si curva.... Si allaccia una scarpa..... e prosegue! Avrei giurato che era Asdrubale se non sapessi che solo tra otto giorni sarà qui.

Sono diventata rossa, chi lo sa perchè? Che temperamento curioso che ciò io! Su questo lezzocaldumi ci vorrei fare subbito una lirica perchè ora ci ho la verve e quando me la sento non mi piace di trattenerla, ma sono già le cinque e mi ricordo che alle sei ho detto al pedicure che può venire per il rassettage.

MARTEDI. – *Mi ha scritto Toto tutto spaventato per via che il governo gli ha sequestrato l'oca facendogli rientrare l'affare con un certo scandalo che gli seccherebbe nel collegio.*

Però mi pare che il governo cominci a rompere gli stivali! Adesso si è abbituato a vedere il male dapertutto e cerca il pelo perfino nell'oro.

In quanto a Toto posso dire io, che questa volta la voleva fare pulita, contentandosi di guadagnare onestamente poco più di una lira alla dozzina. Intanto però bisogna salvarlo! Potessi almeno rimediare l'appoggio di qualche deputato socialista di quelli che ci hanno il piedaterre *in Svizzera.*

MERCOLEDI. – *Oggi fanno cinquanni che ci conosciamo col Barone e lui che certi pensierucci ce l'ha, m'ha mandato per regalo un bel caulo d'argento da mettersi nel salotto che rappresenta un cervo ferito e Diana cacciatrice col buco nel mezzo per mettere i fiori. E' tutto massiccio e peserà un par di chili. Fortuna che non sto in visite con Monici, Mammuccari e altri pezzi grossi della Camera del lavoro, se no, nei momenti che si anima la conversazione, quelli sarebbero capaci di darmelo in testa per farmici entrare le loro idee.*

Volevo scrivere subbito un biglietto di ringraziamento, ma mi sono trovata senza carta da lettere. E pensare che il prof. Einaudi ne sprèca tanta per fare quell'articoli che non finiscono mai!

GIOVEDI. — *Non avendoci niente da fare mi sono messa al tavolino per scrivere dei versi. Le sensazzioni mi si accavallavano nell'animo come l'onde del mare aggitato a Ladispoli, per cui non glie l'ho fatta a buttare giù che poche strofe sciape sciape.... Allora mi sono messa in apprensione per la Musa e ho passato un quarto d'ora d'inferno per la paura che mi si fosse provcingata. Ma poi piano piano, m'è ritornata la calma e me n'è uscita una che, non faccio per dire, m'ha piaciuto pure a me, adesso che me la rivedo.*

A Belloncì che glie l'ho fatta sentire gli piace; però lui ci vorrebbe un'intonazione che fosse un pochetto liturgiga col profumo del misticismo. Non l'ho fatto mai, ma ci voglio provare.

VENERDI. — *Oggi ho avuto una sorpresa: mi ha scritto il fattore che mi affittava la casa l'oltr'anno quando stetti sola sola per guarire dall'anemia a Buco di Sotto.*

Sono otto paggine fitte fitte piene di spropositi. Tuttavia per essere un campagnuolo è abbastanza istruito e si vede che non era una bugia quando mi raccontava che ha fatto tutte l'elementari insieme a Miccichè.

Si raccomanda all'influenza che ciò nel Parlamento, sia come moglie d'un Ex, sia per le amicizie personali, per vedere se gli posso mettere qualche buona parola in una causa sua contro certi villeggianti che gli hanno messo un maiale sotto l'automobbile. Dice che era il porco più grosso che ciaveva e lo chiamava Carognopolus *ma senza nessuna illusione politica.*

SABATO. — *Sono andata a mangiare con Pippo. Quanto tempo era che non lo vedevo!... Ci siamo rincontrati per caso al Pincio, oggi a mezzogiorno quando non c'era un anima e il sole, le piante, le brecciole, e le statue parevа che stassero lì altro che per noi. Quando l'ho visto mi sono intesa come un tuffo al cuore e lì per lì non ci ho veduto più. Lui m'è venuto di dietro al sedile e mettendomi l'indice della mano destra sulla spalla sinistra ha mormorato colla voce degli altri tempi:*

— Tesoro! Sarebbe bello nevvero? andarsene io e te senza mèta verso l'ignoto come facevamo una volta quando mi venivi a prendere in ufficio e io t'accompagnavo a casa! Ti ricordi?...

Siamo andati al Ristorante. In principio stavamo con un po' di freddezza, ritrovandoci per la prima volta soli insieme davanti alla gente, ma poi ci siamo riscaldati e abbiamo cominciato a parlare senza una pausa, facendosi mille scherzi e ridendo a voce alta, tanto che il padrone deve averci preso per sposi freschi, e ci ha portato un conto, che quello dell'Esposizione del 1911 poteva esserne un particolare. Pippo ha provato a dirgli qualche cosa, ma quello gli ha fatto una partaccia dicendo che in oggi cresce tutto, perfino il gaz, e che sarebbe inutile che ci fosse la guerra se non ci fossero i sopraprofitti.

Dopo tutto non ci ha tutti i torti.

DOMENICA. — *Ho dormito fino a mezzogiorno, anche perchè non c'era Barberina che mi svegliasse. Ha voluto il permesso per andare a provare* La Grande Vergogna *divisa in due parti e per me gli ho detto che non ci avevo niente in contrario.*

Dagli e dagli, mi sta che anche questa ragazza finirà per farsi un bel largo, come tante altre che i giornali già ci fanno l'articolo di fondo.

Ho ricevuto un biglietto di Pippo che non dice nulla e uno dell'onorevole mio che si ricorda adesso di mandarmi la fotografia di quando facemmo la spaghettata al magnesio, per beneficenza, un paio di mesi fa! Che serata quella.... Mi ricordo che ci eravamo tutti mascherati e che io che stavo vestita da Messalina del cinquecento capitai con lui che era travestito da vagabondo e lo riconoscevano tutti.... C'era pure quello che cantava a Montecatini colla voce da basso che s'era mascherato da paggio tutto di lusso, e faceva la corte a Zaira che nemmanco lo vedeva e

La riapertura del Reichs

IL PRESIDENTE. Ed ora la discussione è ap

e c'è poco da arricciare il naso in segno di incredulità. Lasciate che lo arricci, se mai, qualcuno dei nostri nemici: Re Ferdinando di Bulgaria, per esempio, il quale tuttavia, anche arricciandolo con la velocità di un centimetro al minuto secondo, dovrebbe impiegare un buon quarto d'ora per averlo arricciato tutto. E non è da credere che egli possa trovare, oggi, questo buon quarto d'ora, visto che quelli che sta passando lui sono tutti quarti d'ora cattivi.

Ma torniamo al soldato francese prigioniero dei tedeschi, che concepito a Berlino il piano di entrare in un piano diretto a Zurigo, si trova oggi a Parigi.

Vi pare così soprannaturale il fatto?

Ma se la storia, antica e moderna, è piena di episodi consimili. Basterebbero il cavallo di Troja, Diogene che viaggiava nella botte come in uno *sleeping*, Attilio Regolo, che fece il suo ultimo viaggio, anche lui, dentro una botte, senza contare che a Roma, ai tempi di ora, chiunque può levarsi il gusto di girare in botticella.

Dunque, niente meraviglia se un soldato francese è andato da Berlino a Zurigo dentro un pianoforte. Cadorna non ne ha portati tanti e tanti soldati italiani, al di là del confine, dentro.... un mandolino?

Da quanto si è saputo, il soldato francese, dentro al pianoforte, ha fatto un ottimo viaggio.

Stava un po' sulla corda, si capisce, e l'ansia gli martellava dentro il ritmo dell'impazienza. Qualche volta – è rimasto nove giorni là dentro! - avrà provato l'ingente necessità di uscire dalla cassa armonica. Ma si sarà confortato toccando delicatamente un *fa bemolle*. Mentre si sarà ben guardato, da buon soldato della repubblica, di accostarsi al *re*.

Giunto a Zurigo, e saltato fuori dalla sua prigione volontaria, fu subito circondato da una folla di curiosi che volevano intervistarlo sulle emozioni di quel viaggio all'ombra della tastiera.

Ma il soldatino si schermì, si trincerò nel segreto militare, e pregò di non toccare quel tasto....

Ora è a Parigi, dove il comando supremo l'ha addetto all'ufficio di Stato Maggiore dove si concertano i piani, dandogli anche un incarico di fiducia presso la commissione mista permanente per l'accordo fra gli Alleati.

Egli, oltre quella militare, si è fatta un'altra divisa. E la sua divisa, ora, è: « Chi va piano va forte e va lontano ».

TRA I SOLITI IGNOTI.

— Hai visto? E' un altro incettatore a cui hanno scoperto le uova.

— Andiamo via! Potrebbe darsi che a noi scoprissero la frittata.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI. — *Sarà almeno un'ora che piove e le strade sono tutte zuppe; un'altra voltata e ci risiamo all'inverno. – Dio mio come si ripetono le stagioni! Peggio di Guglielmo Ferrero!*

M' affaccio alla finestra, e guardo giù - Chi sarà quel signore che passa tenendo un cagnolino al guinzaglio col sigaro in bocca e il cappello sulle 23? Mi pare di conoscerlo... Oh! viene verso il portone mio!.... Si ferma.... Si curva.... Si allaccia una scarpa..... e prosegue! Avrei giurato che era Asdrubale se non sapessi che solo tra otto giorni sarà qui.

Sono diventata rossa, chi lo sa perchè? Che temperamento curioso che ciò io! Su questo lazzocalami ci vorrei fare subbito una lirica perchè ora ci ho la verve e quando me la sento non mi piace di trattenerla, ma sono già le cinque e mi ricordo che alle sei ho detto al pedicure che può venire per il rassettage.

MARTEDI. – *Mi ha scritto Toto tutto spaventato per via che il governo gli ha sequestrato l'ora facendogli rientrare l'affare con un certo scandalo che gli seccherebbe nel colleggio.*

Però mi pare che il governo cominci a rompere gli stivali! Adesso si è abbituato a vedere il male dapertutto e cerca il pelo perfino nell'oro.

In quanto a Toto posso dire io, che questa volta la voleva fare pulita, contentandosi di guadagnare onestamente poco più di una lira alla dozzina. Intanto però bisogna salvarlo! Potessi almeno rimediare l'appoggio di qualche deputato socialista di quelli che ci hanno il piedaterre in Svizzera.

MERCOLEDI. – *Oggi fanno cinquanni che ci conosciamo col Barone e lui che certi pensierucci ce l'ha, m'ha mandato per regalo un bel cudo d'argento da mettersi nel salotto che rappresenta un cervo ferito e Diana cacciatrice col buco nel mezzo per mettere i fiori. E' tutto*

La riapertura del Reichs... tace tedesco

IL PRESIDENTE. Ed ora la discussione è aperta sulla politica interna.

massiccio e peserà un par di chili. Fortuna che non sto in visite con Monici, Mammuccari e altri pezzi grossi della Camera del lavoro, se no, nei momenti che si anima la conversazione, quelli sarebbero capaci di darmelo in testa per farmici entrare le loro idee.

Volevo scrivere subbito un biglietto di ringraziamento, ma mi sono trovata senza carta da lettere. E pensare che il prof. Einaudi ne spreca tanta per fare quell'articoli che non finiscono mai!

GIOVEDI. — *Non avendoci niente da fare mi sono messa al tavolino per scrivere dei versi. Le sensazzioni mi si accavallavano nell'animo come l'onde del mare aggitato a Ladispoli, per cui non glie l'ho fatta a buttare giù che poche strofe sciape sciape.... Allora mi sono messa in apprensione per la Musa e ho passato un quarto d'ora d'inferno per la paura che mi si fosse prosciugata. Ma poi piano piano, m'è ritornata la calma e me n'è uscita una che, non faccio per dire, m'ha piaciuto pure a me, adesso che me la rivedo.*

A Belloncì che glie l'ho fatta sentire gli piace; però lui ci vorrebbe un'intonazione che fosse un pochetto liturgica col profumo del misticismo. Non l'ho fatto mai, ma ci voglio provare.

VENERDI. — *Oggi ho avuto una sorpresa: mi ha scritto il fattore che mi affittava la casa l'altr'anno quando stetti sola sola per guarire dall'anemia a Buco di Sotto.*

Sono otto paggine fitte fitte piene di spropositi. Tuttaria per essere un campagnuolo è abbastanza istruito e si vede che non era una bugia quando mi raccontava che ha fatto tutte l'elementari insieme a Miccichè.

Si raccomanda all'influenza che ciò nel Parlamento, sia come moglie d'un Ex, sia per le amitié personali, per vedere se gli posso mettere qualche buona parola in una causa sua contro certi villeggianti che gli hanno messo un maiale sotto l'automobbile. Dice che era il porco più grosso che ciaveva e lo chiamava Carognopolus ma senza nessuna illusione politica.

SABATO. — *Sono andata a mangiare con Pippo. Quanto tempo era che non lo vedevo!... Ci siamo rincontrati per caso al Pincio, oggi a mezzogiorno quando non c'era un anima e il sole, le piante, le brecciole, e le statue parevа che stassero lì altro che per noi. Quando l'ho visto mi sono intesa come un tuffo al cuore e lì per lì non ci ho veduto più. Lui m'è venuto di dietro al sedile e mettendomi l'indice della mano destra sulla spalla sinistra ha mormorato colla voce degli altri tempi:*

— Tesoro! Sarebbe bello nevvero? andarsene io e te senza mèta verso l'ignoto come facevamo una volta quando mi venivi a prendere in ufficio e io t'accompagnavo a casa! Ti ricordi?...

Siamo andati al Ristorante. In principio stavamo con un po' di freddezza, ritrovandoci per la prima volta soli insieme davanti alla gente, ma poi ci siamo riscaldati e abbiamo cominciato a parlare senza una pausa, facendosi mille scherzi e ridendo a voce alta, tanto che il padrone deve averci preso per sposi freschi, e ci ha portato un conto, che quello dell'Esposizione del 1911 poteva esserne un particolare. Pippo ha provato a dirgli qualche cosa, ma quello gli ha fatto una partaccia dicendo che in oggi cresce tutto, perfino il gaz, e che sarebbe inutile che ci fosse la guerra se non ci fossero i sopraprofitti.

Dopo tutto non ci ha tutti i torti.

DOMENICA. — *Ho dormito fino a mezzogiorno, anche perchè non c'era Barberina che mi svegliasse. Ha voluto il permesso per andare a provare* La Grande Vergogna *divisa in due parti e per me gli ho detto che non ci avevo niente in contrario.*

Dagli e dagli, mi sta che anche questa ragazza finirà per farsi un bel largo, come tante altre che i giornali già ci fanno l'articolo di fondo.

Ho riceuto un biglietto di Pippo che non dice nulla e uno dell'onorevole mio che si ricorda adesso di mandarmi la fotografia di quando facemmo la spaghettata al magnesio, per beneficenza, un paio di mesi fa! Che serata quella.... Mi ricordo che ci eravamo tutti mascherati e che io che stavo vestita da Messalina del cinquecento capitai con lui che era travestito da vagabondo e lo riconoscevano tutti.... C'era pure quello che cantava a Montecatini colla voce da basso che s'era mascherato da paggio tutto di lusso, e faceva la corte a Zaira che nemmanco lo vedeva e l'ingegnere truccato da lustrascarpe, che tutti lo prendevano per un greco, senza che abbia mai potuto capire il perchè!

Povero ingegnere! Eccone un'altro che spasimava per me e che non ha mai avuto niente.... Noi donne siamo dispettose per natura; neghiamo la nostra amicizia a chi ce la domanda con insistenza, mentre poi la diamo a chi nemmeno ce la chiede.

Io da qui avanti voglio stare un po' sulla mia!

C. T.

IL RITORNO ALL'ORA ASTRONOMICA.

Il ritorno all'ora astronomica è deciso pel 1. ottobre. Del resto esso era inevitabile come il ritorno alle *RR.* e *Nuove Terme* di MONTECATINI quando ci si è stati una volta e si sono potuti constatare gli effetti salutari e portentosi della *Tamerici* della *Regina* della Olivo e delle altre acque che sono ormai celebri in tutto il mondo come liberatrici di ogni affezione epatica o intestinale.

LA GUERRA AL LUSSO.

L'idea dell'on. De Nava di combattere il lusso ha un ottima intenzione e un grande fondamento. Bisogna non credere nel superfluo ma godere di ogni lecita comodità della vita, come si verifica appunto all'ALBERGO DRAGONI in *Piazza Colonna* ove ogni ospite di passaggio a Roma trova pulizia, conforto e comodità con tanta soddisfazione da non andare in cerca di meglio, ogni volta che ha occasione di ritornare alla capitale.

L'ESPOSIZIONE GARIBALDINA.

Pare dunque che l'esposizione dei cimeli garibaldini sarà inaugurata domani... Veramente senza Gabriele D'Annunzio il quale preferisce volare sul nemico e anche sull'amico, tant'è vero che a numerosa colonia mondana che gremisce fino all'incredibile il GRAND HOTEL DES THERMES a SALSOMAGGIORE, ha creduto di riconoscere il poeta librantesi a oltre duemila metri di altezza. E sono parecchi gli ospiti di Salso che dopo aver fatto la cura nei locali stessi del magnifico albergo si sentono in condizioni di fare altrettanto.

Storiella caropelosa
del barbiere che alza la tariffa

Del povero frisore
Gravato di rincaro
Narriamo il fato amaro
Di fronte all'abbonà,

Il qual si lusingava
Pagare il suo mensile
A prezzo troppo vile
In barba al parrucchier,

Mentre che il bravo Figaro
Padrone del salone
Cresciuto gli è il sapone
E ancor l'acqua di rò.

Con cui che lui non puole
Per tre cinquanta al mese
Pagar tutte le spese
E dare il contropel.

Ed ecco che adunato
In lega di mestiere
Di crescer fa sapere
Tariffa di toalè.

Dicendo all'abbonato;
Se il baffo vuol ricciare
Gli tocca di abbozare
Senz'arricciare il nà.

Ed il cliente allora
Chinando la sua testa
Sopporta ancora questa
E chiede lo sciampò.

Pensando che un bel giorno
Si pagherà per certo
Di men taglio all'Umberto
E niente alla Gugliè.

I CAMBIAMENTI NEL GOVERNO GRECO.

Ormai i cambiamenti di ministero in Grecia si succedono con una rapidità addirittura cinematografica, mentre in fatto di spettacoli cinematografici basta entrare al CINEMA OLIMPIA in via in *Lucina* o al CINEMA MARGHERITA *in via Due Macelli* per provare un godimento ineffabile, data l'eleganza dei locali e la novità costante dei programmi.

IN FRANCIA HANNO APERTO GLI OCCHI.

Dev'essere proprio così a giudicare dal linguaggio del giornale che dopo gli ultimi disgustosi episodi greci, ritengono definitivamente morto e sepolto il filellenismo che era uno dei passatempi più graditi al di là delle Alpi. Si vede che i nostri fratelli ed alleati vedono chiaro adesso, come se sulla situazione ellenica splendessero delle lampade della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che del resto fornisce anche ai privati la sua splendida luce.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI si sono stabiliti alcuni *Pagliacci*, la cui presenza non è però incompatibile con quella delle persone più serie e più compite: si tratta infatti di *Pagliacci* con tanto di *Cavalleria*, sebbene un po' rusticana.

Al QUIRINO le stagioni si seguono con ordine ben diverso che altrove. Figurarsi che ieri, o ieri l'altro sera, il calendario della *Duchessa del Bal Tabarin* segnava il 28 febbraio e la sera seguente annunciava la festa della Befana, essendosi da poco solennizzato il... XX Settembre!

Non bisogna però credere che di questo curioso modo di... segnare il tempo sia colpevole il Maestro Lombardo che è viceversa la perla dei direttori d'orchestra, come può confermarvi — dal momento che è riuscito parlante — il vicino pupazzetto del tenore Zanasi.

Questa sera si inaugura al NAZIONALE una delle più importanti stagioni liriche che siano mai state inaugurate in tutto il mondo... finora conosciuto. *La forza del destino* che condusse *Fra Melitone* a fare il frate e che condurrà Cecco Beppe a fare... una brutta fine, porterà il *Nazionale* al « tutto esaurito ».

E' imminente una Battaglia decisiva per le casse dell'Impresa: la *Battaglia di Legnano* per conquistare definitivamente il pubblico.

Al MORGANA. — Quando si ha una boccuccia come quella della Ghirelli, ci si può anche chiamare *Boccaccio*, senza pericolo che questo nome sia preso per un epiteto.

Il grande salone anzi il gran... de camerone del teatro attiguo a Palazzo Brancaccio è sempre pieno zeppo quando c'è da ammirare l'ammiratore di *Fiammetta*.

All'ADRIANO, se non si rappresentano i capolavori classici, si tiene almeno in onore il *Romanticismo*.

AL SALONE MARGHERITA. — Spettacolosi spettacoli di varietà svariatissima comprendenti fra le altre meraviglie le sorelle *Olier* che abbiamo fermato sulla carta mentre si muovevano sul palcoscenico a scopo di danze spagnuole.

IL DECALOGO DEL BULGARO

1. *Ferdinando Coburgo non sia più il Signore tuo, se vuoi che qualche cosa avanzi di te.*
2. *Non nominar re suo figlio, chè lo faresti invano.*
3. *Ricordati di santificare le feste mettendoli le scarpe nuove.... di bulgaro.*
4. *Onora il piccolo padre e la madre Russia, acciocchè tu viva tranquillamente sulla tua terra.*
5. *Non ammazzare più serbi.*
6. *Non fornicare coi turchi.*
7. *Non rubare se non ai greci.*
8. *Non dire quattro, chè diresti il falso, finchè non l'hai nel sacco,*
9. *Non desiderare la Macedonia altrui.*
10. *Non desiderare la Cavalla degli altri.*

Noterelle Agricole

La denuncia dei bovini testè ordinata con decreto luogotenenziale, ha fatto rovesciare sullo scrittoio del compilatore di queste noterelle una valanga di lettere e cartoline chiedenti spiegazioni, delucidazioni, sul limite e sulla portata del decreto stesso.

Scorrendole abbiamo constatato che molti confondono gli animali ovini coi bovini, i lanuti coi cornuti, gli equini coi mulini gli asinini e i suini.

V'è un fattore che mi domanda seriamente se gli animali ovini sono le galline ed in genere quelli che fanno le ova; è chiaro: ovino vien da ovo! Ma no, caro signore, gli ovini sono le pecore da *oves* (da non confondersi con *ovest*) che in latino significa appunto pecore.

I caprini sono una suddivisione degli ovini.

I suini sono i porci (da *sus*, porco caro signore) e i bovini sono i buoi, le vacche, i tori, i bufali.

Il decreto luogotenenziale in parola parla poi degli animali da lavoro; che sono principalmente i bovini.

Quella signora di Corneto che mi domanda se deve o no denunciare tra gli animali da lavoro anche suo marito, il quale « lavora da mattina a sera e riposa dalla sera alla mattina » non si preoccupi: esso è, infatti, un animale da lavoro come il bove, perchè tira l'aratro, è docile, paziente, parco e... astemio, ma non è compreso nel decreto s. d., a meno che non sia ruminante, quadrupede e cornuto.. Ha queste tre *caratteristiche* riunite insieme? Non credo: perchè almeno sarà bipede.

Così pure rispondo al mugnaio di Peretola, che non deve affatto denunciare i suoi due mulini, perchè il decreto potrebbe comprendere bensì tra gli animali da lavoro quelli mulini ma allude ai muli, che diamine!

E al lattaio di Frosinone rispondo che benchè egli abbia attaccato il cane al carretto del latte (come fanno del resto tutti i lattivendoli olandesi) il cane non è considerato animale da lavoro perchè meno rare eccezioni, il cane non fa un bel nulla, per quanto si dica: *lavorare come un cane*!

Alla stessa stregua bisognerebbe denunciare come animali da lavoro le pulci che gli ammaestratori attaccano a minuscole carrozzine, le mignatte che esercitano l'arte cerusica, e soprattutto il baco da seta che lavora indefessamente a fabbricare la seta, le api che fabbricano miele e cera e i ragni che fanno la tela!

PICCOLA POSTA AGRARIA

— S. D. SAN SEVERO: *Meglio, meglio, se per mancanza di maschi, la pigiatura dell'uva nei tini, sarà fatta dalle donne! Il vino, acquisterà così, un* bouquet *particolare e... caratteristico, senza contare che sarà uno spettacolo interessante quello della pigiatura.*

— A. F. FERRARA. *Il riso è stato requisito dall'Autorità militare per i bisogni dell'esercito combattente. Perchè oltre che dare l'amido, il riso dà anche buon sangue, come Ella sa benissimo.*

— D.O. ROMA: *Tra i provvedimenti del Governo per incoraggiare l'industria casalinga delle conserve di frutta o marmellate, è da notarsi l'aumento sulla tassa di fabbricazione dello zucchero.*

VEDI QUARTA PAGINA

S. O. SCHIO: *Perchè il cervo ad ogni anno che passa mette un ramo nuovo alle sue corna?*
— *Oh bella, perchè si rimarita con un'altra cerva!*

Notizie brevi ma vere

LUCCA, 12 - La segheria borbonica impiantata nei pressi di Viareggio dall'Arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria, verrà quanto prima sequestrata. Il Salvatore suddetto non potrà salvare nulla e si prevede che non gli resterà nemmeno una sega.

RIMINI, 13 - L'on. Bonicelli è tornato in questa città e nella vicina Pesaro per accertare i danni e provvedere ai soccorsi - si spera che non si tratterrà dei soliti.... Bonicelli caldi;

ZURIGO, 14 - Resta un mistero come mai i Bulgari abbiano potuto occupare Silistria mentre i Russo-Rumeni hanno in mano Varna. Ciò dipende dal fatto che ambedue le città si trovano alla destra del Danubio! e il Vangelo dice: „ La tua destra non sappia cio' che fa la Silistria „.

CORFU' 15 - L'ultima seduta parlamentare serba (Scupcina) si e' tenuta in un salotto. Era presente il solo Gabinetto, in assenza della Camera.

PARIGI, 16 - Il principe Guglielmo di Hohenzollern capo del ramo cattolico ha deciso la radiazione di suo fratello Re di Romania dai rami genealogici della famiglia. Si crede trattasi di un ramo.... di pazzia.

BERLINO, 14. — La redazione della Neue Freie Presse continua a singhiozzare e a piangere in massa per l'avvenuta occupazione di Gorizia da parte delle truppe italiane. Le lacrime hanno gia' allagato i sotterranei. Domani verra' affisso per la citta' il Bollettino N. 1 della piena.

TRIESTE, 15. — Il Comando Militare della Dalmazia ha diramato una disposizione per le comunicazioni ufficiali, secondo la quale d'ora in poi si dovranno indicare le citta' del littorale adriatico coi nomi tradotti in croato. Ad esempio! Zara - Zader! Cattaro - Kotor! Sebenico - Sibenik, ecc.

Si viene ora a sapere che il Comando Militare Austriaco aveva gia' pensato a qualche cosa di simile per la citta' venete: Vicenza si doveva chiamare Vitzeur! Bellune, Schön bin! Vinadio, Wein Gott! Bergamo, Trinckengamen, Trescore, Dreishartze e via dicendo. Peccato !...

BERLINO, 16. — Bethman-Holweg e l'onesto Jagow hanno avuto un altro colloquio con Burian, riuscito molto tempestoso. Il termometro politico e guerresco della Germania segna infatti: « Buriana » su tutti i fronti!

IL FILELLENISMO
(Idea travasata)

Dichiaro che il *filellenismo è decesso*. La Grecia si è ridotta *senza fili*, come un telegrafo Marconi. Ma, in ragione capoversa, *non agisce*: cioè *agisce male*, il che sussiste di peggio. La Grecia dette le dimissioni di *sè medesima* e da che era *madre Grecia*, or non si riconosce neanche per *cugina alla larga*. Achille, nomato da Omero, *piè veloce*, si allontanò tanto velocemente, che *si perse* di veduta! L'Acropoli è *buia*! L'Ellade fu! Chiamate Atene: *Cosaqualunquopoli* - sarà il giusto ribattezzamento!

Nutrimmo speranza che rintracciasse l'*antico sentiero*: la *speranza svanì*!. Me ne rincresce.

Raccogliamo *tutti i fili*! Raccoglieteli anche voi, sorelle Francia ed Anglia, altrimenti si corre periglio che di essi la Grecia si serva per legarci la *punta del fazzoletto* che *abbiamo in tasca e tirarcelo via*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVII

I " DOSSIERS „ DIPLOMATICI

Il libro color corpo d'armata che fugge

CALOGEROPULOS
A BETHMANN HOLLWEG

Apprendiamo che il Governo imperiale germanico invia il corpo d'armata greco villeggiante a Görlitz. Facciamo presente che Görlitz è un po' troppo vicino alla parte dove lavorano i russi. Gradiremmo per quei nostri eroi un luogo più tranquillo, se ce n'è ancora uno in Germania.

IL BASILEUS AL KAISER.

Caro cognato, lo scherzo è grazioso, ma sarebbe meglio finirlo. Avevo un corpo d'armata fedele, ossia tedescofilo, e te lo sei portato a casa tua come un sacco di patate. Ti prego di rispedirmelo, appena puoi, in porto assegnato, imballaggio e rotti a mio carico. Questi ultimi però, non oltre il 23 per cento.

BETHMANN HOLLWEG
A CALOGEROPULOS.

Rassicuratevi: il vostro corpo d'Armata sta benone e ingrassa tutti i giorni. E' cresciuto, in complesso, di seimila chili abbondanti. I nostri ufficiali vanno pazzi pei vostri fantaccini: un po' meno per gli *euzones*, perchè col sottanino sembrano donne e non interessano. Tutto sommato, se aveste disponibile ancora qualche divisione, qua ci sarebbe posto.

IL KAISER AL BASILEUS.

Il tono del tuo ultimo dispaccio mi ha altamente meravigliato. Come osi di criticare quello che faccio? Rientra in te stesso e bada che se non sei buono lo scrivo a mia sorella....

CALOGEROPULOS
A BETHMANN HOLLWEG.

Il popolo si è accorto, facendo i conti della giornata, che gli manca un corpo d'armata di seimila uomini e lo rivuole. Questo governo si trova quindi nella dolorosa contingenza di dover pregare l'eccelso governo tedesco, affinchè si compiaccia di restituirglielo. Siamo disposti ad accettare la restituzione senza computare gli interessi.... del paese, di cui ci infischiamo. Attendiamo quindi al più presto i seimila uomini di ritorno.

BETHMANN HOLLWEG
A CALOGEROPULOS.

Ci dev'essere errore di trasmissione. Voi parlate di seimila uomini, e noi di vostro, non abbiamo qui che seimila conigli, con un coniglione più grosso, di razza Hadjopula. Spiegatevi.

HADJOPULOS A CALOGEROPULOS.

Corre voce che abbiate chiesto il rimpatrio mio e dei miei seimila soldati. Desidero sapere la ragione di questo ritorno inopinato. Se è per combattere, ve lo dico subito, non accetto. Tanto io che i miei uomini avevamo serbato la pancia ai fichi, e ora giusto ne comincia la stagione. Non facciamo dunque scherzi, altrimenti sono capace di consegnare l'intero corpo d'armata agli Stati Uniti, passando dall'Alaska.

CALOGEROPULOS
A BETHMANN HOLLWEG.

Vada per i conigli. Ma rimandateceli al più presto, perchè il tempo stringe e il popolo anche stringe.... d'assedio il castello di Tatoi.

VON BATOCKI (Dittatore degli alimenti)
AD HADJOPULOS

Tertenfel! Non potreste essere più discreti, voi e i vostri seimila sbafatori? Accidenti all'ospitalità!.... In due settimane vi siete mangiate le riserve alimentari tedesche di un semestre. E fortuna che non lavorano anche le vostre bocche..... da fuoco.

LA SORELLA AL FRATELLO.

Guglielmo mio, che guai! Mettici una parolina tu, con l'Altissimo.... Ieri ho scoperto che Costantino ha osato criticarti senza domandarmi il permesso. L'ho obbligato a scrivere cinquecento volte in tedesco, la frase greca: « Yo non Kontoy un Kavolos ».

BETHMANN HOLLWEG
A CALOGEROPULOS.

Vi avremmo già rispedito il corpo d'armata se non fosse occorso un contrattempo. Ieri, per combinazione, i vostri seimila eroi hanno